

04.02.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

L'ex presidente della Bce accetta con riserva l'incarico di Mattarella

# Draghi avvia le consultazioni, dai partiti arrivano aperture e dubbi

Il Pd e Italia viva pronti a sostenerlo. M5S a rischio spaccatura. Salvini frena

**Chiara Scalise**

**ROMA**

La crisi sanitaria «colpisce la vita delle persone, l'economia e la società» ed è in nome di questa consapevolezza che Mario Draghi accetta la sfida di formare un nuovo governo. «Fiducioso» di poterlo far nascere nel segno dell'unità invocata dal Capo dello Stato e di poter dare «risposte all'altezza della situazione». L'ex presidente della Bce sale al Quirinale a metà mattina e accetta con riserva l'incarico affidatogli da Sergio Mattarella. Dovrà prima vedere se riuscirà a coagulare il consenso necessario a sostenerlo: solo il Pd e Iv per ora si schierano apertamente per lui. La Borsa però apprezza e lo spread Btp-Bund chiude in forte calo, a quota 105 punti.

Draghi spiega di volersi rivolgere «innanzitutto» al Parlamento e dunque necessariamente si confronterà con i partiti. Ma dialogherà anche con le forze sociali, è la promessa che apre a una stagione di concertazione con imprese e sindacati. La tempestività dell'azione è per il presidente della Repubblica un fattore chiave ma l'ex banchiere centrale avvierà le consultazioni prendendosi qualche ora in più per far decantare il quadro. Sceso dal Colle, Draghi assolve ai riti previsti in queste occasioni: va a colloquio con i presidenti delle Camere e poi anche a Palazzo Chigi per incontrare Conte. Si ferma un'ora, più o meno quanto è durato anche il faccia a faccia con Mattarella: poi torna a Montecitorio per compiere di persona il sopralluogo in vista degli incontri con le forze politiche. La partita che dovrà giocare sul

tavolo politico non si preannuncia facile: l'ipotesi di un esecutivo tecnico, seppure dei «migliori», vede la levata di scudi della gran parte del Movimento Cinque Stelle, attraversato da molti distinguo. Il fuoco di sbarramento parte subito e mette nel mirino lo stesso Draghi. All'ora di pranzo i gruppi si riuniscono online: parla Crimi che mette in guardia da esecutivi tecnici dal dna «freddo e calcolatore». Si rivendica la forza determinante in Parlamento dei numeri: senza i 5s qualsiasi premier faticerebbe ad andare avanti. Anche se Forza Italia molasse il centrodestra, dando vita a una maggioranza Ursula.

**Esecutivo di alto profilo**

«Leali a Conte», scrive Beppe Grillo nella chat dei parlamentari negli stessi minuti in cui è in corso il colloquio fra Draghi e Conte a Palazzo Chigi. Ma poco dopo interviene Luigi Di Maio: invoca compattezza e, soprattutto, un governo politico. In questione - dice aprendo uno spiraglio - non è la figura dell'ex banchiere centrale, che bene ha fatto a rispondere all'appello di Mattarella. Possibile che alla fine si arrivi ad un voto su Rousseau, la piattaforma online. L'«alto profilo» dell'esecutivo che Draghi è chiamato a guidare deve essere d'altro canto ancora disegnato: i numeri per un

**Primi effetti**

**Il segretario Dem: fase nuova per Cinque Stelle e Leu. Ok da Crimi Borsa su, cala lo spread**

esclusivamente tecnico non sembrano esserci, al momento. Ma la mappa in Parlamento potrebbe cambiare qualora nella compagine di governo entrassero anche dei politici. E chissà che non possa rientrare in altro ruolo lo stesso Conte: chi fra i 5s gli ha parlato riferisce però di una sua indisponibilità.

**Pd, M5S, Leu: il percorso continua**

Trovare una posizione comune nella maggioranza che ha sostenuto Conte nell'estremo tentativo di dare vita al ter è l'obiettivo al quale punta Nicola Zingaretti, anche in vista dei futuri appuntamenti elettorali: il segretario Dem, che parla di «una fase nuova» chiede un incontro a 5S e LeU (niente Italia Viva, con cui si è consumata la rottura). L'appuntamento è a poche ore di distanza e sempre dal Nazareno, che pure registra qualche tensione all'interno del partito, arriva l'appello di Dario Franceschini ai cinque stelle nella consapevolezza che il Pd «con il suo 11% in Parlamento» non basta, come dice il vicesegretario Andrea Orlando. «Dalla riunione tra Movimento, Pd e Leu emerge la volontà di non disperdere il patrimonio comune costruito con grande impegno, nell'ultimo anno e mezzo. Nel reciproco rispetto per le rispettive posizioni riguardo alla scelta di appoggiare un eventuale governo tecnico a guida Draghi, abbiamo confermato la volontà di mantenere saldo quel leale rapporto che nel tempo è cresciuto e migliorato» afferma a tarda sera il capo politico del Movimento 5 Stelle, Vito Crimi. Stessa linea da Leu: il percorso continua. Tutte le forze politiche d'altro canto lo sanno, Matta-



Al Quirinale. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con Mario Draghi

## Da Tabacci a Bonino, i suoi fan in Parlamento

**ROMA**

Sono convinti che Mario Draghi ce la farà. Non solo per l'innegabile esperienza maturata negli anni in Europa ma anche per il «coraggio» di accettare la sfida più ardua, prendere il timone del governo italiano in piena burrasca. E sono certi che subito dopo avrà il sigillo della fiducia delle Camere, perché votare no «sarebbe una catastrofe». Parole e sentimenti dei «fan» del premier incaricato che si aggirano nei corridoi del Parlamento. I fan militano soprattutto tra i Democratici e i renziani, oltre a parecchi parlamentari di Forza Italia, cauti ma ottimisti. Tra i più espliciti, Bruno Tabacci, attuale presidente di Centro Democratico che

Draghi lo conosce dal 1983: lui al Tesoro sotto il governo Gorla, l'ex governatore consulente del ministero. «È un Superman, con meno di due minuti ha impostato le cose con grande chiarezza», commenta, confessando di essersi emozionato ascoltandolo al Quirinale. Da qui la certezza che ce la farà nonostante un Parlamento «sprecone», tanto da ammonire: «Chi non gli darà la fiducia, se ne assumerà le responsabilità. Sarebbe come avere Pelé e non farlo giocare». Altra conoscenza decennale è quella di Gianni Pittella: i due si sono conosciuti a Bruxelles quando l'attuale senatore del Pd era vicepresidente vicario del Parlamento. «Sono testimone della sua grande competenza per cui è stimato nel mondo,

ma anche della sua sensibilità ai temi sociali», rimarca. E sul prossimo futuro sentenza: «Chi dice di no a Draghi significa che ha perso il senno». In sintonia, Emma Bonino che assicura un «sostegno convinto» di «Europa»: «È la scelta migliore che il presidente Mattarella potesse fare e voglio anche rendere omaggio al coraggio di Draghi», premette. Ma sullo spauracchio di una mancata fiducia è categorica: «Sarebbe una catastrofe per il Paese». Pro Draghi è un altro politico di vecchio corso, Pier Ferdinando Casini: «È l'italiano più riconoscibile, il più famoso all'estero e forse il più stimato». Apre il grillino Federico D'Inca: «Andiamo a vedere le carte e riconfrontiamoci insieme».

Il ritratto. Dagli studi al Mit di Boston all'Eurotower. È nato a Roma 73 anni fa

# Super-Mario: decisioni rapide, stile asciutto, battuta pronta

**Domenico Conti**

**ROMA**

Un «enigma», imperscrutabile e con un'espressione che non tradisce emozioni, personalità della finanza mondiale, a suo agio con i circoli che contano, da Washington all'Europa. Ma anche un italiano affabile e con uno spirito pungente, legato al suo Paese e alla famiglia, pronto a mettersi in gioco a Roma dove è nato 73 anni fa, dopo aver rivestito incarichi che per molti sono il coronamento della carriera.

Mario Draghi è così, sempre in semplice giacca e cravatta, completo rigorosamente scuro, anche nel freddo di Basilea o nel vento gelido di un inverno a Manhattan. Sempre di corsa, spesso solo, con la sua borsa piena di documenti, che contengono chissà quali dossier riservati. Eppure pronto a una battuta, a uno scambio cordiale con i giornalisti, ma senza mai cercare

di «ingraziarsi». Chi lo frequenta tuttora avverte anzitutto che Draghi non rinuncerà al suo stile riservato. Come a dire, scordatevi le veline utili al chiacchiericcio politico. Draghi ama rivelarsi con i fatti e le decisioni, con una comunicazione scarna fatta di poche uscite pubbliche, per non parlare della sua allergia alle occasioni mondane. E invece tanti incontri riservati, telefonate decisive, ora con un leader europeo, magari la notte con il presidente Usa per uno scambio di vedute o con il numero uno della Federal Reserve.

È solo uno dei tanti elementi di rottura con lo stile di Governo a cui si è abituati in Italia. Un altro è la gestione «decentrata» del potere: ama circondarsi di persone di alto livello, cui delega molto. A volte - alla Bce, spariva, attirandosi qualche critica. Ma al momento decisivo c'è, mostra di stare sul pezzo, decide. Un altro elemento è la capacità di concentrazione altissima che gli riconoscono i suoi ex

collaboratori. Draghi ascolta tutti, spesso silenziosamente. Poi si ritira, riflette, studia. E decide. Nei modi, è stato spesso accomunato a una sfinire. Eppure a volte l'emozione traspare: come quando, condotto in porto il quantitativo easing, si fece sfuggire una frecciata a Jens Weidmann, il capo della Bundesbank che gli remava contro.

Proprio quella Bundesbank che, con la sua opposizione iniziale al Qe, lo aveva costretto a tirare fuori uno dei tratti forse più sottovalutati di Draghi. Gli anni al Mit di Boston, l'esperienza «oustanding» - fuori dal comune - la velocità di pensiero che

**Chi è la first lady Serenella ha studiato letteratura inglese all'università di Vicenza La coppia ha due figli**



First lady. Maria Serenella Draghi

gli riconosce chi ha lavorato con lui nelle istituzioni finanziarie globali che contano, ne fanno il paradigma di un tecnico. Ma alla Bce seppe dimostrare di essere un fine politico, costruendo consenso nella Bce attorno al suo «whatever it takes» in modo da isolare i falchi, e un'alleanza decisiva con Angela Merkel.

Di poche parole, un sorriso appena accennato. Ma a volte arguto, persino sarcastico e pungente. ADavos, prima di parlare di fronte a una platea di supermanager e pezzi grossi della finanza che lo venerava, direttamente sul palco dei «big», incrociò il finanziere italiano Davide Serra che camminava con l'aiuto di stampelle a causa di un infortunio e gli si rivolse scherzosamente con un «finalmente t'hanno menato».

Spesso il suo stile è stato accomunato all'aplomb e all'understatement tipico di certi ambienti d'oltreoceano. Parla al telefono con Obama, ma lo trova a fare la spesa al super-

mercato ai Parioli. Poche le apparizioni e le occasioni pubbliche: anche la parola d'ordine della signora Draghi, Maria Serena Cappello, è la riservatezza. È stata sempre dietro le quinte, accanto al marito. Da quando, non ancora ventenne, lo incontrò a casa di amici in Veneto per poi sposarlo sette anni dopo, nel 1973, alla fine dell'università. Di lei l'allora governatore uscente della Bce parlò ai cronisti quando gli chiesero cosa avrebbe fatto dopo l'esperienza all'Eurotower: «Chiedete a mia moglie, spero lei lo sappia, ne sa più di me...».

La signora Draghi, di nobili origini (discendente di quella Francesca Cappello che sposò il Granduca di Toscana, Francesco de' Medici) lo ha sempre seguito nel mondo e nei suoi incarichi. Studi in letteratura inglese all'università di Vicenza è mamma di due figli: la primogenita Francesca laureata in biochimica e filosofia, e Giacomo, bocconiano che lavora a Londra nella gestione investimenti.

L'assemblea dei parlamentari

# Cinque Stelle, è resa dei conti Di Maio netto: governo politico

Rischio scissione. Resta un rebus il futuro di Conte. Di Battista contro l'appoggio

Michele Esposito

ROMA

L'ultima prova di compattezza, tenendo a fatica i mille pezzi in cui, già nelle prossime ore, potrebbe finire il M5S. I vertici del Movimento, in una giornata cruciale non solo per la loro posizione sul governo Mario Draghi ma anche sul loro futuro, provano a serrare i ranghi almeno fino alle consultazioni. «Se siamo compatti siamo determinanti», è il mantra che circola tra i pentastellati. Ma l'atmosfera è plumbea e, sottovoce, si manifesta qualche malumore per la scelta solitaria del presidente Mattarella. La conduzione di Vito Crimi delle trattative per il Conte-ter è nel mirino. E il futuro politico di Giuseppe Conte è un rebus che ora i Cinque Stelle vorrebbero sciogliere.

La linea del premier dimissionario per ora resta un mistero. Con l'ex governatore della Bce Conte si vede per oltre un'ora. Secondo fonti ufficiali si sarebbe parlato anche dei possibili numeri in Parlamento a favore di un governo Draghi. Ma, sottolineano da Palazzo Chigi di fronte alla ridda di voci che si affollano nel pomeriggio, a Conte non è stato offerto alcun incarico di governo. Il destino e la posizione del capo del governo uscente, tuttavia, sono in qualche modo determinanti. Anche perché Beppe Grillo, a qualche ministro del M5S, avrebbe ribadito la necessità che il Movimento sia leale all'uomo scelto per Palaz-

zo Chigi, punto sul quale potrebbe derivare il «no» del Garante all'esecutivo tecnico. Mentre l'avvocato del popolo - che avrebbe avuto in giornata anche contatti con il Quirinale - difficilmente parlerà fino alla conclusione delle consultazioni sciogliendo il nodo della sua linea.

Certo, i pochi che hanno avuto modo di entrare in contatto con Conte non lo descrivono certo a favore di un governo tecnico pur nel rispetto di una personalità di altissimo profilo come Draghi. E intravedono, nel premier uscente, la tentazione dell'ingresso in politica. Ma dove e come?

«Io credo che il punto non sia attaccare o meno Draghi» è la posizione di Luigi Di Maio. «Mario Draghi è un economista di fama internazionale che ha legittimamente e correttamente risposto a un appello del Capo dello Stato. Io credo che il punto qui sia un altro e prescinde dalla figura di Mario Draghi. Il punto qui è che la strada da intraprendere a mio avviso è un'altra. E, come ho detto, è quella di un governo politico».

Nell'assemblea-fiume dei gruppi M5S, ad un certo punto, è Sergio Battelli ad esplicitare il gruppo di diversi. «Voglio che sia chiaro che

**Reggente sotto attacco  
Dubbi sulla linea di Crimi  
Casalino: mai proposto  
una candidatura a chi non  
voterà per Draghi**

cosa vuol fare, un partito proprio, il leader del M5S o il leader del centro», spiega il deputato M5S. Nella riunione, a prevalere, per ora, è la linea del governo politico, l'unica che riesca garantire una labile compattezza. Una compattezza in nome della quale Crimi evoca perfino il voto su Rousseau. La scissione è dietro l'angolo ma, al momento, non dovrebbe portare numeri molto corposi a favore di Draghi. Da «Parole Guerriere» ai governisti fino, ovviamente, ai «descamisados» guidati da Alessandro Di Battista, c'è un filo rosso che punta, innanzitutto, a far contare la propria forza numerica nelle Camere.

Il resto, tuttavia, è avvolto nella nebbia, a cominciare dal futuro stesso del Movimento, sulla cui leadership pende l'ombra di una dicotomia tra Luigi Di Maio e lo stesso Conte. «Di certo, entro febbraio la leadership di Crimi sarà finita», assicura un deputato guardando ai voti sullo Statuto e la nuova governance previsti in settimana. I malumori rispetto alle trattative condotte dal capo politico sono palpabili. «È stato fermo su Bonafede alla Giustizia, come ha potuto?», si chiede un deputato del Movimento. E la tempesta interna, nei prossimi giorni, diventerà evidente.

La confusione cresce se si pensa al bivio, legato a doppio filo con la posizione su Draghi, che attende il M5S: quello di un'alleanza organica con Pd e Leu o quello di correre da soli. A prevalere sembra la prima opzione e l'incontro dei vertici



Leader M5S. Luigi Di Maio, ministro degli Esteri uscente

## E in bilico c'è pure la squadra anti-pandemia

ROMA

La campagna vaccinale e l'emergenza sanitaria, il rapporto con le regioni e il sistema con il quale finora sono stati disposti divieti e restrizioni per milioni di italiani. C'è un altro dossier sul tavolo di Mario Draghi: la gestione della pandemia. «La consapevolezza dell'emergenza richiede risposte all'altezza della situazione» ha detto lui stesso nel breve discorso al Quirinale, parlando di una «drammatica crisi sanitaria» e di un «momento difficile».

Al primo punto c'è il nuovo piano vaccini. Domenica o al più tardi lunedì cominceranno ad arrivare le prime dosi del siero di AstraZeneca e dunque bisognerà dar seguito al lavoro impostato per far par-

tire la vaccinazione di massa che, da quanto annunciato nella riunione tra governo e Regioni, prevede la somministrazione di 14 milioni di dosi entro aprile. Le voci che girano nei ministeri interessati e tra i tecnici è che Draghi potrebbe dare un segnale di forte discontinuità rispetto alla gestione precedente. In ambienti politici si fa però un diverso ragionamento: se Draghi dovesse puntare ad un governo tecnico-politico, potrebbero anche essere confermati i ministri più esposti sul fronte della pandemia, Francesco Boccia e Roberto Speranza. «La campagna di vaccinazione - ha detto quest'ultimo nella riunione con i governatori - resti fuori da crisi e da contese politiche». C'è poi da sciogliere un altro nodo: sarà

confermato il Commissario Domenico Arcuri, il cui nome era in bilico anche in un ipotetico Conte Ter, o si procederà con la scelta di qualcuno che abbia più esperienza nella gestione di situazioni emergenziali? In molti, sia tra i politici sia tra i tecnici, ipotizzano un maggior coinvolgimento della Protezione Civile, fin qui rimasta ai margini.

Infine, c'è la questione dei divieti e delle restrizioni. Il grosso dei provvedimenti rimarrà in vigore fino al 5 marzo, ma il 15 febbraio scade il divieto di spostamento tra le Regioni. In base alla decisione che prenderà il nuovo governo si capirà se l'intenzione è di proseguire con i Dpcm e le misure o se si intende accantonare il sistema delle fasce, per seguire un'altra strada.

Visto da Bruxelles e da Washington

## La Ue ritrova il mentore, gli States attendono fiduciosi

Chiara De Felice

BRUXELLES

Non è nello stile né nella prassi della Ue commentare le evoluzioni politiche negli Stati membri, ma la notizia dell'incarico di governo a Mario Draghi è di quelle che fanno saltare l'etichetta anche nelle istituzioni. «Non è una grande sorpresa se dico che Mario Draghi è rispettato e ammirato in questa città e oltre», ha detto il vicepresidente della Commissione Ue Margaritis Schinas, interpretando il comune sentire dei palazzi europei. Dopo settimane passate ad auspicare una crisi politica rapida e indolore, non è solo un sospiro di sollievo quello che tirano a Bruxelles, ma il conforto di sapere l'Italia nelle mani della persona che, salvando l'euro, ha tenuto insieme tutta l'Unione. Il compito di guidare il Paese che porta su di sé la responsabilità di gestire la maggior parte

dei fondi del Recovery, insomma, per l'Europa non poteva cadere in mani più capaci.

Durante il suo mandato da presidente della Bce Draghi è stato una guida per tutti i leader europei e per i vertici delle istituzioni. Le sue analisi, e a volte i suoi moniti, non muovevano solo i mercati ma anche le decisioni comuni. Draghi ha sempre sostenuto anche la spinta alle riforme strutturali, e in ogni occasione incitava i governi ad agire anche se i frutti delle riforme non si sarebbero materializzati nell'immediato. Non era musica per le orecchie di governi spesso alla ricerca del consenso nel breve termine. Ora, nella stesura del Recovery plan italiano, si troverà lui stesso di fronte alla scelta delle riforme attraverso cui l'Italia dovrà passare per diventare un Paese più efficiente. La maggior parte sono già scritte nelle raccomandazioni Ue del 2019 e 2020, dalla riduzione dei tempi della giustizia alla semplifica-

zione della pubblica amministrazione. Ma l'ex numero uno della Bce dovrà dosarle nel piano di rilancio in maniera realistica, lasciando soddisfatte le aspettative della Commissione e degli altri Paesi chiamati a giudicare i piani di Recovery di tutti. Sostenitore della revisione del Patto di Stabilità fin dall'inizio del dibattito nato ormai da diversi anni, Draghi si troverà proprio all'avvio del percorso formale che dovrebbe portare a riscrivere le regole comuni di bilancio. In primavera la Commissione comincerà infatti a discutere dell'opportunità di riattivare il Patto nel 2022, ed eventualmente

**Le reazioni  
Il vicepresidente Ue:  
«Mario è rispettato  
e ammirato». Biden per  
ora resta alla finestra**

con quali modifiche. È impensabile che le regole tornino come prima, visto che tutti i Paesi hanno debiti e deficit esplosi. Anche in questa circostanza, i colleghi europei aspettano il suo contributo, frutto della



Ue. Margaritis Schinas

massima esperienza possibile, maturata come guardiano dell'euro.

«La persona migliore per l'incarico peggiore». È il titolo che più di ogni altro sintetizza come in queste ore Washington guardi agli ultimi sviluppi della situazione italiana. Un'America dove in molti sono convinti che Mario Draghi sia ormai l'unica persona davvero in grado di mettere fine al caos politico romano. L'unico che possa «salvare l'Italia dopo aver salvato l'euro», mettendo il Paese sul cammino di una maggiore stabilità.

Del resto c'è chi ricorda come l'ex presidente della Bce, anche qui ribattezzato Super Mario, sia «una delle figure pubbliche più rispettate in Europa». Ma l'amministrazione Biden per ora resta alla finestra, troppo presto per esporsi. Alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato si cerca di capire quali saranno i reali sviluppi di una situazione finora molto volatile. Basti pensare che so-

lo pochi giorni fa, il 28 gennaio, il neo segretario di Stato Anthony Blinken aveva chiamato la Farnesina per un primo colloquio con Luigi Di Maio. Presto, probabilmente, dovrà fare un'altra telefonata. Facile immaginare come Draghi sia considerato un interlocutore più che affidabile, uno che Oltreoceano (dove tra l'altro ha studiato) ha sempre goduto di un consenso bipartisan. Era il giugno del 2019 quando Trump, in piena polemica con il presidente della Federal Reserve a cui chiedeva tassi più bassi e svalutazione del dollaro, in un'intervista affermava: «Dovremmo avere Draghi invece di Powell». E poi ancora: «Powell l'ho creato io, ma ora vorrei Draghi». Ma anche Barack Obama espresse più volte il suo apprezzamento. Bruno Tabacchi ha ricordato l'aneddoto secondo cui l'ex presidente americano, quando aveva un problema, diceva ai suoi collaboratori: «Chiamate Mario!».

Lunga giornata di confronto tra le Regioni e il commissario nazionale Arcuri, anche Moderna ha annunciato il taglio delle forniture

# Vaccini, in Sicilia riscritto il calendario

Priorità alle persone con patologie gravi. Con AstraZeneca gli under 55 anticipati a marzo

Giacinto Pipitone

PALERMO

Anche Moderna ha annunciato il taglio delle forniture di vaccini. La prossima settimana non verranno spedite in Sicilia le 13.300 dosi previste ma solo 9.310. In compenso Pfizer non ha ancora comunicato cambi di programma e alla Regione vige un cauto ottimismo sul fatto che se le prossime tre settimane di spedizioni saranno regolari a fine mese potrà riprendere la normale turnazione, che prevede in primis l'immunizzazione degli over 80.

La lunga giornata di confronto fra le Regioni e il commissario nazionale Domenico Arcuri ha permesso almeno di avere certezza su ciò che accadrà nel mese di febbraio. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, sta provando ad avviare la vaccinazione degli over 80, bloccata al primo passo quando Pfizer ha iniziato a tagliare le forniture. Il piano prevede che dagli ultimi giorni di febbraio gli over 80 non autosufficienti verranno convocati dalle Asp, gli altri potranno prenotarsi e recarsi nelle sedi vaccinali successivamente.

Nel frattempo però ieri Arcuri ha invitato le Regioni a modificare subito il calendario vaccinale. Cambia

tutta la fase 2, cioè i turni previsti da metà marzo in poi. Verrà anticipata la vaccinazione delle categorie che presentano patologie gravi: i diabetici, i pazienti in dialisi e quindi con problemi nefrologici avranno la priorità ma in generale Arcuri fornirà un elenco di casi da anticipare. Il principio guida è quello di dare priorità ai pazienti la cui patologia ha compromesso un organo vitale.

Ma il calendario verrà modificato soprattutto per inserire nel novero dei vaccini utilizzabili anche le fiale di AstraZeneca. Arcuri non ha chiarito con le Regioni quanto e quando verrà fornito di questo nuovo composto. Ma è su AstraZeneca che si punta per la svolta. E in Sicilia ciò potrebbe corrispondere alla creazione di un binario parallelo per la vaccinazione: gli under 55, inizialmente previsti per ultimi (soprattutto se sani), quindi nella fase 3 che scatterà a fine estate, potrebbero passare in fase 2 (dunque da fine marzo a giugno)

**Pfizer rispetta le date  
A fine mese previsto  
l'avvio delle operazioni  
di immunizzazione  
per gli anziani over 80**

contemporaneamente alle ultime quote di over 80, alle persone fragili e con gravi patologie e alla fascia di età compresa fra i 60 e 79 anni.

Ciò dipende dal fatto che il vaccino di AstraZeneca è consigliato proprio per gli under 55, anche se ieri il ministro Speranza ha detto che non è un limite invalicabile. In più questo vaccino non ha bisogno di essere conservato a -75 gradi come nel caso delle fiale di Pfizer. Dunque può essere somministrato più velocemente, anche in centri diversi da quelli super-blindati utilizzati in questa prima fase. Non a caso Arcuri ha suggerito alle Regioni di individuare dei nuovi centri vaccinali che si aggiungeranno a quelli già in uso: la Sicilia si prepara a sfruttare i normali centri delle Asp (quelli dove vengono somministrati i vaccini ai bambini). Si tratta di un centinaio di sedi in più rispetto alle cento già previste.

Mentre per affidare la vaccinazione, con le dosi di AstraZeneca, anche ai medici di famiglia manca ancora la sigla di uno specifico accordo a Roma. Arcuri e Speranza hanno sussurrato che questa intesa potrebbe maturare entro una ventina di giorni. Anche in questo caso quindi bisognerà attendere marzo per il cambio di passo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## A Ragusa la stanza degli abbracci

● Nell'hospice dell'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa, c'è già la stanza degli abbracci, un luogo accogliente dove i pazienti possono vivere momenti di serenità con i familiari. L'arrivo della pandemia li aveva privati di questi attimi di gioia. Una scelta dolorosa ma inevitabile per tutelare la loro salute. Ora la responsabile del reparto, Antonella Battaglia, coadiuvata dalla sua équipe, ha posto rimedio a questo disagio. Infatti, ha installato una parete di plastica e ricavato, al centro del telo, delle maniche per l'inserimento delle braccia. Grazie alla tenda ai pazienti è permesso di visitare e abbracciare in sicurezza i propri familiari. Raffaella, una paziente oncologica, è stata la prima a vivere questo momento. Ha ritrovato il sorriso potendo riabbracciare la cognata (nella foto) che poteva vedere solo con video chiamate. (\*PD\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri 886 nuovi positivi ma 34 morti. Al Pagliarelli di Palermo salgono a 61 i detenuti colpiti dal covid. Tortorici da domani sarà zona rossa

# La curva scende nell'Isola: meno contagi e ricoveri in calo

Andrea D'Orazio

PALERMO

Dopo il rialzo segnato martedì scorso con mille casi sfiorati, torna sotto quota 900 il numero dei positivi al Coronavirus accertati in Sicilia nelle 24 ore, e scende ancora la pressione sulle strutture ospedaliere, ma sul fronte decessi il quadro non cambia di molto, con un bilancio di vittime che resta ai livelli di metà gennaio, quando l'Isola toccò il picco della seconda ondata epidemica. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica 886 nuove infezioni (98 in meno rispetto al precedente report) su 10458 test molecolari (432 in più) per un tasso di positività in ulteriore flessione, dal 9,8 all'8,5%,

mentre si contano altri 1343 guariti con un decremento di 491 unità fra gli attuali contagiati, pari a 41122 di cui 1317 ricoverati in area medica (dieci in meno) e 193 (nove in meno) nelle terapie intensive, dove risultano altri sette ingressi. Sono invece 34 i decessi registrati ieri in Sicilia, tre in meno rispetto al bollettino del 2 gennaio, per un totale di 3579 dall'inizio dell'emergenza. Tra le ultime vittime, un paziente di Termini Imerese e uno di Bagheria, un residente del Trapanese e due persone in cura a Messina. Palermo resta in testa alla classifica delle province con più casi giornalieri, con 345 nuove infezioni, il 39% del totale regionale, seguono: Catania a quota 186, Messina 123, Trapani 70, Caltanissetta 63, Agrigento 40, Siracusa 33,

Ragusa ed Enna con 13. Tra i casi individuati nel capoluogo siciliano, altri sei carcerati del Pagliarelli che portano a quota 61 i detenuti contagiati dal focolaio scoppiato giorni fa all'interno dell'Istituto - ne parla Fabio Geraci in cronaca. Il Palermitano, fra tutte le province dell'Isola, è anche l'area che nell'ultima settimana ha registrato la più alta incidenza di nuove infezioni rispetto alla popolazione, pari a 178 ogni 100mila abitanti, seguita da Trapani e Messina con 136 contagi. Nel Trapanese, però, il bilancio degli attuali positivi risulta in calo di 80 unità, per un totale di 2630, la maggior parte distribuiti fra Alcamo (245), Castelvetrano (309), Erice (204) Marsala (358), Mazara del Vallo (462) e il capoluogo (545). Sul fronte del monitoraggio, il

bollettino ministeriale segna nell'Isola 13672 test rapidi processati nelle 24 ore e quasi 330mila da quando Roma ha cominciato a conteggiare nel report anche i tamponi antigenici, che la Sicilia, insieme a sette regioni, non considera ancora nel calcolo dei positivi ufficiali perché di seconda generazione, dunque non equiparabili, per efficacia, ai test molecolari. Buona parte di questi esami è stata eseguita sulla popolazione scolastica, con oltre 120mila studenti siciliani testati, circa il 15% del totale: a fornire il dato, l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, nel corso di un intervento all'Ars, evidenziando «che il 5% è già considerato un campione statisticamente significativo».

Intanto, da un capo all'altro del ter-

ritorio continuano ad emergere violazioni delle regole anti-Covid. La più clamorosa, stavolta, arriva da Biancavilla, nel Catanese, dove un sessantatreenne di Maletto, positivo e con una polmonite bilaterale, è scappato dall'ospedale, in pigiama e con i pochi effetti personali. L'uomo ha preso la littorina della Circumetnea, è tornato a casa, nel paese d'origine ed è stato poi nuovamente ricoverato. Adesso rischia una pesante denuncia.

Tortorici, in provincia di Messina, da domani sarà zona rossa. Lo prevede un'ordinanza del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, d'intesa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza, viste la nota del Comune e la relazione dell'Asp. Serve a salvaguardare la salute pubblica e

contrastare la diffusione del Coronavirus nel centro nebroideo. Le misure restrittive resteranno in vigore fino a lunedì 15 febbraio. Previsto il divieto di accesso e di allontanamento dal territorio comunale.

Tornando ai dati nazionali, il ministero indica 13189 nuovi contagi (oltre 3500 in più rispetto a martedì), 279mila test processati tra molecolari (circa 158mila) e rapidi (121mila) e altre 476 vittime per un totale di 89820 da inizio emergenza. I ricoverati ammontano a 22216 di cui 20071 (246 in meno) in area medica e 2145 (69 in meno) nelle terapie intensive, dove risultano altri 133 ingressi. La Lombardia resta la regione con più infezioni giornalieri, pari a 1738. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ceppo sudafricano è arrivato in Italia, la mappa del virus che cambia

# Test rapidi inutili contro le varianti Aifa: sì a due anticorpi monoclonali

ROMA

La Commissione tecnico scientifica dell'Aifa ha dato il via libera agli anticorpi monoclonali in Italia. Gli anticorpi monoclonali approvati per la cura del Covid sono due, quelli prodotti da Regeneron e da Eli Lilly. La Cts dell'Aifa ha previsto limitazioni in linea con quelle del Canada e dell'Fda negli Stati Uniti: i farmaci sono destinati a pazienti in fase precoce con alto rischio di evoluzione.

Intanto è arrivata in Italia anche la variante Sudafricana del virus SarsCoV2. Il caso è stato riscontrato in un uomo rientrato nei giorni scorsi da un Paese africano all'aeroporto di Malpensa e la segnalazione è arrivata dall'ospedale di Varese dell'Asst Sette Laghi, dove la prima identificazione è avvenuta nel Laboratorio di Microbiologia dello stesso ospedale. Ora si attende la

conferma dalle analisi in corso presso l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) e, se questa dovesse arrivare, vorrà dire che nel nostro Paese sono ormai presenti tutte e tre le principali varianti del virus responsabile della pandemia di Covid-19. La sfida adesso è riuscire a identificarle e gli strumenti migliori per farlo sono innanzitutto i test molecolari e il sequenziamento genetico. I test rapidi, che ormai sono la maggior parte dei test eseguiti in Italia, sono purtroppo armi spuntate perché non riescono a riconoscere le varianti.

Isolata in Sudafrica nel dicembre scorso, la variante sudafricana ha cominciato a diffondersi rapidamente, tanto che a fine gennaio aveva raggiunto ben 31 Paesi. È indicata con la sigla B.1.351 (ma è nota anche come 20H/501Y.V2), è stata la seconda variante a essere identificata dopo quella inglese ed è emersa in modo indipendente da que-

st'ultima, con la quale ha comunque in comune alcune mutazioni. La prima variante a imporsi all'attenzione è stata quella Inglese, nota come B.1.1.7 (ma anche come 20I/501Y.V1 e VOC 202012/01) e comparsa a fine settembre in Inghilterra e si è rapidamente diffusa in molti Paesi, compresa l'Italia, dove un'altra variante, probabilmente «sorella» di quella inglese era stata isolata a Brescia in agosto. Le sequenze genetiche indicano che entrambe discendono da un antenato comune, ma che in seguito si sono evolute in modo diverso. La variante Brasiliana è stata la terza ad affacciarsi sulla scena e in Italia è stata isolata a fine gennaio, anche questa a Varese e poi in Abruzzo. Indicata con la sigla P.1, è caratterizzata da 17 mutazioni, tre delle quali sono avvenute nella proteina Spike, una delle principali utilizzate dal virus per entrare nelle cellule umane.

## PRODOTTI PETROLIFERI



PRODOTTI PETROLIFERI PER DISTRIBUTORI STRADALI

Scopri il prezzo dei nostri impianti su [www.giulianocarburanti.it](http://www.giulianocarburanti.it)

FORNITURE ENTI PUBBLICI	TRASPORTI
RIFORNIMENTO BUNKER	CONTO TERZI
RIFORNIMENTO CONDOMINI	BUNKERAGGIO
	RISPARMIO E QUALITÀ



Via Sambucia, 17 PALERMO • Tel. 091 6680745

## I governo Draghi è al bivio tra ministri tecnici e politici: oggi le mediazione con i partiti per cercare i numeri in Parlamento



*Il presidente incaricato comincia i colloqui con le forze politiche. E proprio un coinvolgimento nella squadra di governo potrebbe essere la chiave per superare i veti (che ad ora vanno da Salvini a Crimi) e puntare a una maggioranza ampia*

---

di F. Q. | 4 FEBBRAIO 2021

---

Il capo dello Stato lo ha definito un **“governo di alto profilo**, che non debba identificarsi con alcuna **formula politica**“. Ma questo non vuol dire che l’incarico affidato a **Mario Draghi** abbia dei paletti. Anzi. **Sergio Mattarella** ha dato carta bianca all’ex presidente della Bce. Un mandato “libero” che è riscontrabile anche nei tempi. Parlando alla Nazione il presidente della Repubblica ha spiegato più volte come occorra un esecutivo nel più breve tempo possibile. Ma è anche consapevole che la strada è sempre più stretta: per questo il mandato assegnato a Draghi non ha una data di scadenza.

Nel giorno in cui l’ex governatore di Bankitalia è salito al Colle non c’è ancora una agenda definita. Si parla di giuramento nel week end ma anche di consultazioni che potrebbero potersi fino alla prossima settimana. E non è un caso, fanno notare, che Draghi comincerà a vedere i partiti nel pomeriggio di giovedì, dopo più di 24 ore dall’aver ricevuto l’incarico: tempo che viene definito fondamentale

per far decantare la situazione. Il puzzle da comporre, infatti, è fatto di tessere che giunti a questo punto sono difficili da incastrare tra loro. Nonostante Mattarella abbia fatto “un appello a tutte le forze politiche presenti in Parlamento perché conferiscano la fiducia” al “governo di alto profilo”, Draghi dovrà passare dalle **forche caudine** di un **Parlamento animato dai veti**. Fatta eccezione per **Matteo Renzi**, che ha provocato questa crisi e pensava a un governo tecnico sin dal principio, e il Pd, che ha risposto con “senso di responsabilità” all’appello del Colle, nessuno dei grandi partiti ha ancora sciolto la riserva. Persino **Forza Italia**, sulla carta uno dei primi sponsor di Draghi, aspetta di capire le politiche che il presidente incaricato intende seguire sulla **giustizia**, eterno spauracchio di **Silvio Berlusconi** pure ora che ha superato gli 84.

**Lega** e **Movimento 5 stelle**, i gruppi maggiori in Parlamento, per il momento non mostrano le loro carte. **Matteo Salvini** pronuncia la parola “**elezioni**” molto meno spesso rispetto al passato. “Serve un governo politico, basta tecnici. Io ministro? Ma se non so che vuole fare Draghi?”, dice a **Lilli Gruber**, senza mai chiudere la porta all’ex numero uno della Bce. Anzi si spinge a dire che “se c’è un progetto sono disposto a mettermi in gioco a prescindere dagli interessi della **Lega**, se c’è una squadra all’altezza e un progetto chiaro, se ci sono le condizioni partecipiamo assolutamente”. Se però gli chiedono se ha già avuto modo di parlare con Draghi, risponde: “Giorgetti lo conosce personalmente, io no”.

Dalla parte opposta i 5 stelle sono divisi. All’inizio il reggente **Vito Crimi** ha detto che non avrebbero votato il governo del presidente. Il dibattito coi gruppi parlamentari però ha aperto una discussione dall’esito non preventivabile. “Siamo stati compatti su Conte e dobbiamo continuare ad essere compatti. **Con Conte il discorso non si chiude qui**“, ha detto agli altri eletti **Alfonso Bonafede**. Simile l’intervento di **Luigi Di Maio**, che però segna un’evoluzione forse fondamentale nelle posizioni: “Io credo che il punto non sia attaccare o meno Draghi, Mario Draghi è un economista di fama internazionale che ha legittimamente e correttamente risposto a un appello del Capo dello Stato. Io credo che il punto qui sia un altro: la strada da intraprendere a mio avviso è un’altra ovvero quella di un **governo politico**“. Con o senza Conte? Di Maio, che proprio quest’estate incontrò Draghi per un colloquio, pubblicamente non parla. Crimi, però, intanto ha dovuto concedere: “Il voto su Rousseau? E’ **una ipotesi da non trascurare**. Ovviamente dico ipotesi perchè dobbiamo aspettare che

prima ci sia un contenuto reale da sottoporre, votare su una persona soltanto mi sembra riduttivo”. Insomma la discussione è *in fieri*. E nel frattempo il governo Draghi spunta l'ombra di **Carlo Azeglio Ciampi** versione 1993, quando fu chiamato a presidente un esecutivo **tecnico-politico**: c'era Alberto Ronchey ma pure Nicola Mancino.

È in questo modo che il presidente della Bce potrebbe dribblare i vari veti dei partiti: varare un esecutivo di personalità terze ma indicate dalle forze politiche che intendono sostenerlo. E pure qualche big di peso. Un'ipotesi amplificata dall'incontro con **Giuseppe Conte**. Il presidente incaricato e quello dimissionario sono rimasti a colloquio più di un'ora e alla fine qualcuno “soffia” alle agenzie di un'offerta dal primo al secondo: entrare nel nuovo esecutivo. Palazzo Chigi smentisce ma nei corridoi del potere la voce comincia a circolare. E diventa benzina per l'ipotesi di un **governo tecnico-politico**. È su questo che lavora il Pd. Non è un caso che **Nicola Zingaretti** e **Dario Franceschini** abbiano lanciato l'appello ai grillini per sostenere Draghi, chiedendo un incontro allargato pure a Leu. Due ore di vertice in videoconferenza dal quale alla fine emerge solo una volontà dei tre partiti del governo a continuare a dialogare per una futura alleanza: sul destino di Draghi, per il momento, ognuno va per sé.

Insomma è in questo reticolo di specchi e giochi di posizione che il presidente incaricato dovrà costruire la sua maggioranza. Mattarella non ha messo **paletti né di colore e neanche di tempi**. Sarà l'ex numero uno di Bankitalia che dovrà capire come ed entro quando potrà costruire la sua maggioranza. Ovviamente a Draghi farebbe comodo avere una squadra completamente di tecnici di sua fiducia, ma i colloqui con le forze politiche potrebbero cambiare le carte in tavola. I dem, per esempio, ragionano già sull'ipotetica conferma di Franceschini, Francesco Boccia e Roberto Gualtieri. Tra i 5 stelle i profili più adatti appaiono quello di **Stefano Patuanelli**. Ma con nomi così politici, è l'obiezione, la maggioranza Draghi non sarebbe molto diversa da quella del Conte 2. Certo il valore aggiunto sarebbe rappresentato dalla possibilità di attrarre Forza Italia in quello che diventerebbe a tutti gli effetti uno schema Ursula, come quello che ha eletto la Von Der Leyen.

# Matteo Renzi non molla Conte: quale ministero chiede a Draghi? Poi la mazzata al Pd

[matteo renzi](#) [mario draghi](#) [giuseppe conte](#)  
[governo](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Renzi più responsabile di Draghi? Giulia Grillo**

04 febbraio 2021

**Matteo Renzi** si gode il day after: **Mario Draghi** lavora al nuovo governo "di alto profilo" affidatogli da **Sergio Mattarella**, **Giuseppe Conte** è già un ricordo. L'uomo "più impopolare d'Italia" (copyright di Massimo D'Alema) che nei meme è accomunato a Gep Gambardella de La grande bellezza ("Non volevo solo partecipare ai governi. Io volevo avere il potere di farle fallire") racconta retroscena e prospettive in una intervista a *Repubblica*.



**Mario Draghi è il premier incaricato: "Fiducioso nel confronto coi partiti". Ora il nodo della maggioranza**

Come diceva D'Alema l'uomo più impopolare del Paese, è riuscito a cacciare il più popolare, Conte? "È probabile che io sia il più impopolare del Paese, è improbabile che Conte sia il più popolare, ma è certo che Draghi sia il più competente. Va bene così", risponde Renzi che si dice "felice di vedere una personalità come Draghi pronta a guidare il Paese". Prima ha affossato Il **Conte 1** che "è stato tra i peggiori esecutivi della Repubblica. Erano

populisti a fianco di Trump e contro l'Europa, al fianco dei Gilet Gialli. Il Conte bis invece ha visto una svolta europeista e una buona capacità di assicurare la cittadinanza nella prima fase di pandemia. Rivendico il mio ruolo nella nascita di quel governo: per togliere i pieni poteri a **Salvini** allora avrei fatto di tutto. Adesso però era tutto bloccato, senza slancio, senza visione, immobile".



## **Coronavirus e Recovery plan, i dossier scottanti sul tavolo di Draghi**

Perché la trattativa con i **5Stelle** è saltata? "È stato quando noi abbiamo tolto dal tavolo tutti gli elementi divisivi, sia sui nomi che sui contenuti, e loro hanno rilanciato su giustizia e Mes. Lì ho capito che era finita", è la versione di Renzi: "Forse pensavano che potessero tacitarmi con qualche poltroncina di consolazione. Dopo tanti anni non hanno ancora capito che posso commettere tanti errori, ma se sono convinto di una battaglia vado fino in fondo. Ho detto: guardate che se andate al muro contro muro vi fate male voi".

I M5s nel mirino. "Hanno scelto di fare la resistenza su tutti e tre. Mi domando se i gruppi grillini fossero a conoscenza che non solo la linea era 'O Conte o morte', ma addirittura 'O Bonafede, Arcuri e Azzolina o morte'".

Conte, però, sospetta che Renzi avesse già un accordo con il leader della Lega per evitare il voto. "Io Salvini l'ho sempre combattuto a viso aperto. E quando combattevo il ministro Salvini, Conte era il premier del governo che firmava i **decreti sicurezza**. Adesso che si metta a utilizzare Salvini è semplicemente imbarazzante. Per lui", replica ai retroscena usciti ieri. "Draghi non mi ha mai detto nulla. E da *civil servant* rispettoso delle istituzioni sono certo che non abbia parlato con nessuno se non con il presidente **Mattarella**", dice il leader di Italia Viva.



## **Renzi più responsabile di Draghi? Giulia Grillo bastona i grillini**

Sui posti di governo "deciderà Draghi. Io voterò la fiducia sia con ministri solo tecnici che con ministri

politici". Resta il nodo Conte che potrebbe avere un ruolo nel nuovo governo "Dopo aver passato un mese a discutere di Conte premier, spero che non perdiamo un altro mese a capire quale ministero chiede".

E il Pd? "C'è chi sostiene che **Zingaretti e Bettini** avessero una raffinata strategia in testa. Evidentemente era talmente raffinata da sembrare inesistente. O forse non l'ho capita io. Ma sinceramente oggi la priorità sono i vaccini, il **Recovery Plan**, il lavoro. Non Goffredo Bettini", il più feroce nel criticare Renzi. "Se mi scocciassero le critiche farei un altro mestiere. La corrente thailandese del Pd non mi riguarda, io sto sui contenuti".

# Cosa farà il governo Draghi con il nuovo Dpcm, gli spostamenti tra regioni e le zone rosse, arancioni e gialle

Il 15 febbraio arriva una delle scadenze dell'ultimo Dpcm di Conte, il 5 marzo invece decadrà il grosso dei provvedimenti dell'emergenza. Ma già venerdì bisognerà decidere su zone rosse, arancioni e gialle. Il nuovo esecutivo sarà pronto?

Come gestirà il governo Draghi l'emergenza coronavirus? Il presidente del Consiglio incaricato "con riserva" ieri al Quirinale ha detto che la situazione "richiede risposte all'altezza" e si discute di alcune delle possibili decisioni dell'esecutivo prossimo venturo mentre il 15 febbraio scade il divieto di spostamento tra regioni presente nell'ultimo decreto del presidente del consiglio Giuseppe Conte, e il 5 marzo invece decadrà il grosso dei provvedimenti dell'emergenza varati dal "vecchio" esecutivo.

## Cosa farà il governo Draghi con il nuovo Dpcm, gli spostamenti tra regioni e le zone rosse, arancioni e gialle

Gli aspetti in discussione sono molti ma quelli centrali sono il piano di vaccinazione, i rapporti troppo litigiosi con le Regioni e l'eventualità di confermare o meno il sistema delle zone rosse, arancioni e gialle. Ma prima di tutto bisogna comprendere cosa succederà con gli spostamenti tra regioni e la prima data da segnare sul calendario è proprio quella del 15 febbraio: mancando ancora undici giorni, è possibile che per quel giorno il governo sia stato varato anche se magari non avrà ancora ricevuto la fiducia in una delle due camere (per una questione di tempi). Il

divieto di spostamento tra regioni è stato sancito dal decreto legge 14 gennaio 2021 n. 2 e poi nel Dpcm 14 gennaio: per confermarlo il nuovo governo Draghi in arrivo in teoria dovrebbe quindi utilizzare gli stessi strumenti legislativi (anche se è possibile che vari un'ordinanza del ministero della Salute).

Poi c'è il rapporto con le regioni. L'agenzia di stampa Ansa ha scritto che i rapporti con gli enti locali è un'altra delle questioni che Draghi dovrà risolvere, visto che nell'anno dello stato d'emergenza spesso si è arrivati a scontri verbali, polemiche politiche e - soprattutto - ricorsi al tribunale amministrativo regionale. Secondo l'agenzia, che cita una "qualificata fonte istituzionali", Draghi ha "il peso per mettere le persone con le spalle al muro".

---

*E può usufruire degli strumenti previsti dalla Costituzione, che il governo giallorosa non ha mai voluto utilizzare, quell'articolo 120 in cui si afferma che "il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni...nel caso di...pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione".*

---

Insomma, non si profilano esattamente tempi tranquilli, anche se l'attuale dibattito tra governo tecnico o politico e la possibilità che entrino nell'esecutivo anche esponenti dei partiti potrebbe fungere da paciere delle tensioni. Per quanto riguarda il sistema delle zone rosse, arancioni e gialle, ancora l'Ansa scrive che sarà proprio il 15 febbraio la data decisiva: "in base alla decisione che prenderà il nuovo governo si capirà se l'intenzione è di proseguire con i Dpcm e le misure o se si intende accantonare il sistema delle fasce, per seguire un'altra strada".

*Repubblica* ricorda oggi che per oggi è atteso il responso del Comitato tecnico scientifico chiamato a dare il nulla osta alla riapertura degli impianti sciistici dal 15 febbraio nelle regioni gialle, ma il tema centrale sono ancora gli spostamenti tra regioni: "L'orientamento del governo uscente era allungare il blocco (al momento previsto fino al 15 febbraio) alla data di scadenza del Dpcm, il 5 marzo. Ma a chi spetterà prendere la decisione? Ai ministri uscenti o al nuovo governo? Se ne parlerà non prima della prossima settimana".

**Governo Draghi: tecnico o politico? La sorpresa che potrebbe piacere a Lega, Pd e M5s**

## **Gli spostamenti tra regioni, il nuovo governo Draghi e la data del 6 febbraio**

La questione dei ministri uscenti potrebbe avere anche un risvolto interessante. Nel senso che se quello di Draghi sarà un governo tecnico-politico potrebbero essere riconfermati alcuni nomi dell'esecutivo Conte, e tra questi in lizza ci sono oggi il ministro della Salute Roberto Speranza e il responsabile degli Affari Regionali Francesco Boccia. In questo caso i ministri potrebbero quindi trovarsi in un nuovo governo ad allungare più facilmente le restrizioni. L'ipotesi alternativa (piuttosto improbabile) è che per il 15 febbraio sia ancora in carica il governo Conte. In questo caso l'esecutivo avrebbe comunque tutti i poteri necessari per farlo: la nostra Costituzione garantisce la possibilità di "svolgere l'ordinaria amministrazione" anche a un governo dimissionario, totalmente legittimato ad adottare provvedimenti urgenti anche dopo le dimissioni di Conte e dei ministri.

Nell'articolo 77 della Costituzione è chiarita la facoltà di "un governo dimissionario di emanare decreti legge". L'attuale decreto del presidente del Consiglio dei ministri scade venerdì 5 marzo. Manca un mese. Fino a quando non avrà giurato un nuovo governo, Conte potrà firmare i Dpcm e il ministro Speranza le ordinanze che istituiscono le zone gialle, arancioni o rosse. Quindi fra 48-72 ore i territori che puntano alla zona gialla come Sardegna, Puglia, Sicilia, Umbria e Alto Adige si dovranno attenere alle decisioni che l'esecutivo giallorosso metterà nero su bianco. E a questo proposito va ricordato che in base alle ultime ordinanze firmate dal ministro della Salute Roberto Speranza lo scorso 29 gennaio, le regioni italiane sono suddivise così:

**Zona gialla:** Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, provincia autonoma di Trento, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto;

**Zona arancione:** provincia autonoma di Bolzano, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria;

**Area rossa:** 0 regioni.

Giovedì 5 febbraio sarà quasi ultimato il report #38 dell'Istituto Superiore di Sanità e il giorno dopo, venerdì 6 febbraio, il ministro in carica dovrà decidere sulle aree per Bolzano, Puglia, Sardegna, Sicilia e Umbria oltre a dover decretare (ma questo appare improbabile) maggiori restrizioni per le altre regioni se i numeri dovessero indicare un peggioramento nei parametri che portano le regioni in zona rossa e arancione. Chi sarà il ministro in carica? Visto che mancano appena due giorni è probabile che sia proprio Speranza. Il quale la scorsa settimana ha deciso di lasciar scadere alcune ordinanze, senza scrivere ulteriori provvedimenti, per mandare i territori in zona gialla. Venerdì potrebbe fare la stessa cosa? Sì, ma a due condizioni: se tutte le regioni avessero numeri da area gialla e se tutti i provvedimenti avessero quella data di scadenza. In teoria i tempi ci sarebbero, e la decisione della scorsa settimana legittimerebbe anche quella di questa. Nella pratica avremo una risposta certa soltanto venerdì o sabato.

## Le zone rosse locali in arrivo

Intanto il Messaggero scrive oggi che ci sono due indicazioni del Ministero della Salute, al termine della convocazione straordinaria della Cabina di regia di cui fa parte anche l'Istituto superiore di sanità in merito alle varianti del coronavirus che si stanno diffondendo anche in Italia e stanno alimentando la ripartenza del contagio.

---

*Si rischia una nuova stretta e non solo per lo stop ai viaggi internazionali su cui si è già intervenuti (bloccati i voli per il Brasile) e una possibile proroga al divieto di spostamenti tra Regioni. Se i segnali che stanno arrivando di graduale diffusione delle varianti inglesi e brasiliani, che corrono molto più velocemente del ceppo originario, saranno confermati dai dati delle prossime ore, potrà rendersi necessarie misure più severe.*

---

Ad oggi due regioni in particolare preoccupano: Abruzzo, dove gli ospedali cominciano ad essere in affanno, e Umbria, dove c'è un anomalo incremento dei contagi. E da lunedì Tortorici, in provincia di Messina, da venerdì 5 febbraio sarà 'zona rossa'. Lo prevede un'ordinanza del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci pubblicata ieri. Il provvedimento, preso d'intesa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza, viste la nota del Comune e la relazione dell'Asp, "serve a salvaguardare la salute pubblica e contrastare - spiega la Regione - la diffusione del coronavirus nel centro nebroideo". Le misure restrittive resteranno in vigore fino a lunedì 15 febbraio. Previsto il divieto di accesso e di allontanamento dal territorio comunale, con mezzi pubblici o privati, fatta eccezione per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute.

## SCENARI

## Draghi al Governo, il totoministri e gli effetti sulla Sicilia

04 Febbraio 2021



**Il primo effetto del governo Draghi potrebbe essere quello di sgambettare due dei probabili candidati alla presidenza della Regione Siciliana. Peppe Provenzano, ministro per il Sud uscente e primo nome del Pd per Palazzo d'Orleans, non è neanche deputato e dunque potrebbe tornare alla sua attività di studioso delle dinamiche del Mezzogiorno. Lo stesso - scrive Giacinto Pipitone sul Giornale di Sicilia oggi in edicola - potrebbe accadere a Giancarlo Cancellieri, vice ministro uscente alle Infrastrutture.**

**Se finisse così, i due principali uomini su cui punta l'opposizione a Musumeci in Sicilia arriverebbero alla campagna elettorale per le Regionali senza alcun ruolo di peso. E ciò porterà inevitabilmente a ridiscutere le prospettive siciliane di Pd e grillini.**

**Sempre sul fronte M5S e futuro governo, un posto potrebbe essere riservato ai palermitani Giorgio Trizzino e Steni Di Piazza (sottosegretario uscente al Lavoro).**

**E se si dovesse concretizzare l'ipotesi che Mario Draghi vari un governo di tecnici affidando alla politica i posti da sottosegretario anche il forzista Renato Schifani potrebbe avere un ruolo per le riforme.**

# Draghi avvia le consultazioni: sarà un governo tecnico o politico?

Redazione — 4 Febbraio 2021



Foto Ettore Ferrari/POOL Ansa/LaPresse03-02-2021 Roma – ItaliaPoliticaCrisi di governo, è il giorno di Draghi: l'arrivo al QuirinaleNella foto: Mario DraghiPhoto Ettore Ferrari/POOL Ansa/LaPresse03-02-2021 Rome (Italy) Former President of the European Central Bank Mario Draghi arrives for a meeting with Italian President Sergio Mattarella at the Quirinale Palace for consultations to form new government following the resignation of Prime Minister Giuseppe ConteIn the pic: Mario Draghi

Inizia oggi pomeriggio il primo giro di consultazioni per **Mario Draghi**. Lo scenario è teso all'interno delle forze politiche e il suo sembra un vero e proprio percorso a ostacoli: riuscirà a unire le forze da Pd alla Lega? Per il momento il dilemma è affidarsi solo ai tecnici o creare un mix con i leader politici.

**LO SCENARIO** – L'ex presidente della Bce non ha ancora iniziato le consultazioni con i partiti, ma già fioccano gli 'avvisi'. **Il Movimento 5 Stelle**, sebbene in maniera confusa e con una strategia discutibile, recapita il messaggio che non accetterà di dare la fiducia a una squadra che non contenga anche qualche protagonista delle forze politiche. Il **Pd** è fortemente tentato dal seguire Draghi, ma preferisce entrare in questa nuova avventura assieme alla maggioranza del Conte bis, quella con

Cinquestelle e **Leu**. Nel **centrodestra**, invece, gli occhi sono puntati soprattutto su **Forza Italia**.

**LA SQUADRA** – Chiarita la cornice in cui si muoverà il presidente incaricato, resta da capire quale sarà la squadra con cui salire al Colle, per poi presentarsi alle Camere. Ammesso, ovviamente, che si trovi una maggioranza tale da garantire una adeguata agibilità al governo. Se l'opzione resta quella dell'esecutivo tecnico, i nomi circolati nelle ultime ore sembrano resistere. Con l'ex presidente della Consulta, **Marta Cartabia**, tra i papabili per la figura di ministro della Giustizia. Ruolo per il quale c'è anche la possibilità di richiamare **Paola Severino**, gradita ai Cinquestelle, forse un po' meno da FI. All'Economia i rumors sono stabili su **Fabio Panetta**, membro italiano del board della Bce, uomo di fiducia di Draghi, con il quale la sintonia sarebbe già molto forte. Per il ministero della Salute alte le chance per la scienziata **Ilaria Capua**, così come resiste la possibilità di avere **Carlo Cottarelli** al Mise ed **Enrico Giovannini** al Lavoro. Per il Viminale sono ricorrenti le voci di una conferma di **Luciana Lamorgese**, allo stesso modo per l'Istruzione non è escluso che rimanga **Gaetano Manfredi**, magari riunificando il Miur. In alternativa, il nome che circola è quello di **Patrizio Bianchi**.

#### LEGGI ANCHE

Draghi accetta l'incarico: "Fiducioso che emergerà l'unità". Domani le consultazioni

Un ministero per Giuseppe Conte: il piano Draghi per portare in maggioranza il Movimento 5 Stelle

Draghi spacca il centrodestra: Salvini, Meloni e Berlusconi divisi tra astensione, sostegno o ritorno alle urne

**L' OPZIONE GOVERNO CIAMPI** – L'altro scenario riguarda, invece, il **mix tra tecnici e politici**. La cosiddetta 'maggioranza Ursula', che dovrebbe rispecchiare i dettami del governo Ciampi. In quel caso Draghi dovrebbe accogliere in squadra i leader delle forze che decideranno di appoggiarlo, seguendo sempre le indicazioni del Colle, che chiede "alti profili". Con questa opzione, al tavolo tornerebbero i Cinquestelle, che possono schierare il ministro degli Esteri uscente, **Luigi Di Maio**. Smentita, invece, la voce di un dicastero da assegnare a **Giuseppe Conte**: indiscrezione "destituita di fondamento" fanno sapere da Palazzo Chigi. Per il Pd, invece, la scelta potrebbe ricadere sul vice di Zingaretti, **Andrea Orlando**, mentre Leu riproporrebbe **Roberto Speranza**, alla guida del ministero della Salute dal 2019. Anche **Italia viva** avrebbe, a quel punto, un ruolo nell'esecutivo, ma non è chiaro se **Matteo Renzi** sarebbe disponibile o se indicherebbe altri vertici di Iv. (Fonte LaPresse)

Giovedì 04 FEBBRAIO 2021

## Cancro e farmaci. A che punto siamo e cosa ci aspetta, dalla Sif dieci risposte a dieci domande

***Con uno schema semplice della Società Italiana di Farmacologia, in occasione della Giornata mondiale contro il cancro, ha voluto fare il punto della situazione sulle terapie farmacologiche in campo per contrastare il cancro, guardando anche al futuro. Temi che saranno approfonditi in occasione del 40° Congresso nazionale della società scientifica dal 9 al 13 marzo***

In Italia, ogni giorno, circa mille persone ricevono una diagnosi di tumore maligno. La prevenzione è ancora la migliore cura, eppure nonostante uno stile di vita sano ci si può ammalare, e la probabilità aumenta con l'età, quando il corpo è meno efficiente a correggere gli errori dei geni. I farmaci rappresentano quindi un'arma fondamentale. Spesso accusati di essere poco efficaci e di provocare devastanti effetti collaterali, i farmaci antitumorali intanto evolvono. Migliorano, grazie alle nuove conoscenze della genetica.

Ecco che in occasione **Giornata mondiale contro il cancro** che si celebra oggi, gli esperti di farmacologia oncologica della **Società Italiana di Farmacologia**, in attesa del loro 40° Congresso nazionale che si terrà dal 9 al 13 marzo hanno voluto rispondere in maniera chiara a dieci domande sulle strategie farmacologiche in campo per contrastare i tumori: dalla chemioterapia alla radioterapia antitumorale alle nuove terapie geniche fino ai farmaci sperimentali sui quali i ricercatori hanno maggiori aspettative

### **1) Si guarisce oggi dal cancro, grazie ai nuovi farmaci?**

Dipende dal tipo di cancro, e dalle caratteristiche del paziente. La natura di questa malattia, infatti, è talmente multiforme che sarebbe più giusto parlare al plurale, di tumori. Inoltre, anche la variabilità individuale è molto alta: ciascuno di noi possiede geni diversi e quindi reagisce diversamente allo stesso tumore e ai farmaci. Per avere una misura dell'efficacia delle terapie ragioniamo in termini di sopravvivenza a cinque anni, a dieci anni dalla diagnosi e così via. E quando non è possibile eradicare la malattia, cerchiamo di cronicizzarne l'evoluzione con i farmaci: significa che le cellule tumorali permangono ancora nell'organismo, ma non fanno in tempo a generare masse incompatibili con la vita del paziente.

### **2) Perché è difficile eradicare completamente i tumori?**

Perché le cellule tumorali sono molto simili a quelle sane, e quindi i trattamenti non distinguono con accuratezza le cellule malate dalle cellule sane. Stando così le cose, non possiamo sempre trattare il paziente con alte dosi di farmaco, benché efficace, perché il rischio è quello di uccidere anche le cellule normali, provocando quindi pesanti effetti collaterali nel paziente. Da venti anni a questa parte la selettività dei farmaci antitumorali nei confronti delle cellule malate è però aumentata molto. La sfida resta ancora quella di identificare «bersagli» specifici, che si trovino solo sulle cellule tumorali, per poterle colpire senza uccidere i tessuti sani e minacciare la salute del paziente.

### **3) La chemioterapia antitumorale è ancora considerata efficace?**

Il problema dei vecchi chemioterapici era proprio la bassa selettività, e quindi la capacità di attaccare cellule malate ma anche sane, causando pesanti effetti collaterali. La chemioterapia classica, quella basata sull'uso di sostanze citotossiche, capaci cioè di causare la morte delle cellule tumorali, interferendo con i loro meccanismi di crescita, ha comunque un ruolo ancora molto importante. Abbiamo infatti imparato a somministrare i farmaci chemioterapici con maggiore esperienza, e in maniera più mirata, diminuendo gli effetti collaterali: i chemioterapici sono ancora importantissimi nelle patologie tumorali del sangue in pediatria, e sono spesso utilizzati in combinazione con i più nuovi farmaci antitumorali in strategie terapeutiche che consentono un migliore rapporto tra efficacia e sicurezza. La combinazione tra farmaci della vecchia chemioterapia e farmaci biologici e biotecnologici, per esempio, ha cambiato la prognosi di molte neoplasie inducendo un significativo prolungamento dell'aspettativa di vita anche nel caso di tumori particolarmente aggressivi.

#### **4) La radioterapia antitumorale è ancora considerata efficace?**

La radioterapia è impiegata nella terapia dei tumori per la sua capacità di causare danni irreparabili al DNA delle cellule tumorali, che così vanno incontro a morte. Il meccanismo d'azione, dunque, è abbastanza simile a tanti farmaci della chemioterapia classica. La radioterapia ha però il vantaggio di bersagliare con maggiore precisione l'area interessata dalla neoplasia, grazie ad apparecchiature capaci di far convergere il fascio delle radiazioni sul tumore da diverse angolazioni. In questo modo il tessuto sano viene esposto solo a basse dosi di radiazioni, e possiamo concentrare più fasci sui singoli bersagli tumorali, che così ricevono dosi massicce e in maniera molto precisa. L'uso e la valenza della radioterapia sono ancora molto importanti, perché essa rappresenta uno strumento altamente efficace che coadiuva le altre modalità di trattamento.

#### **5) Esistono strategie più precise e meno invasive di chemioterapia e radioterapia?**

Abbiamo a disposizione molti nuovi farmaci, perché la conoscenza sempre più approfondita della biologia dei tumori ha permesso di scoprire "bersagli" che si trovano in maniera molto specifica solo sui tumori e molto meno nelle cellule sane. Identificare bersagli specifici delle cellule tumorali ci ha quindi permesso di creare nuovi farmaci, sempre più selettivi, cioè precisi.

**Facciamo alcuni esempi.** Nuovi composti detti inibitori delle tirosin chinasi (le tirosin chinasi sono strutture bersaglio che permettono alle cellule tumorali di comunicare con altre cellule) hanno portato alla scoperta di Imatinib, un farmaco capace di controllare la crescita di tumori nei quali il ruolo di queste strutture (tirosin chinasi) è molto importante. Esistono, inoltre, numerose varianti di tirosin chinasi, e quindi abbiamo anche altri farmaci, ciascuno con specifiche capacità di bersagliare queste diverse varianti genetiche. Naturalmente, esistono numerosi altri bersagli tipici dei tumori: in tutti i casi si tratta sempre di ostacolare una funzione vitale, o fondamentale, della cellula malata, in modo da ucciderla.

Gli inibitori del proteasoma, per esempio, colpiscono il proteasoma, un sistema molecolare deputato alla salvaguardia della vitalità delle cellule (ad esempio i farmaci Bortezomib e Carfilzomib), mentre gli inibitori di mTOR, colpiscono questa via metabolica cruciale delle cellule (ad esempio Temserolimus e Everolimus). Questi sono solo alcuni esempi dei numerosi nuovi farmaci più selettivi dei vecchi. È stato possibile svilupparli perché abbiamo aumentato notevolmente la capacità di "leggere" il genoma umano, e quindi identificare dove e come venivano costruiti i bersagli tipici. La conoscenza della genetica è quindi la chiave di volta per progettare farmaci sempre più precisi e potenti.

#### **6) Se la genetica è così determinante nei tumori, non potremmo curarli con la terapia genica?**

La possibilità di intervenire sui tumori con la terapia genica è uno degli obiettivi della ricerca in campo oncologico. Da poco tempo si parla, per esempio, dei risultati ottenuti con la terapia nota come CAR-T, che conferma questa possibilità. Si tratta di una terapia complessa in cui i linfociti, le cellule del sistema immunitario del paziente, vengono prelevati e il loro DNA viene modificato per insegnare loro a riconoscere e attaccare le cellule tumorali. Successivamente, dopo averli moltiplicati in appositi laboratori, i linfociti così ingegnerizzati, vengono infusi al paziente, dove sono in grado di riconoscere e distruggere tutte le cellule tumorali presenti. I successi ottenuti con alcune neoplasie del sangue sono molto promettenti e la ricerca ora punta a utilizzare questa strategia genica anche per la terapia degli altri tumori.

#### **7) Sarebbe possibile mettere a punto un vaccino per "prevenire" i tumori?**

Il vaccino funziona sensibilizzando il sistema immunitario contro un ospite sgradito, di solito un virus o un batterio. Entrambi, una volta che hanno invaso l'organismo, sono percepiti come elementi estranei, perché costituiti da molecole molto diverse da quelle delle cellule che compongono il nostro organismo. Il sistema immunitario può quindi distinguerli facilmente e aggredirli. Purtroppo, come dicevamo prima, le cellule tumorali, benché "estrane" come virus e batteri, in qualche modo, sono però chimicamente molto simili alle cellule sane. E quindi la strategia del vaccino è complicata dal fatto che è difficile distinguerle e colpirle selettivamente. A complicare ulteriormente è il fatto che le cellule tumorali mandano segnali che addormentano il sistema immunitario. Al momento sono possibili vaccinazioni antitumorali contro alcuni tumori quali per esempio il cancro della cervice uterina, causato dal papilloma virus. La vaccinazione di adolescenti contro questo virus a trasmissione sessuale, principale causa scatenante dell'insorgenza del tumore, sta dando ottimi risultati e gli organismi di sanità internazionali stanno sensibilizzando maschi e femmine alla vaccinazione per la prevenzione di questa patologia.

#### **8) Al posto del vaccino sarebbe possibile somministrare direttamente anticorpi anti-tumore?**

Uno degli aspetti cruciali sul quale si sono concentrati i ricercatori è stato quello di bersagliare in modo selettivo le cellule tumorali, evitando quindi che il farmaco antitumorale agisse anche sulle cellule sane. I bersagli della chemioterapia convenzionale sono condivisi tra le cellule tumorali e le cellule sane e questo provoca inevitabilmente effetti collaterali come le mucositi, i disturbi dell'apparato digerente, le linfo-, piastrino- ed eritro-

penie, la caduta dei capelli e altri effetti ancora spesso caratteristici del singolo principio attivo. Una possibile soluzione a queste limitazioni è certamente l'uso di un anticorpo, una sostanza cioè, costruita in modo tale che sappia riconoscere e si leghi esclusivamente ad uno specifico bersaglio. Gli anticorpi utilizzati in chemioterapia sono costruiti in modo da riconoscere un bersaglio presente sulla cellula tumorale. Anche in questo caso vale il principio che spesso il bersaglio scelto è presente anche in cellule sane ma, in generale, nelle cellule tumorali è più frequente ed è più coinvolto nella sopravvivenza della cellula stessa.

### **9) Quali tumori è possibile oggi curare con gli anticorpi?**

Gli anticorpi o, per meglio dire, gli anticorpi monoclonali (cioè quelli che permettono di avere la massima omogeneità di bersaglio) hanno trovato numerosi impieghi nella terapia dei tumori e, accanto all'attività intrinseca dei singoli prodotti, hanno permesso di veicolare sostanze tossiche per le cellule in modo preciso sui tumori contro i quali sono stati costruiti. Quella della combinazione di un anticorpo (capace di riconoscere il bersaglio sulla cellula tumorale) e una sostanza tossica è una strategia che ha già portato in terapia combinazioni come ad esempio Gentuzumab-ozogamicin per la terapia della leucemia mieloide acuta, Brentuximab-vedotin per le ricadute del linfoma di Hodgkin e per i linfomi anaplastici a grandi cellule, Ado-Trastuzumab-emtansine per il carcinoma della mammella positivo per HER-2, Inotuzumab-ozogamicin per leucemie linfatiche acute e a cellule B e Vadastuximab-talirine per la leucemia mieloide acuta. Altri ancora sono in fase di sviluppo clinico e saranno disponibili presumibilmente nei prossimi anni.

### **10) Quali sono quindi i farmaci sperimentali sui quali i ricercatori hanno maggiori aspettative?**

Dal momento che abbiamo detto che la genetica è la chiave di volta, per capire i tumori, perché è la genetica che ci consente di capire con precisione le differenze tra cellule tumorali e cellule sane, le maggiori innovazioni arriveranno dai progressi che potremo fare nella conoscenza della genetica del tumore: in particolare la genetica che permette alle cellule tumorali di sopravvivere prevalendo sulle cellule sane. Una nuova frontiera è quella che riguarda l'esame delle mutazioni genetiche che caratterizzano i tumori: molte mutazioni sono presenti in tipi di tumore anche molto diversi tra di loro. Una nuova strategia terapeutica, rispetto quella che ci ha portato alle attuali terapie basate sul principio di avere un farmaco specifico per ogni tipo di tumore, è quella di avere farmaci «agnostici», capaci cioè di bersagliare tutti i tipi di tumore che condividono la stessa mutazione genica, indipendentemente dalle caratteristiche istologiche (il tipo di tessuto del tumore) o di organo di provenienza. Queste terapie, in avanzato stato di sviluppo, potranno presto permettere di trattare molti tipi di cancro diversi con la stessa molecola, con notevoli semplificazioni negli approcci terapeutici.

# Vaccino italiano, partono i test anche al Pascale. Ascierto: "Un'altra arma contro il Covid"

Elena Del Mastro — 4 Febbraio 2021



L'Agenzia italiana del farmaco ha autorizzato la sperimentazione clinica di **Covid-eVax**, il vaccino contro il coronavirus ideato da **Takis** e sviluppato in collaborazione con **Rottapharm Biotech**. "Lo studio clinico di Fase I e II potrà ora partire nel mese di febbraio e fornirà i primi risultati sulla sicurezza e immunogenicità circa 3 mesi dopo l'inizio della sperimentazione", annunciano le due aziende farmaceutiche in una nota congiunta. Lo studio clinico di fase I e II sarà svolto presso **l'Istituto nazionale tumori Irccs Pascale di Napoli**, **l'Istituto nazionale sulle Malattie Infettive Spallanzani di Roma** e **l'ospedale San Gerardo di Monza** in collaborazione con l'Università di Milano-Bicocca.

L'Ospedale napoletano, da subito in prima linea nella lotta contro il Covid ha accettato questa nuova sfida con entusiasmo. *"Lo sviluppo di un vaccino a Dna sintetico rappresenta un'ulteriore arma per l'immunizzazione di massa — ha detto*

al *Corriere del Mezzogiorno* **Paolo Ascierto**, direttore dell'Unità di melanoma, immunoterapia oncologica e terapie innovative del Pascale e coordinatore dello studio clinico con **Marina Cazzaniga e Paolo Bonfantidell'**Università Milano-Bicocca e a **Simone Lanini** dell'Istituto Spallanzani di Roma — *Inizieremo la sperimentazione su un campione di una ventina di volontari dai 18 anni in su e affronteremo le due fasi previste dall'iter di verifiche*".

Covid-eVax, a differenza dagli altri vaccini approvati finora dall'Ema, è basato su un  **frammento di Dna** iniettato nel muscolo che promuove la produzione di una porzione specifica della proteina spike del virus, stimolando una forte reazione immunitaria contro il virus. L'efficienza del processo è aumentata dalla tecnica dell'"elettroporazione", che favorisce il passaggio del Dna all'interno delle cellule in maniera semplice, rapida e senza effetti collaterali grazie a lievi e brevi stimoli elettrici.

#### LEGGI ANCHE

Anticorpi monoclonali, Aifa dà il via libera a due farmaci per il Covid

Intervento eccezionale al Pascale su 53enne: "È la prima volta al mondo, avrà una vita normale"

Nuovo piano vaccini: più dosi alle Regioni con più anziani. Priorità a prof, forze dell'ordine e detenuti

Malessere dopo la seconda dose del vaccino anticovid, l'infettivologo: "È segno che il corpo reagisce"

La nota delle due aziende farmaceutiche diffusa dall'*AdnKronos* spiega che Takis collabora da anni con un'altra azienda italiana, **Igea**, il cui "elettroporatore" è già disponibile in tutta Europa. Le tre aziende insieme stanno collaborando nella realizzazione di un sistema di ancor più ampia diffusione. *"I risultati preclinici hanno dimostrato la sicurezza del vaccino e la sua efficacia nell'indurre una potente risposta immunitaria sia anticorpale che cellulare contro il virus"*, hanno dichiarato **Emanuele Marra**, direttore del dipartimento Malattie infettive, e **Giuseppe Roscilli**, direttore del Dipartimento di Generazione e produzione degli anticorpi monoclonali di Takis.

*"L'autorizzazione di AIFA rappresenta il primo importante passo per lo sviluppo della tecnologia del Dna contro Covid-19 ma anche per altre patologie"*, commenta **Luigi Aurisicchio**, Amministratore delegato e Direttore scientifico di Takis. *"Tra gli importanti vantaggi, il Dna è economico, non ha bisogno di complesse formulazioni, può essere prodotto in larga scala e non ha necessità della catena del freddo. Ma soprattutto – sottolinea – la vaccinazione può essere ripetuta nel tempo per aumentare e mantenere la risposta immunitaria e la sua flessibilità consente di essere facilmente adattata contro le nuove varianti del virus"*

*che stanno emergendo, qualora queste dovessero diventare resistenti alle attuali terapie vaccinali e agli anticorpi terapeutici".*

Secondo **Lucio Rovati**, Presidente e Direttore scientifico di Rottapharm Biotech, "Covid-eVax è un vaccino che nasce in Italia, si sta sviluppando in Italia con tecnologie tutte italiane, verrà sperimentato in Italia e, in caso di successo degli studi clinici, sarà prodotto in Italia grazie ad un consorzio solido e altamente competente che sta già lavorando alla possibile fase di industrializzazione".

"Covid-eVax nasce dalla passione e competenza di una Biotech italiana e di un team con grande esperienza nello sviluppo di farmaci innovativi, ma anche da un importante investimento coraggioso. Tuttavia – conclude Rovati – per mettere a disposizione di tutti questo vaccino e la sua promettente tecnologia, sarà necessario l'intervento delle Istituzioni per capitalizzare quanto abbiamo imparato da questa pandemia".

# Crisi di Governo, un fallimento per la politica

Carmelo Lazzaro Danzuso | giovedì 04 Febbraio 2021 - 00:00



*I Palazzi romani si sono dimostrati sordi e lontani. I sindaci, al contrario, si sono avvicinati alle comunità*

“Avverto il dovere di rivolgere un appello a tutte le forze politiche presenti in Parlamento perché conferiscano la fiducia a un Governo di alto profilo, che non debba identificarsi con alcuna formula politica”. Con queste parole il Capo dello Stato, **Sergio Mattarella**, si è rivolto **agli italiani dopo i tentativi andati a vuoto di creare un nuovo Governo** tra Movimento 5 stelle e forze di centrosinistra. Un possibile **Conte ter che è naufragato** ancora prima di salpare.

Parole che hanno anticipato di poco la notizia della **convocazione di [Mario Draghi](#) al Quirinale** e la chiara intenzione del Presidente della Repubblica di affidare la guida del Paese a una personalità che di sfide difficili, nel corso della sua carriera, ne ha affrontate e vinte moltissime. **Draghi è stato più volte definito l'italiano che ha salvato l'Europa:** come

presidente della Banca centrale europea, infatti, ha pronunciato quel “Whatever it takes” (“A qualunque costo”) che lo ha guidato nel tentativo di fermare i mercati e tutelare i Paesi in tensione per l’andamento dei tassi sui titoli di Stato. **A lui si deve il Quantitative easing**, l’iniziativa della Bce per sostenere i loro titoli sul mercato.

**Il Presidente Mattarella lo ha scelto per guidare l’Italia nella gestione delle risorse stanziare nell’ambito di Next generation EU**, una sfida che il nostro Paese non può permettersi di prendere sotto gamba, anche perché, come ha sottolineato lo stesso Draghi nei mesi scorsi in riferimento alle risorse del Recovery Fund, “se saranno sprecate il debito alla fine diventerà insostenibile perché i progetti finanziati non produrranno crescita”.

Al di là delle considerazioni di merito, **quella frase pronunciata dal Capo dello Stato, “un Governo di alto profilo, che non debba identificarsi con alcuna formula politica”**, sembra aver certificato la sconfitta di una classe politica che non è stata in grado di rispondere alle necessità manifestate dai cittadini in questo difficilissimo momento. Mentre gli italiani attendevano risposte per capire come venire fuori dalla pandemia, quando si potranno vaccinare, se e quando potranno tornare al ristorante, in vacanza, a sciare o al cinema (giusto per fare qualche esempio), **a Roma sono state perse settimane inutilmente** e quel sentimento di **disinteresse e diffidenza nei confronti dei Palazzi** sembra essere aumentato ancora di più.

Curioso che ciò sia avvenuto proprio negli anni in cui il Movimento 5 stelle – che ha fatto della lotta a una politica ciarlona e inconcludente la propria bandiera – ha avuto una maggiore rappresentanza in Parlamento.

In questo quadro così desolante, in particolare dopo questi difficilissimi mesi di pandemia, **ecco che è tornata ad assumere un ruolo fondamentale la figura del sindaco**, anche perché i Comuni sono riusciti a dimostrare la loro vicinanza a chi più di ogni altro ha subito le conseguenze del lockdown, sia sociali che economiche. Lo hanno fatto anche utilizzando i social network, con dirette e aggiornamenti quotidiani sulle attività promosse dai rispettivi Enti per arginare la pandemia.

**Basti pensare al sindaco di Messina, Cateno De Luca**, le cui dirette Facebook sono sempre seguitissime, ma è sufficiente anche scorrere, a campione, il profilo di uno qualunque dei primi cittadini della nostra Isola per comprendere come anche in Sicilia il dialogo diretto, anche digitale, con la comunità stia ormai diventando un punto fisso nell'agenda delle varie Amministrazioni.

**Ascoltare i territori è forse ciò che più è mancato ai Governi** che si sono alternati in questa legislatura. Ed è proprio da qui che dovrà ripartire Draghi, magari riservando un occhio di riguardo al Sud e alle sue potenzialità di crescita. Perché **se non riparte il Mezzogiorno, difficilmente riuscirà a farlo anche il resto dell'Italia.**



*Maria Greco, sindaco di Agira*

## **Intervista al sindaco di Agira, Maria Greco, confermata a ottobre per il secondo mandato**

**“I sindaci sono riusciti a dimostrare di saper dare risposte ai territori”**

Nel corso del 2020, come detto, le Amministrazioni locali hanno lavorato sodo per dare un sostegno concreto alle famiglie, agli imprenditori e alle fasce sociali più deboli, che hanno subito sulla loro pelle le conseguenze economiche e sociali delle limitazioni imposte per contenere la pandemia.

I Comuni, dunque, si sono dimostrati **vicini alle esigenze dei cittadini** e questo atteggiamento, in molti casi, è stato ripagato. Come hanno dimostrato anche i risultati delle ultime Amministrative di ottobre, quando molti sindaci sono stati riconfermati. Tra chi ha ricevuto una risposta molto importante dalla propria comunità c'è **Maria Greco, sindaco di Agira**, che ha ricevuto il voto dell'80,85%. Se dunque la politica dei palazzi di Roma sembra sempre più distante dai problemi quotidiani dei cittadini, quella locale sembra essere pronta ad ascoltare e lavorare per i problemi di tutti i giorni denunciati dalla comunità.

“Quanto accaduto **in questi giorni a Roma** – spiega il sindaco Greco – rappresenta senza dubbio una **durissima sconfitta per tutta la classe politica** e i cittadini lo hanno percepito. Al contrario, i sindaci hanno dimostrato di saper ascoltare i territori e lavorare con grande sacrificio per la loro crescita”.

“I disoccupati – aggiunge – le persone che hanno bisogno, i soggetti più fragili, bussano alla porta dei Comuni per avere risposte concrete alle loro esigenze. **I palazzi romani sono distanti**, di conseguenza sono gli Enti locali quelli che possono far sentire concretamente la loro vicinanza a una comunità”.

“Il ruolo dei Comuni – spiega Greco – diventa fondamentale non soltanto dal punto di vista sociale, ma anche in termini di sviluppo. Lo sarà anche nella definizione dei progetti del **Recovery Plan**. Le realtà territoriali devono essere ascoltate con molta più attenzione, perché fino a questo momento sono state praticamente ignorate. Se non si ascoltano realmente le esigenze di un territorio, sarà impossibile utilizzare queste risorse in arrivo dall'Europa in modo realmente efficace”.

# Giunta Musumeci, chiesto al Tar il riequilibrio di genere

redazione | giovedì 04 Febbraio 2021 - 00:00



*Si chiede l'annullamento dei decreti di nomina degli assessori Scilla e Zambuto. "Recepire legge 56/2014 su doppia preferenza di genere nelle elezioni"*

PALERMO – Con il coordinamento di **Noi Rete Donne**, network nazionale femminile impegnato **da oltre 10 anni sul fronte della democrazia paritaria**, ed il supporto scientifico della Prof.ssa Avv. Marilisa D'Amico, illustre costituzionalista dell'Università Statale di Milano, le associazioni Ande – Associazione Nazionale Donne Elettrici, Ande Palermo, Ande Marsala, Arcidonna Onlus, Confcommercio Imprese per l'Italia Palermo, Confcommercio Provinciale Terziario Donna Confcommercio Palermo, Emily Palermo, Le Rose Bianche, unitamente alle Dottoresse Sigg.re Daniela Carlà, Giorgia Butera e Concetta Giallolombardo hanno notificato un ricorso al Tar Sicilia – Palermo per chiedere l'annullamento dei decreti di nomina degli assessori Scilla e Zambuto, in conseguenza dei quali la Giunta Regionale Siciliana è divenuta un organo istituzionale monogenere maschile.

**Al centro dell'atto, dunque, la richiesta di annullamento dei decreti suddetti** anche perché contrari al fondamentale principio di democrazia paritaria, come compimento del nostro sistema rappresentativo e dell'**equilibrio di genere** e della sua immediata cogenza come

principio fondante di democrazia, in virtù del dettato costituzionale di cui agli articoli 3 e 51 e delle norme europee portate dagli articoli 21 e 23 della Carta di Nizza. Ciò in armonia altresì con i recenti documenti internazionali tra cui l'Obiettivo 5 traguardo 5 dell'Agenda Onu 2030 e con la Comunicazione della Commissione Ue a guida von der Leyen "Verso un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025".

**Le Associazioni e le altre ricorrenti hanno affidato la loro difesa ad un team di legali di chiara fama: l'Avv. Antonella Ida Roselli del Foro di Bari, l'Avv. Massimo Clara del Foro di Milano, la Prof.ssa Avv. Eva Desana del Foro di Torino , l'Avv. Prof. Antonio Saitta del Foro di Messina.**

L'impegno delle Associazioni continua anche sul fronte della modifica della legge elettorale per **l'introduzione della doppia preferenza di genere** nelle elezioni regionali e del rispetto dell'equilibrio di genere nella nomina degli assessori delle Giunte comunali auspicando il recepimento – finalmente anche in Sicilia – della Legge n. 56/2014 (c.d. Legge Delrio).

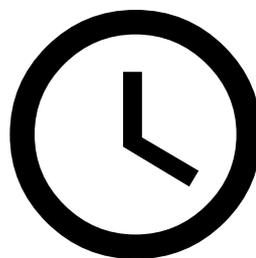
## Fiammetta Borsellino: "Il depistaggio su via D'Amelio, giustizia malata"

di Salvo Palazzolo



*Il gip di Messina ha archiviato l'indagine sugli ex pm di Caltanissetta Annamaria Palma e Carmelo Petralia. L'amarezza della figlia del giudice Paolo: "Non abbiamo avuto alcuna risposta, il Paese non ha avuto risposte. È una storia italiana che si ripete"*

04 FEBBRAIO 2021



2 MINUTI DI LETTURA

"È una giustizia malata quella che ad oggi non ha saputo trovare una delle verità sui tanti enigmi che hanno caratterizzato il depistaggio per via D'Amelio e il falso

pentito Scarantino. Questa non è l'idea di giustizia che sognava mio padre".

Fiammetta Borsellino, la figlia del giudice Paolo, ha appena finito di leggere le 23 pagine con cui il gip di Messina ha archiviato l'inchiesta sugli ex pm di Caltanissetta Annamaria Palma e Carmelo Petralia. Dice: "Non è quello che ci aspettavamo, un'archiviazione. Chi ha lavorato male, permettendo che certe nefandezze accadessero, potrà sfuggire alla giustizia, ma non ai conti con la propria coscienza".

La gip di Messina Simona Finocchiaro rileva che "ci furono molteplici irregolarità e anomalie nella gestione del collaboratore Scarantino", ma non è stata "individuata alcuna condotta penalmente rilevante a carico dei magistrati". E ricorda che nel corso delle ultime indagini Scarantino ha ritrattato nuovamente le accuse fatte nei confronti degli ex pm.

"Non capisco come si possa basare ancora una volta una decisione su Scarantino, che ha detto tutto e il contrario di tutto. Ritrattando per l'ennesima volta. E se fosse ancora oggi manovrato o condizionato da quelle menti raffinatissime che non hanno voluto che si accertasse la verità?"

Che giornata è oggi per la famiglia Borsellino?

"Non è un giorno di rabbia, né di odio, né di rancore. È uno dei tanti giorni in cui siamo costretti a tirare le somme: non abbiamo avuto alcuna risposta, il Paese non ha avuto risposte. È una storia italiana che si ripete, con le stesse dinamiche che hanno caratterizzato le indagini su altre stragi. In ogni caso, fare passare del tempo, è la strategia per compromettere quasi in modo definitivo la possibilità di arrivare alla verità".

Ha sentito i suoi fratelli?

"Condividiamo gli stessi pensieri e gli stessi sentimenti".

C'è ancora un processo a Caltanissetta riguardante il depistaggio, sono imputati tre poliziotti. Potrebbero arrivare da lì spunti per proseguire nella ricerca della verità?

"La procura di Caltanissetta continua a fare un lavoro importante, che è ancora in corso. Ma il sistema giustizia è apparso malato nella vicenda depistaggio: è assurdo che per un processo definito il più grande errore giudiziario della storia italiana non sia stata individuata alcuna responsabilità di coloro che quel processo hanno gestito. Non ci sono stati neanche provvedimenti disciplinari. Anzi, chi ha sbagliato, oggi svolge ruoli apicali all'interno dell'ordine giudiziario. E non è la sola incongruenza in questa giustizia malata".

A cosa si riferisce?

"Mi viene in mente il contrasto fra le tesi espresse dalla sentenza "Trattativa Stato-mafia" e quelle emesse a Caltanissetta per la strage di via D'Amelio. La prima individua quale elemento acceleratore la trattativa. La corte del Borsellino quater rileva invece che l'accelerazione sarebbe stata determinata dal dossier mafia e appalti, al quale mio padre era molto interessato. La sentenza "Trattativa" arriva a negare questo interesse. Com'è possibile avere queste due opposte valutazioni?".

Come proseguirà il suo impegno perché si arrivi a decifrare gli enigmi che ancora avvolgono la morte di suo padre e dei poliziotti della scorta?

"Continuo a parlare con i ragazzi delle associazioni, delle scuole, l'unico ambito in cui vale la pena di investire. È la mia strada. A questo impegno dedico gran parte del mio tempo. Lo faccio con semplicità. Ogni famiglia pretende la verità, l'intero Paese che è stato duramente colpito quel 19 luglio dovrebbe pretendere la verità. Ma è difficile da raggiungere, perché vedo ancora tanta omertà istituzionale attorno a questa vicenda".

Insomma, una giornata amara, questa.

"L'ennesimo epilogo di una putrida vicenda, è la storia dell'Italia: lo stivale dei maiali che affonda sempre di più nel fango come canta Franco Battiato in "Povera Patria", pensando a quei corpi a terra senza più calore".

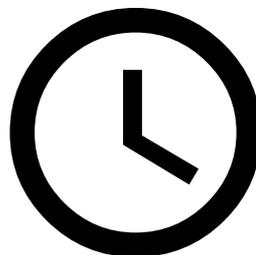
## Vaccino, ora gli anziani: si prenoterà sul web e agli sportelli Postamat

di Giusi Spica



*Se arrivano le fiale di Pfizer e Moderna, gli over 80 al via il 20 febbraio. Medici pensionati e laboratori d'analisi si offrono per iniettare le dosi*

04 FEBBRAIO 2021



2 MINUTI DI LETTURA

L'obiettivo è vaccinare i primi 50mila ultraottantenni entro fine mese, se Pfizer e Moderna mantengono l'impegno di fornire le 200mila dosi promesse per febbraio. Ai nastri di partenza c'è un esercito di quattromila medici in pensione, pronti a

immunizzare gli altri. Le prenotazioni partiranno la prossima settimana attraverso la piattaforma di Poste italiane, ma serve l'ultimo via libera entro oggi: l'assessorato alla Salute vuole essere certo che il sistema sia veloce ed efficace, per questo ha preso tempo per formalizzare l'accordo. E intanto si pensa alla fase 2, che coinvolgerà il resto della popolazione: i laboratori d'analisi privati si candidano per vaccinare i loro pazienti gratuitamente, ma serve l'ok ministeriale.

## Vaccini, in Sicilia l'obiettivo è immunizzare gli over 80 entro febbraio

di Claudio Reale  
30 Gennaio 2021



## Online o con Postamat

Il sistema di prenotazione non è un'app, ma una piattaforma con cui le Regioni possono organizzare le somministrazioni e inviare i dati delle vaccinazioni al ministero. Le Regioni possono utilizzarla gratis e la sua tecnologia si appoggia su Azure, la rete cloud di Microsoft che dovrebbe consentire di evitare problemi di sovraccarico e guasti. La piattaforma consente di gestire le prenotazioni online, attraverso i siti o le app delle Regioni, ma anche i call center dedicati. Si potrà prenotare anche attraverso i punti Postamat, cioè gli sportelli di prelievo, inserendo la tessera sanitaria, o tramite i postini che potranno ricevere la richiesta e inviarla dai palmari già in dotazione. Stamane i tecnici della task force regionale vaccini parteciperanno a una riunione operativa con Poste per vedere se il sistema è davvero facile da usare. Ieri intanto la Regione ha inviato i dati da caricare nel sistema, ovvero la lista degli oltre 60 punti vaccinali e il numero massimo di persone che ciascuno di essi può ricevere quotidianamente in base alla disponibilità di vaccini.

## Vaccini over 80, le prenotazioni on line e col Postamat

di Claudio Reale  
02 Febbraio 2021



## Il rebus forniture

Molto dipenderà dalle dosi che arriveranno. Secondo il piano stilato dalle aziende, Pfizer invierà 170mila dosi nel mese di febbraio. Ieri sono arrivate le prime 35.100. Moderna ha comunicato una disponibilità di 50mila dosi per l'intero mese, ma la prima tranche è arrivata monca del 30 per cento: sono state distribuite 5.400 dosi. A oggi sono state somministrate 182.300 dosi, l'88,5 per cento di quelle recapitate. Di queste, 103mila sono prime dosi e 79mila seconde dosi. Restano dunque altri 23mila fra operatori sanitari e ospiti delle Rsa che devono fare il richiamo e altri 35mila da vaccinare con entrambe le dosi. L'assessorato conta di chiudere con queste due categorie entro il 20 febbraio. " Il 9 febbraio a Palermo - dice il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa - riprenderemo le prime vaccinazioni, fino ad allora ci dedicheremo ai richiami. Poi sia prime dosi che richiami. Intanto procederemo, a Villa delle Ginestre, con cinquecento vaccini al giorno ". Dal 20 febbraio in poi, se non ci sarà una frenata nelle consegne, saranno disponibili circa 50mila dosi Pfizer per iniziare a vaccinare i 320mila over 80 censiti dalla Regione. A queste dosi si aggiungono le fiale di Moderna.

La coppia di Scicli vaccinata senza averne diritto: "Noi furbetti? No, siamo vittime del caos"

di Giusi Spica  
01 Febbraio 2021



## La grana AstraZeneca

Sembra invece tramontato il sogno di dare una svolta alla campagna di massa puntando sul vaccino di AstraZeneca appena approvato. L'Agenzia italiana del farmaco è stata irremovibile sul divieto di usarlo per chi ha più di 55 anni, anche senza patologie. Ieri i rappresentanti delle Regioni sono stati collegati fino a sera con il ministro Roberto Speranza e il commissario nazionale Domenico Arcuri per riprogrammare la Fase 2. Intanto in Sicilia si sono fatti avanti 4.500 candidati vaccinatori: 4mila sono medici in pensione, 500 neolaureati. Gli elenchi sono a disposizione delle due società di somministrazione del personale, Energie e Humana, individuate da Arcuri. Circa mille si sono candidati attraverso la selezione avviata dagli Ordini dei medici siciliani. E anche i laboratori d'analisi hanno dato la loro disponibilità alla commissione Sanità dell'Ars. " Siamo pronti a farlo subito e gratis ", ha detto il portavoce dell'intersindacale, Domenico Marasà, che ha incassato dalla Regione l'impegno a vaccinare i 12mila dipendenti dei laboratori

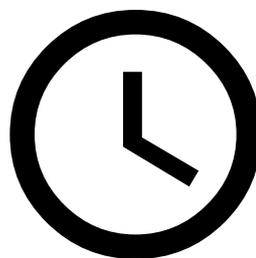
privati entro il 20 febbraio. Maria Letizia Diliberti, responsabile del dipartimento Attività sanitarie, tiene una porta aperta: "Se ci saranno apposite direttive ministeriali, li coinvolgeremo, forse a maggio e giugno, per vaccinare tutta la popolazione".

## La battaglia navale sulle rotte per le isole di Giada Lo Porto e Claudio Reale



*La fine del duopolio dei collegamenti è destinato ad aprire un mercato da 200 milioni di euro. Lauro lancia un'offerta, la Regione vuole acquistare due traghetti da dare in comodato a Caronte*

04 FEBBRAIO 2021



2 MINUTI DI LETTURA

E' un mercato che vale almeno 200 milioni, metà dei quali di provenienza pubblica. E nel quale adesso tenta di entrare Salvatore Lauro, l'ex senatore di Forza Italia ed

ex patron di Siremar. Nei mari siciliani si combatte una guerra di posizione sui collegamenti per le isole minori: l'affare al momento è appannaggio di un duopolio formato da Liberty Lines e Caronte, ma alla fine dell'anno scorso la Regione ha pubblicato un bando per aprire il servizio al mercato. Solo due tratte hanno attirato offerte: Egadi ed Eolie, che Lauro vuole coprire per i collegamenti veloci. E mentre i passeggeri delle navi Liberty protestano per il rincaro degli abbonamenti, la Regione si prepara anche a investire sulle flotte: con 142 milioni di provenienza ministeriale verranno acquistate almeno due navi da mettere a disposizione di Caronte. Gratis.

## Abbiamo una barca

Il punto è che la flotta è davvero molto vecchia. Attualmente, infatti, sulle rotte che collegano Eolie, Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria con la Sicilia sono in servizio navi la cui costruzione risale anche al 1974: sono le navi di Caronte, che gestisce tutti i traghetti, e Liberty Lines, che invece controlla tutti gli aliscafi. Della prima categoria sono le navi che la Regione acquisterà: una sarà impiegata sulla rotta per Lampedusa e una per le Eolie. "Le navi - assicura l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone - saranno concesse in comodato d'uso gratuito, ma risparmieremo sulla parte della manutenzione che compete alla Regione. Speriamo che col Recovery ci siano altri finanziamenti: stipuleremo un contratto aperto, così se arriva altro denaro acquisteremo una terza nave da impiegare per le Egadi. Le imbarcazioni saranno messe a disposizione del segmento nazionale dei collegamenti".

## Finché la barca va

Il sistema, infatti, si regge su una pioggia di denaro pubblico: le convenzioni, che sono state prorogate per tutto il 2021, vengono pagate per 55 milioni dallo Stato e per 65 dalla Regione, ma non c'è distinzione tangibile fra i due segmenti. In questo mercato - che ovviamente guadagna anche dai biglietti - tenta di inserirsi Lauro, che corre sia con la Alilauro che con la Lauro.it per coprire le tratte senza contributi pubblici: le offerte, però, secondo la Regione sono incomplete. "Che si spezzi il duopolio è positivo - osserva l'assessore - ma quelle proposte prevedono l'uso di navi vecchie di trent'anni. Sono più giovani rispetto all'attuale flotta, ma è necessario che le imbarcazioni siano state ammodernate" " L'altra contestazione riguarda il periodo: " Abbiamo chiesto chiarimenti - prosegue Falcone - perché

sembra che l'offerta sia valida solo per l'estate. Non puoi prendere la rotta solo quando c'è il maggior ricavo".

## Mare salato

Volere scaricare i costi dell'inverno, però, è proprio l'accusa che viene mossa a Liberty lines dopo la decisione di sospendere il rinnovo degli abbonamenti con tariffa scontata: " La Regione - accusa l'assessore ai Trasporti di Favignana, Vito Vaccaro - paga Liberty Lines proprio per questo. Non può scaricare sui pendolari il costo dei mesi invernali a basso traffico ". A Salina Carmelo Marra la pensa allo stesso modo ed essendo un avvocato ha già preparato una diffida da inviare fra gli altri a Falcone e al presidente della Regione Nello Musumeci: " Chiediamo che le autorità garanti preposte esercitino le attività di regolazione dei trasporti e quella della concorrenza e del libero mercato - vi si legge - la gestione dei trasporti e l'inadeguatezza delle tariffe non garantiscono l'affluenza di turisti per la quasi totalità dell'anno". "La perdita economica delle isole minori dice Roberta Messina, proprietaria di una casa a Ustica - sarà fortissima. Noi proprietari a queste condizioni ci andremo meno spesso " . " Chiediamo alla Regione di intervenire - dice Claudio Bellomo, che vive a Ustica, fra i primi a sollevare il problema - È incredibile che una società privata possa permettersi di prendere in totale autonomia certe decisioni quando dal pubblico viene abbondantemente finanziata " . La compagnia, intanto, sta alla finestra: "I contatti con la Regione - commenta - sono in corso". Perché questa guerra si combatte sulle posizioni. E chi la combatte sa anche come navigare a vista.

# Covid19, dal vaccino alle monoclonali ma la crisi di governo potrebbe vanificare strategia



di Manlio Viola | 04/02/2021







---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Verso il via alla terapia con le monoclonali ma solo in emergenza  
Presto anche il vaccino russo in Italia  
Ad aprile ampliamento della somministrazione del vaccino AstraZeneca  
La [crisi di governo](#) rallenta tutto  
Lo Stato si affida alle regioni per ottenere continuità

Via libera a due tipi di monoclonali per la cura, sì alla somministrazione del vaccino AstraZeneca anche sopra i 55 anni e analisi per il vaccino russo ma tutta la strategia potrebbe essere messa in crisi dall'attuale assenza di un governo in carica con pieni poteri.

E' l'assurda situazione nella lotta al [Covid19](#) che si sta verificando in Italia proprio mentre in Sicilia si indice una nuova [zona rossa](#). Ma andiamo per ordine.

## Le monoclonali

Via libera dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) a due anticorpi monoclonali per il trattamento di Covid19, con alcune condizioni e per una categoria limitata di pazienti, ovvero per una casistica limitata in fase precoce in pazienti ad alto rischio di evoluzione.

## I vaccini

“Il tetto anagrafico di 55 anni per il vaccino AstraZeneca potrebbe essere superato in futuro dopo ulteriori valutazioni scientifiche” dice il ministro della Salute Roberto Speranza al vertice con le Regioni. “I vaccini sono essenziali ma ci sono

anche altre opzioni in valutazione – ha aggiunto – stiamo accelerando sugli anticorpi monoclonali”.

“Il vaccino russo? Non dobbiamo avere timori delle origini dei vaccini, quello che per noi è importante è il passaggio all’Ema (Agenzia europea farmaco). Abbiamo sollecitato l’Ue alla valutazione scientifica sul vaccino russo e di altri Paesi”.

## **La conferenza con le Regioni per rivedere i piani vaccinali**

“Alla crisi politica la conferenza Stato-Regioni deve rispondere con unità, serietà e velocità”. Lo ha detto il ministro uscente degli Affari Regionali Francesco Boccia nella riunione odierna con i governatori sul piano vaccini, secondo quanto si apprende. “Chi siede qui ha il dovere di anteporre l’unità, la serietà e la velocità davanti a tutto nella campagna di vaccinazione e negli interventi sulle reti sanitarie regionali”, ha aggiunto l’esponente Pd, “siamo in una fase molto delicata sia dal punto di vista politico, ed è sotto gli occhi di tutti, ma soprattutto nella gestione dell’emergenza sanitaria”.

“Siamo stati insieme al centro di una sfida epocale – aggiunge il ministro – E le scelte che abbiamo fatto hanno permesso di tenere il virus sotto controllo senza chiudere il Paese, l’Italia non si è fermata e potrà ripartire forse anche più competitiva”. Per questo, ha concluso Boccia, “l’unità e la collaborazione istituzionale, pur con momenti di confronto serrato, sono alla base di questi risultati e non vanno in nessun modo sacrificati. Il Paese ne ha ancora assoluto bisogno fino all’uscita dall’emergenza Covid”.

# Blitz "Xydi", Falsone richiama la cosca: occupare gli spazi lasciati vuoti dallo Stato

La Dda: "Tenendo fede al criptico impegno assunto, Angela Porcello, si era fatta carico di iniziare a far passare fra gli uomini d'onore, il progetto criminale che aveva in testa l'ex capo provincia"

## Redazione

04 febbraio 2021 07:58

“Stamattina ho avuto colloquio con la telefonata dal carcere, giusto? Non sono riuscita a capire con chi ce l'ha o per che cosa... solo mi ha detto una cosa, dice: quando c'è il carciofo e uno pulisce i carciofi - dice - che resta? il cardo? questi cardo - dice - se se li mangia in pastella fanno acitu, se li mangia ... (parole incomprensibili) sono digeribili, se li mangia bolliti, com'è?”. E' l'aprile del 2019 quando le cimici - piazzate dai carabinieri del Ros nello studio legale di Canicattì - captano le parole che l'avvocato Angela Porcello avrebbe rivolto, secondo quanto emerge dal provvedimento di fermo della Dda, a Giovanni Lauria: anziano capomafia licatese. Parole rivoltegli “per informarlo su quanto comunicatogli dall'ergastolano Giuseppe Falsone, nel corso della conversazione avvenuta quella stessa mattina” - ricostruiscono i magistrati della Dda di Palermo - .

“Tenendo fede al criptico impegno assunto con il Falsone, Angela Porcello, quella stessa mattina, senza ritardo, si era fatta carico di iniziare a far passare fra gli uomini d'onore, non a caso partendo proprio dall'anziano e autorevole mafioso Giovanni Lauria - scrivono i magistrati della Direzione distrettuale antimafia - il suggestivo progetto criminale che aveva in testa Falsone: richiamare l'intera cosca agrigentina all'osservanza della più profonda essenza della mafia siciliana che, approfittando della necessità di occupare gli spazi lasciati vuoti dallo Stato, spazza via tutte le altre realtà criminali assumendo un ruolo egemone di potere incontrastato sull'intero territorio”.

## Relazioni di servizio contro il clan rivale, così l'avvocato e il boss si servivano del poliziotto

Per i magistrati della Dda - l'inchiesta antimafia “Xydi” è stata coordinata dal procuratore di Palermo Francesco Lo Voi, dall'aggiunto Paolo Guido e dai pm Gery Ferrara, Claudio Camilleri e Gianluca De Leo - “la scelta di Porcello non era certamente casuale: Lauria ha sempre vantato - spiegano gli inquirenti - con il Falsone un risalente e saldissimo legale mafioso, tanto da avergli assicurato un prezioso appoggio durante il drammatico conflitto che, negli anni 2000, l'ergastolano aveva avuto con Maurizio Di Gati (oggi collaboratore di giustizia) per la conduzione della provincia mafiosa di Agrigento. Va evidenziato che confidare a terzi il contenuto di un colloquio difensivo avuto con il proprio assistito - hanno concluso i pm della Dda - viola innanzitutto una precisa regola deontologica, cioè quella del segreto professionale”.

# Messina: a mezzanotte si scioglie l'enigma dimissioni. De Luca resta sindaco o no?

Rosaria Brancato | giovedì 04 Febbraio 2021 - 08:35



Prima di mezzanotte De Luca dirà cosa ha deciso e le due opzioni sono al 50%: dimissioni o no. **Fine di una fase**

**Entro mezzanotte**

Che cosa vuol fare Cateno De Luca in merito alle sue dimissioni, in questo momento, è **solo lui a saperlo**. La scadenza prima che diventino esecutive è alla mezzanotte di oggi. Fino ad allora le probabilità che **le ritiri o le mantenga sono le stesse, al 50%**.

Il post che ha fatto ieri, dopo l'esito del voto, lascia aperte entrambe le ipotesi ed evidentemente il sindaco avrà voluto tempo per riflettere ulteriormente. In quel post **non utilizza mai la parola dimissioni**. Parla invece di chiusura (o commiato) di questa fase amministrativa. Fissa anche l'ultima riunione di giunta, indicandola sempre come quella di "*questa fase amministrativa*". Potrebbe essere la parola fine o allo stesso modo la chiusura di una fase (i primi due anni e mezzo) e l'avvio di una nuova stagione caratterizzata dall'ufficializzazione dei rapporti burrascosi con il Consiglio. Dalla sua **ha i 6 consiglieri** che hanno votato la mozione Pergolizzi e quelli che, esattamente come fatto in questi anni, in base alle delibere ritenute nell'interesse collettivo o meno, gli hanno garantito la maggioranza in Aula. Non è probabilmente l'idillio perfetto tra due co-inquilini dello stesso Palazzo ma è quello che è accaduto ad Accorinti ed a centinaia di altri sindaci.

Prima di mezzanotte il sindaco dovrà quindi decidere se ritirare le dimissioni o mantenere quella lettera e aprire una nuova fase, quella che porta al **commissariamento ed a nuove elezioni**. A mezzanotte, come Cenerentola, le cose potranno cambiare. Nel tunnel, sia chiaro, ci si è messo lui, con il famoso **aut aut su La Paglia**. Non è la prima volta che innesca un braccio di ferro con i consiglieri sulle sue dimissioni, ma è la prima volta che l'Aula reagisce (se non altro alle raffiche di epiteti).

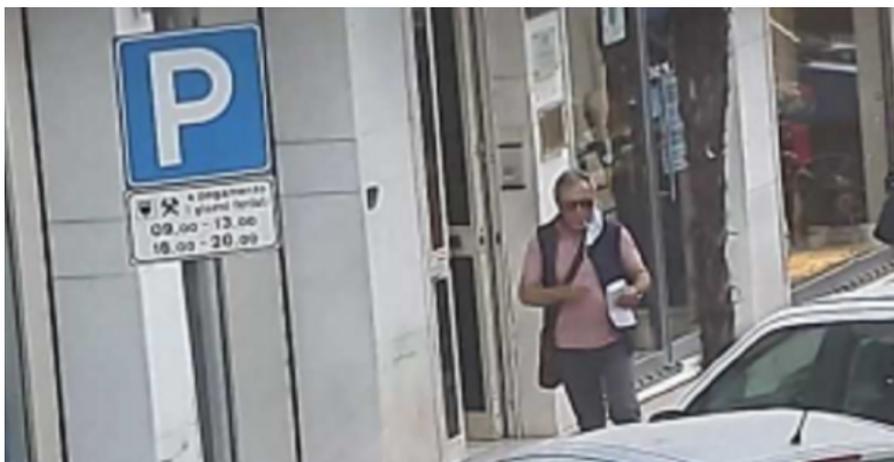
## Dimissioni o no?

Sul piatto della bilancia c'è per De Luca la possibilità di **continuare** e concludere il mandato a scadenza naturale portando avanti il suo programma amministrativo consapevole che in Aula non avrà sempre la maggioranza. O quantomeno non avrà il tipo di maggioranza che a lui piace (quella totale). Sull'altro piatto della bilancia ci sono **le elezioni** che potrebbero portarlo ad una vittoria

## Le urne sono un'incognita

Le elezioni però, com'è noto, sono sempre un'incognita ed in questo caso non è detto che siano dietro l'angolo e non è neanche detto che finiscano come ognuno legittimamente immagina. Adesso inoltre l'elezione scatta con il 40% dei consensi. Se non si raggiunge c'è il ballottaggio ma De Luca, che sciocco non è, sa bene che sarà un tutti contro di lui e che (come insegnano le elezioni del 2013 e del 2018) il ballottaggio a Messina non porta a un voto "per" ma a un voto "contro". Lo sa Accorinti, divenuto sindaco grazie a un ballottaggio "contro" e lo sa benissimo De Luca, diventato sindaco allo stesso modo. Tutto questo lo sa bene, ma è anche uno stratega politico quindi utilizzerà fino agli ultimi minuti per soppesare le decisioni e le parole stesse. Un fatto è certo. Se dovesse ritirare le dimissioni il rapporto tra lui il Consiglio sarà completamente diverso rispetto al passato. E forse è quello che intende quando scrive "*fine di questa fase amministrativa*".

# Indagini “commissionate” dai boss per spazzare via i nemici



*I mafiosi agrigentini erano d'accordo con un poliziotto nella guerra agli stiddari*

Contenuti sponsorizzati da

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

**PALERMO – I mafiosi agrigentini per spazzare via gli stiddari si sono fatti aiutare da un poliziotto.** Niente piombo, hanno usato le informative antimafia per tentare di liberarsi dei nemici.

I pubblici ministeri della Direzione distrettuale antimafia di Palermo e i carabinieri del Ros se ne sono accorti in tempo reale. Altrimenti si sarebbero fidati fino in fondo di **Filippo Pitruzzella, 60 anni**, ispettore del commissariato di Canicattì, finito sotto inchiesta perché si sarebbe messo a disposizione dei mafiosi. In particolare di Giancarlo Buggea e della compagna, **l'avvocata Angela Porcello**.

I pm sono saltati sulla sedia quando si sono visti recapitare un'informativa firmata da Pitruzzella.

**Se non lo avessero bloccato in tempo sarebbero divenuti strumento inconsapevole di vendetta interne alla mafia, di un tentativo, come gli stessi pm lo definiscono**, di “deviazione sovversiva di un potere dello Stato”.

Buggea, che rispondeva agli ordini dell'anziano capomafia Calogero Di Caro, ce l'aveva con gli stiddari che avevano alzato il livello della tensione con dei danneggiamenti. **L'obiettivo era rientrare nel grande affare della commercializzazione dell'uva.**

Buggea ne aveva parlato con Santo Rinallo, a cui disse che avrebbe fatto bene a fermarsi perché “già è scattata la Dda e c'è da stare attenti”. Nelle settimane precedenti all'intercettazione Pitruzzella aveva redatto, assieme a Porcello, una annotazione di servizio in cui faceva nomi di mafiosi e imprenditori. È l'informativa che ha spedito ai pubblici ministeri.

L'8 giugno 2020 il poliziotto è andato in studio da Porcello:

**“Io sono venuto con la scusa della notifica andiamo nell'altra stanza”. Credevano che fosse più sicura, ma si sbagliavano.** Innanzitutto Buggea doveva stoppare la frequentazione con un altro collega in divisa (“si salutano, si abbracciano”) perché sotto osservazione “di quelli di Agrigento... occhio allora io quando ti dico mezza cosa ti dico occhio mi devi capire al volo siccome questo qua è sotto... AG e CC poi come te lo devo fare capire”. Carabinieri e poliziotti agrigentini indagavano su un altro uomo in divisa.

Pitruzzella aggiungeva di avere saputo dai colleghi del commissariato che la relazione di servizio proveniva dal personale della squadra mobile di Agrigento. Era pure al corrente che **Buggea era stato pedinato durante una trasferta in Calabria**. Bisognava stare attenti. Nel frattempo, il poliziotto avrebbe cercato di depistare le indagini della magistratura, eliminando gli stiddari che volevano partecipare alla spartizione dei soldi nel grande affare dell'uva.

---

Pubblicato il 4 Febbraio 2021, 05:58

---

# Centoquaranta nuovi posti di lavoro alla Messina Servizi, scattate le procedure di mobilità

La società presieduta da Pippo Lombardo ha avviato l'iter di legge in previsione dell'aumento di organico nella gestione dei rifiuti. Un centinaio le domande pervenute da tutti gli enti siciliani

## Redazione

04 febbraio 2021 07:45

---

Le previsioni secondo contratto di servizio sono di ampliare l'organico di altre 140 unità. Non sarà fatto nelle prossime settimane ma la Messina Servizi Bene Comune presieduta da Pippo Lombardo ha già fatto scattare le procedure di legge prima di procedere, in caso, a un nuovo concorso pubblico dopo quello espletato nei mesi scorsi. E' stata infatti avviata la mobilità interaziendale - lo dicono le norme - per i nuovi impieghi destinati ai servizi dell'azienda comunale. Un centinaio le domande presentate da dipendenti a lavoro presso altri enti pubblici della Sicilia che vogliono lavorare a Messina. "Ovviamente le assunzioni non saranno fatte a breve, stiamo seguendo le norme che ci impongono la mobilità e dopo, secondo legge, si procederà a concorso" - risponde Lombardo. Intanto si stanno per concludere i tamponi per il personale della Messina Servizi, ne mancano circa un centinaio tra gli addetti che volontariamente si sottoporranno ai controlli anticovid. Sono pochissimi i dipendenti risultati positivi dopo le verifiche seguite alle due vittime per coronavirus tra gli operatori della società comunale.

LA DECISIONE

# Coronavirus: il Comune di Tortorici diventa "zona rossa"

di [Redazione](#)

4 Febbraio 2021



**Tortorici**, in provincia di Messina, da venerdì 5 febbraio sarà "**zona rossa**". Lo prevede un'ordinanza del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, appena pubblicata. Il provvedimento, preso d'intesa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza – viste la nota del Comune e la relazione dell'Asp – serve a salvaguardare la salute pubblica e contrastare la diffusione del Coronavirus nel centro nebroideo. Le misure restrittive resteranno in vigore fino a lunedì 15 febbraio.

Previsto il divieto di accesso e di allontanamento dal territorio comunale, con mezzi pubblici o privati, fatta eccezione per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute.

Sarà sempre consentito il transito, in ingresso e in uscita, per il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza, per gli operatori sanitari e socio-sanitari, per il personale impegnato nell'assistenza alle attività inerenti l'emergenza, nonché per l'ingresso e l'uscita di prodotti alimentari, sanitari e di beni o servizi essenziali. Inoltre, rimane consentito il transito esclusivamente per garantire le attività necessarie per la cura e l'allevamento degli animali, nonché per le attività imprenditoriali non differibili in quanto connesse al ciclo biologico di piante.

Disposto il divieto di circolare, a piedi o con qualsiasi mezzo pubblico o privato, ad eccezione di comprovate esigenze di lavoro, per l'acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità, per ragioni di natura sanitaria, per stato di necessità imprevisto e non procrastinabile o per usufruire di servizi o attività non sospese.

Sospese tutte le attività: didattiche e scolastiche, di ogni ordine e grado; degli uffici pubblici (fatta salva l'erogazione dei servizi essenziali e di pubblica utilità); commerciali al dettaglio, fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità, anche se esercitate nelle medie e grandi strutture di vendita (compresi i centri commerciali). Chiusi i centri commerciali e gli outlet a eccezione delle attività commerciali al dettaglio (generi alimentari e di prima necessità).

Rimangono aperte le edicole, i tabaccai, le farmacie e le parafarmacie secondo gli ordinari orari di lavoro. Nei giorni festivi è vietato l'esercizio di ogni attività commerciale, a eccezione di edicole, tabaccai, farmacie e parafarmacie. Consentita sempre la vendita, con consegna a domicilio, dei prodotti alimentari e dei combustibili per uso domestico e per riscaldamento.

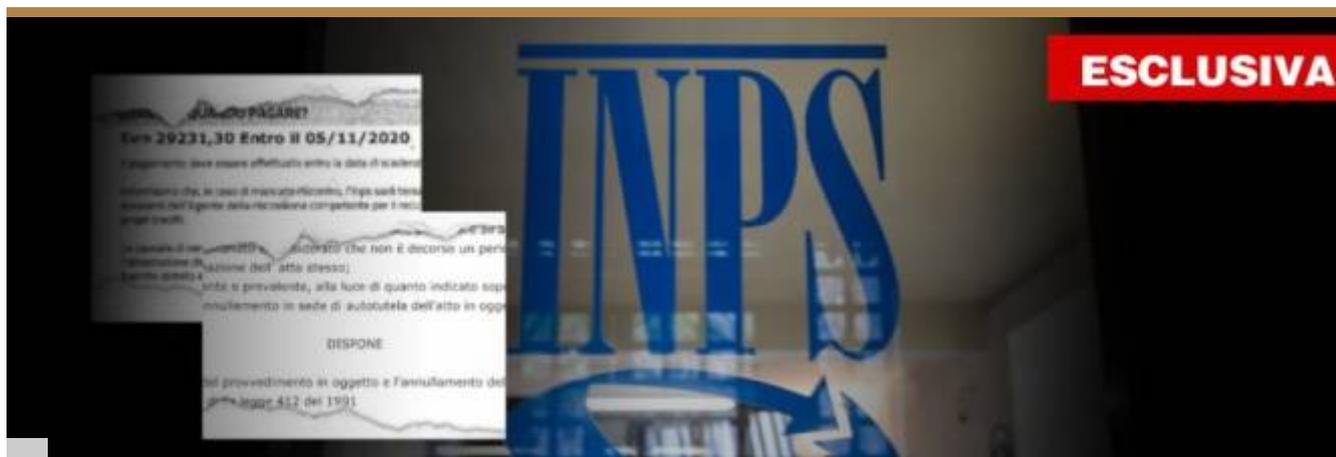
# Le lettere choc Inps sul ricalcolo delle pensioni: ecco come salvarsi

*Le comunicazioni di "ricalcolo" in piena pandemia mandano nel panico i pensionati. Ma c'è un modo per evitare il peggio...*

Ignazio Stagno - Gio, 04/02/2021 - 08:13

commenta

La macchina infernale dell'Inps non conosce sosta. Nemmeno in tempo di pandemia.



Qualche tempo fa vi avevamo raccontato la storia delle lettere choc dell'istituto di previdenza sociale in cui venivano chieste le restituzioni di alcune somme ingenti per un errore di calcolo sulla pensione. Ebbene adesso è giunto il momento di spiegarvi come è possibile difendersi da questi tipo di comunicazione e come spesso l'esito del contenzioso possa essere a favore del pensionato. Queste lettere spesso mandano nel panico il pensionato che magari non si è accorto dell'errore di calcolo da parte dell'istituto mese per mese e di fatto ha usato il surplus per spese familiari o acquisti di vario genere, salvo poi ritrovarsi un presunto debito da restituire in 30 giorni. Le lettere che ci hanno segnalato vanno da un minimo di 1.100 euro a un masso (cifra da capogiro) di circa 30mila euro. Ed è proprio di un caso emblematico come questo che vogliamo occuparci. Innanzitutto come abbiamo ricordato spesso va detto che l'Inps per legge non può chiedere indietro le somme se l'errore è da parte dell'istituto. La restituzione ha luogo solo nel caso in cui sia il pensionato a commettere "dolo" magari con qualche dichiarazione falsa.

## La cifra da capogiro

E così per capire come muoversi in questi casi abbiamo chiesto all'avvocato Celeste Collovato di Dirittissimo che da tempo segue questo tipo di ricorsi: "Il cittadino ha ricevuto una comunicazione da parte dell'Inps - datata 18.09.2020 - inviata mediante raccomandata a.r., nella quale veniva informato che nel periodo dal 01.08.2015 al 31.08.2020 erano stati erogati €29.231,30 = in più sulla sua pensione adducendo la seguente esigua motivazione: "ricalcolo pensione" e per tal motivo, l'Inps preannuncia la restituzione di tale somma attraverso la richiesta di pagamento della stessa. Senza dubbio, tale comunicazione risulta priva di elementi essenziali in quanto si leggono motivazioni generiche che non consentono peraltro al cittadino di fornire un'adeguata e precisa difesa".

## La resa dell'Inps

Dopo l'avvio del ricorso è stato lo stesso istituto a tirare i remi in barca. Come ci spiega l'avvocato Milani la responsabilità dell'errore è totalmente a carico dell'Inps: "L'errore imputabile all'Ente, il quale in questi casi è tenuto

ad annullare il debito e non può richiedere la restituzione di importi già versati, in quanto non si configura “dolo” (in senso di omessa informazione del pensionato all’Ente) dato che L’Inps infatti era già a conoscenza di tutti i redditi del cittadino e l’anomalia è evidenziabile nel montante contributivo, palesemente errato, utilizzato per il calcolo. Trattasi di errore materiale imputabile esclusivamente all’Inps". L’Inps dopo qualche settimana dall’invio del ricorso, ha risposto con una comunicazione in cui ha riconosciuto il suo errore e ha così emesso un provvedimento con il quale annullava tale indebito. Ma come spesso accade diversi pensionati in preda al panico pagano il debito con l’Inps pur non dovendo un euro all’istituto di previdenza sociale. Solo un ricorso di questo tipo può mettere al riparo dal salasso. Questo è un caso limite da 30mila euro, ma di fatto a volte i ricalcoli sulle pensioni possono portare a contestazioni di qualche centinaia di euro che anche in quel caso non andrebbero restituite (in assenza di dolo) all’istituto. Insomma fate molta attenzione alle lettere choc dell’Inps e seguite questi semplici consigli per evitare di ritrovarvi col portafoglio vuoto.

# Covid e superfici, c'è troppa confusione. La trasmissione dagli oggetti è "molto rara"

Gli studi sono andati avanti, dimostrando che Sars-CoV-2 si trasmette per via aerea e molto raramente da superfici. Allora perché le agenzie di sanità pubblica non correggono le loro guide? Bisogna concentrarsi sulla depurazione dell'aria non sull'igienizzazione costante

*di Gloria Frezza*



1

Dopo un anno di convivenza forzata con Sars-CoV-2, i test mostrano risultati decisamente più chiari. Il virus si trasmette per via aerea, dalle goccioline (droplets) che viaggiano in forme grandi e piccole quando una persona parla o respira. Raccoglierlo **dalle superfici**, per quanto possibile, **è estremamente raro**.

In sostanza, disinfettare la spesa e tavoli e sedie in ufficio potrebbe non essere essenziale come abbiamo pensato finora. Su Nature, [un articolo](#) mette insieme tutte le considerazioni accumulate dagli esperti. Invitando le agenzie di sanità pubblica a correggere le comunicazioni ufficiali. Che ancora invitano a igienizzare spesso le superfici per sottrarsi a una minaccia che non sembra così reale.

Ancora lo scorso ottobre l'**Organizzazione Mondiale della Sanità** pubblicava una guida in cui si consiglia ancora di «evitare di toccare superfici in ambienti pubblici, qualcuno con Covid-19 potrebbe averle toccate prima di te. Pulisci regolarmente i luoghi dove ti appoggi». Dunque i **"fomiti"** – parola tecnica che sta a indicare un oggetto che contaminato da un virus ne diventa veicolo – restano per l'Oms un pericolo a tutti gli effetti. Eppure, alcuni esperti dell'organizzazione hanno ammesso che a dimostrarlo ci sono prove piuttosto limitate.

## Sul Lancet la prova che i test sulle superfici non riproducono momenti "di vita reale"

Per esempio, in un articolo del microbiologo **Emmanuel Goldman** su [The Lancet](#), si sottolinea come il rischio di trasmissione da fomite sia stato in precedenza calcolato su scenari che non sono considerabili come "di vita reale". La sopravvivenza più lunga (6 giorni) del coronavirus della sindrome respiratoria acuta grave sulle superfici si individuava posizionando un **campione** iniziale di *titre* del virus **molto grande sulla superficie** in fase di test. Questo è stato poi lo standard per tanti lavori successivi, che hanno parlato di cinque e poi due giorni di sopravvivenza.

«Nessuno di questi studi presenta scenari simili a situazioni di vita reale» scrive Goldman. Uno studio ha scoperto che in realtà il coronavirus umano 229E sopravvive per sole **3-6 ore** (a seconda della superficie testata) e il coronavirus umano OC43 per sopravvivere per un'ora, dopo essersi asciugato su varie superfici tra cui alluminio, guanti chirurgici in lattice sterile e spugne sterili. «A mio parere – ha chiarito – la possibilità di trasmissione attraverso superfici inanimate è molto piccola, e solo nei casi in cui una persona infetta tossisce o starnutisce sulla superficie, e qualcun altro tocca quella superficie subito dopo la tosse o lo starnuto (entro 1-2 h)».

## Concentrarsi sulla ventilazione

Seguendo però suggerimenti quantomeno confusi, sottolinea Nature, ancora molti luoghi di lavoro o svago come anche le singole persone continuano a concentrare le proprie energie sulle [superfici](#). Dimenticando quanto più efficaci ed essenziali siano le mascherine, la ventilazione degli ambienti e il distanziamento appropriato. Per esempio la Metropolitan Transit Authority di New York ha ammesso che dei 380 milioni di dollari stimati per combattere Covid sui mezzi, la maggior parte è stata finora dedicata alla disinfezione mentre ora si chiede di concentrarsi sulla lotta ai [droplets aerei](#).

Depuratori d'aria, sistemi di ricircolo testati e studio attento di piani di ventilazione dovranno invece essere il futuro. Le informazioni chiare sono essenziali ed è dovere dell'Oms e delle altre agenzie agire di conseguenza.

# Sesso alla cinese, prostituzione nei centri di massaggi: cinque arresti

L'operazione summer dopo una indagine in alcuni centri estetici nei comuni di Messina e Giardini Naxos. L'associazione gestita da due uomini che reclutavano giovani ragazze cinesi che venivano assunte come massaggiatrici e poi fatte prostituire

## Redazione

04 febbraio 2021 08:03

Nel corso della notte, i carabinieri del Comando Provinciale di Messina hanno dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari personali, emessa dal Gip del Tribunale di Messina, su richiesta della Procura, nei confronti di 5 persone di origine cinese, ritenute responsabili – a vario titolo – dei reati di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione.

Il provvedimento cautelare si basa sulle risultanze acquisite dal Nucleo Operativo della Compagnia di Taormina, nel corso di un'indagine concernente alcuni centri estetici ubicati nei comuni di Messina e Giardini Naxos. L'indagine scaturisce dall'attività di controllo del territorio messa in atto dai militari della Stazione Carabinieri di Giardini Naxos che, nel corso del servizio d'istituto, si erano insospettiti dall'anomala frequentazione del centro estetico denominato "Centro Benessere Summer" gestito da cittadini di origine cinese, ove si riscontrava la presenza di una clientela esclusivamente di sesso maschile, mentre le dipendenti erano solo di sesso femminile. Il centro estetico aveva peraltro un sito, ove erano presenti foto di giovani donne orientali riprese in abbigliamento intimo.

## VIDEO | Centri massaggi a luci rosse, sui siti internet i messaggi equivoci

La conferma di quanto sospettato si aveva a seguito di un controllo effettuato nei confronti di un cliente fermato all'uscita del centro estetico, il quale riferiva di avere appreso dell'esistenza del centro massaggi su internet e che, dopo essersi recato sul luogo, era stato accolto da una ragazza di origini orientali che gli aveva proposto un massaggio specificando che con un supplemento di prezzo avrebbe potuto usufruire di una prestazione sessuale.

L'indagine sviluppata dal Nucleo Operativo della Compagnia di Taormina, sia attraverso attività tecniche sia con metodi tradizionali ha consentito di accertare l'esistenza di una vera e propria organizzazione criminale composta da cittadini di origine cinese che, oltre al centro estetico ubicato a Giardini Naxos, gestiva altri due centri massaggi nel centro della città di Messina, ove venivano fatte prostituire delle giovani ragazze orientali. I clienti, dietro il pagamento di un supplemento, a seconda se fossero clienti abituali o non, potevano ricevere anche prestazioni sessuali.

L'associazione era gestita da due uomini, il 42enne X.L. ed il 44enne H.Z., entrambi di origine cinese, che sebbene non fossero formalmente gli intestatari dei centri massaggi, di fatto li gestivano. Erano loro a preoccuparsi di reclutare giovani ragazze cinesi che venivano assunte come massaggiatrici e poi fatte prostituire all'interno di tali centri, allettate dalla promessa di una paga mensile fissa a cui si aggiungeva una minima parte del ricavo delle singole prestazioni. Allo stesso tempo i due predetti, si preoccupavano anche di pubblicizzare l'attività dei centri, inserendo sui siti internet degli annunci pubblicitari dal tenore inequivoco, proprio per attrarre quanti più clienti possibile.

Tre donne di origine cinese si occupavano della gestione quotidiana dei centri estetici, organizzando il lavoro delle massaggiatrici reclutate dai capi e istruendole sul comportamento da tenere per eludere eventuali indagini delle forze dell'ordine. Le tre donne si occupavano di curare i rapporti con i clienti fissando gli appuntamenti, stabilendo le tariffe e riscuotendo i pagamenti, il tutto utilizzando un linguaggio convenzionale al fine di eludere eventuali intercettazioni.

Al fine di mantenere elevati i ricavi, alle ragazze venivano imposti rigidi turni di ferie e in caso di mancato rispetto delle "regole" di comportamento, che potevano mettere a repentaglio l'anonimato dell'organizzazione, venivano immediatamente rimpiazzate con altre connazionali prontamente reclutate. Dalle risultanze investigative è emerso che ciascun centro gestito dal sodalizio poteva contare su un gran numero di clienti, abituali e non, che garantivano un introito mensile di circa 8.000 euro.

# Eolie. La storia di Roberta e Ornella: due sorelle che sfidano la crisi

Salvatore Di Trapani | giovedì 04 Febbraio 2021 - 08:02



Nonostante la crisi generata dall'emergenza coronavirus, Roberta e Ornella hanno voluto investire nel loro amore per le Eolie. **Una**

---

Anche in questo periodo di incertezze, generate dall'emergenza coronavirus, c'è chi si lancia in nuove sfide e lo fa mettendo al primo posto l'amore per il territorio. È il caso delle sorelle **Roberta e Ornella Cacace**, wedding planner originarie di **Lipari**, che hanno deciso di realizzare il loro sogno.

Armata della propria passione, Roberta e Ornella hanno dato vita a "**Eolie Eventi**". Come già suggerisce il nome, l'obiettivo è curare eventi di ogni sorta ma puntando i riflettori sulle tante peculiarità delle isole Eolie. Vere e proprie **gemme sulla corona della Sicilia**, le Eolie offrono più dei semplici paesaggi grazie alle notevoli costruzioni architettoniche e ad un ecosistema sempre più oggetto di cure e attenzioni.

## sfida nata dalla passione

*«Abbiamo fondato "Eolie Eventi" lo scorso 10 settembre -raccontano Roberta e Ornella- tutto nasce dalla nostra passione per l'organizzazione di eventi, soprattutto matrimoni, e tutto ciò che vi ruota attorno. Ma a spingerci è anche l'amore che nei confronti delle isole Eolie»*

Diversi gli ostacoli, dovuti anche all'emergenza coronavirus, che Roberta e Ornella hanno dovuto affrontare: *«Sono molti gli eventi che sono stati annullati -raccontano- altri sono stati rimandati per paura di non poter rispettare le date stabilite. È una sfida, la nostra, in uno dei periodi più difficili per l'intero pianeta».*

## Investire sulle isole Eolie

Le due sorelle liparesi hanno deciso comunque di investire in uno dei settori più colpiti dall'emergenza, puntando tutto sulle isole Eolie: *«La scelta del territorio -concludono- è molto importante in questo ambito e noi vogliamo scommettere sull'arcipelago eoliano. Molti personaggi noti, soprattutto stranieri, scelgono le nostre terre per coronare il loro sogno d'amore. Questo non può che esser un privilegio, oltre che un punto di ripartenza per il nostro territorio».*

Due giovani che non si arrendono, dunque, specchio di una società che vuole rialzarsi nonostante tutto e che crede ancora nelle proprie passioni.

# La strategia siciliana dei vaccini: quanti hanno l'immunità



*Le percentuali della Regione, quante persone sono state messe al sicuro.*

Contenuti sponsorizzati da

**I NUMERI DELLE SOMMINISTRAZIONI** di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**PALERMO**– In questo tempo difficile diventa difficilissimo districarsi tra realtà, ombre e miraggi. Ed è semplice, forse, alle volte, perfino consolante crogiolarsi nel mito perenne, e nella cronaca che offre spunti rinnovabili, dello sfascio siciliano. Tuttavia, i numeri delle vaccinazioni, al momento, raccontano una storia un po' diversa. Non siamo i campioni del mondo, però non siamo nemmeno gli ultimi della fila. E stiamo riuscendo a proteggere, con il completamento del cerchio, buona parte dei vaccinati con l'inoculazione della seconda dose.

## Il vaccino in Sicilia

Secondo le ultime notizie che giungono dall'assessorato alla Salute, in Sicilia sono state già somministrate 182.292 dosi. Delle 103.000 persone che hanno ricevuto la prima dose, circa ottantamila hanno ricevuto anche la seconda, avviandosi dunque verso l'immunizzazione, per alcuni raggiunta per altri da raggiungere: una percentuale di oltre il 76 per cento. Un dato che viene giudicato confortante. Va, ovviamente, tenuto presente che le statistiche della Regione, che saranno poi trasmesse a livello nazionale, sono più aggiornate.

## I dati del ministero

Ma pure il report del ministero della Salute sui vaccini dice che non siamo gli ultimi, seppure siano scatti meno 'freschi'. Risulta, infatti, che in Sicilia sono state somministrate 172.385 delle 206.515 dosi consegnate, per una percentuale dell'83,5 per cento. Tredici regioni hanno fatto 'meglio'. Però c'è un punto da considerare: in qualche caso 'fare meglio' può significare distribuire subito le prime dosi e avere difficoltà con le seconde. La Sicilia, con la sua 'strategia della formica', come è stata definita in assessorato, ha raggiunto una buona percentuale di immuni o in via di immunizzazione.

## Gli over ottanta da proteggere

C'è poi la **questione** degli ultraottantenni da proteggere con le vaccinazioni. Si stanno mettendo a punto gli ultimi aspetti tecnici per avviare le registrazioni online – come sarà spiegato in una conferenza stampa – e iniziare con le somministrazioni. Si dovrebbe incominciare tra il 19 e il 20 febbraio, se non ci saranno intoppi.

---

Pubblicato il **3 Febbraio 2021, 20:44**

---

# Rifiuti. Fissati obiettivi per RAP: differenziata, impiantistica e servizi



COMUNE DI PALERMO 03/02/2021 19:37

Facebook

Twitter

Pinterest

WhatsApp

Più...

La Giunta comunale ha approvato (con delibera n. 17 del 29/01/2021) il Piano triennale 2020-2022 degli obiettivi strategici assegnati alla Governance della Società Partecipata RAP. Il provvedimento rispetta la prescritta riduzione dei corrispettivi dei contratti di servizi delle aziende partecipate prevista dalla direttiva emanata dal sindaco ed è, si legge nell'atto, *"il risultato di una metodologia di confronto tra la Giunta comunale (nello specifico gli assessori aventi delega di riferimento) con i presidenti e i direttori generali di ogni singola società per pervenire alla definitiva conclusione del processo di negoziazione degli obiettivi strategici e di valutazione dei risultati conseguiti dagli amministratori delle aziende"*.

*"L'assegnazione degli obiettivi – spiega l'assessore **Sergio Marino** – si concilia con le prospettive di superamento delle criticità della raccolta degli ultimi mesi, dopo la definizione della procedura per la chiusura della VI vasca di Bellolampo. Un risultato frutto di una proficua collaborazione istituzionale con la Regione, che speriamo prosegua per l'utilizzo delle risorse finanziarie per il settore dei rifiuti in particolare per la raccolta differenziata e mentre restiamo in attesa della definizione della gara della VII vasca di competenza della Regione"*.

È infatti dello scorso 1 febbraio la Conferenza di servizi indetta dal Dipartimento regionale dell'Ambiente e a seguito dell'acquisizione di tutti i pareri favorevoli dei soggetti istituzionali coinvolti (ARPA, Genio Civile, Sovrintendenza per i Bb.Cc.Aa., ecc) nel corso della quale è stato comunicato che il Dipartimento regionale ha

approvato l'ampliamento della volumetria abbancabile, consentendo quindi un ulteriore conferimento di 115 mila tonnellate di rifiuti, oltre le 25 mila già autorizzate ad ottobre.

“Un risultato – spiega il presidente di RAP **Giuseppe Norata** – che permetterà conferimenti per circa 6 mesi”.

Per quanto riguarda gli obiettivi per l'azienda, la Giunta comunale si è focalizzata su quelli legati all'aumento della differenziata e al miglioramento dei servizi, anche in sinergia con le altre aziende partecipate.

Il primo riguarda infatti l'attivazione di almeno un appalto “in house orizzontale”, cioè affidato ad una delle altre aziende comunali.

Sul fronte dei servizi, l'obiettivo primario assegnato alla RAP è, oltre a quello del potenziamento e della riorganizzazione dello spazzamento, il raggiungimento del 30% della raccolta differenziata, che passa anche attraverso l'attivazione di altri Centri Comunali di Raccolta, il rafforzamento del sistema “porta a porta” e il potenziamento delle raccolte specifiche legate a settori produttivi particolari, per esempio le mense, i mercati e i ristoranti per l'umido, i locali della “movida” per il vetro, gli esercizi commerciali per carta e cartone.

In questa direzione si muove il programma appena finanziato dalla Regione con circa 4 milioni di euro e che prevede l'acquisto di mezzi quali autocarri leggeri e pesanti, anche bivasca (per la raccolta simultanea di due frazioni separate), cassoni scarrabili e cassoni compattanti, carrellati. I CCR saranno inoltre dotati, sempre a carico del finanziamento regionale, degli impianti di pesa dei rifiuti, il ch  permetterà l'attuazione della previsione del regolamento TARI che consente la riduzione del 30% al raggiungimento di un conferimento minimo annuo presso i Centri di raccolta.

*“I mezzi e gli strumenti che saranno trasferiti alla RAP – spiegano il presidente e il direttore dell'azienda – saranno interamente utilizzati per il potenziamento della differenziata, che rende il servizio pi  efficiente, riduce i costi di gestione e rispetta l'ambiente. La realizzazione di nuovi Centri Comunali di Raccolta   una delle priorit  che RAP ha in programma nel breve periodo: ai cinque gi  esistenti si aggiungeranno quelli di via Mongitore/Baronio Manfredi, del Parcheggio Basile, di piazzale John Lennon e di via Assoro, con una ulteriore diffusione nel territorio a servizio di zone particolarmente sensibili e oggi anche esposte a fenomeni incresciosi come l'abbandono illegale di ingombranti”.*

Gli altri obiettivi posti per la governance della RAP dalla Giunta riguardano invece nello specifico il potenziamento del polo impiantistico di Bellolampo, con la priorit  che viene data all'“efficientamento del TMB e all'elaborazione del progetto definitivo dell'impianto di trattamento degli ingombranti”.

*“Si tratta di obiettivi certamente importanti – sottolinea il sindaco **Leoluca Orlando** – che sono per  all'altezza delle competenze e professionalit  della RAP, ma soprattutto sono in linea con le aspettative dei cittadini, sulla cui collaborazione dobbiamo necessariamente puntare, mostrando il volto di un'azienda operativa ed efficace. Un'azienda alla cui tenuta finanziaria siamo impegnati per migliorare la qualit  del servizio ai cittadini e la funzionalit  e operativit  degli operatori ecologici”.*

di Redazione



*Un approccio interdisciplinare che vede coinvolti l'Istituto nazionale di ottica del Cnr, il Laboratorio europeo di spettroscopie non-lineari, l'Istituto di medicina sperimentale cardiovascolare dell'Università di Friburgo e il Centro di microscopia elettronica dell'Università del Colorado Boulder (Usa) ha reso possibile la scoperta di un nuovo sistema di diffusione assistita all'interno delle cellule cardiache. L'articolo pubblicato su *Circulation Research**

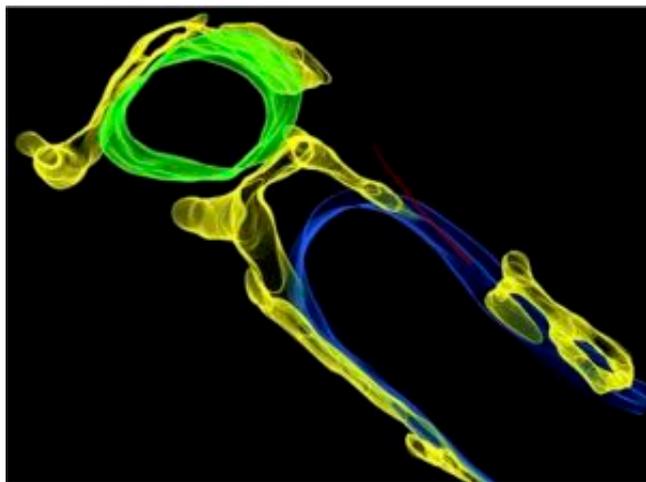


Roma,

3 febbraio 2021 - Combinando competenze di fisiologia cardiaca, microscopia ottica ed elettronica presenti nell'Istituto nazionale di ottica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ino), nel Laboratorio europeo di spettroscopie non-lineari (Lens), nell'Istituto di medicina sperimentale cardiovascolare dell'Università di Friburgo (Germania) e nel Centro di microscopia elettronica dell'Università del Colorado Boulder (Usa) è stato scoperto un meccanismo di diffusione assistita all'interno delle cellule del cuore e si è dimostrato come questo meccanismo sia indispensabile per mantenere in giusto equilibrio ionico all'interno delle cellule del muscolo cardiaco. Il lavoro è pubblicato sulla rivista *Circulation Research*.

“Le cellule del nostro cuore contengono una fitta rete di micro-tubi chiamata rete

tubulare, che oltre a propagare i segnali elettrici fanno giungere la soluzione extra-cellulare fino alle regioni più interne della cellula. La diffusione della soluzione all'interno di questa rete è però molto lenta, sollevando numerose questioni su come viene mantenuta la giusta concentrazione di ioni durante i continui scambi con lo spazio intra-cellulare”, spiega Marina Scardigli del Lens.



*Fig. 1*

“Il nostro studio mostra che l'attività meccanica delle cellule cardiache assiste lo scambio dei contenuti all'interno di questa rete, comprimendoli ritmicamente ad ogni battito cardiaco. Questo spinge il contenuto usato fuori dai tubi (proprio come facciamo con il dentifricio), che dopo il rilassamento cellulare viene sostituito con della soluzione fresca, risucchiando soluzione extra-cellulare al loro interno - prosegue Leonardo

Sacconi del Cnr-Ino e Università di Friburgo - In sostanza, le cellule del muscolo cardiaco ventilano il loro sistema di tubi proprio come fanno gli insetti nei loro sistemi di respirazione tracheale. Finora, si pensava che il mantenimento del contenuto dei tubuli avvenisse solo per diffusione passiva. La bellezza di questa diffusione assistita è che, con l'aumentare della domanda, aumenta anche il numero di cicli di ventilazione: è quindi un sistema che si autocontrolla”.

*Fig. 1 - Modello 3D di un tubulo-T (verde), reticolo sarcoplasmatico (giallo), mitocondri (blu) e microtubulo (rosso) estratti da un tomogramma elettronico di un cuore di coniglio (profondità 300 nm)*

*Prof. Vittorio Fineschi, ordinario di Medicina legale all'Università Sapienza di Roma: “La cosa che mi ha più stupito è stata in ogni caso il tasso di mortalità iniziale veramente altissimo, che era inspiegato finché non abbiamo cominciato a capire quali erano i danni di organo. In questo modo i clinici, anche sui reperti cadaverici, hanno potuto modificare le terapie”*



Roma, 3 febbraio 2021 - “Abbiamo testato sui cadaveri la sussistenza nel tempo della positività al tampone per il Covid e abbiamo visto che, anche oltre i dieci giorni, ci dà risultato positivo. Quindi c'è presenza di RNA virale nel corpo umano ormai cadavere”. Lo ha scoperto il prof. Vittorio Fineschi, ordinario di Medicina legale all'Università Sapienza di Roma e direttore dell'obitorio comunale della Capitale, che insieme a un team di esperti ha effettuato uno studio, che sarà presto pubblicato sulla rivista *Diagnostics*, sui cadaveri di persone morte a causa del Covid.

### ***Dunque anche un cadavere è in grado di infettare?***

“Ad oggi non abbiamo nessuna comunicazione di contagio cadavere-operatore sanitario - risponde Fineschi, intervistato dall'agenzia Dire - Noi però, come altri istituti, dall'inizio della pandemia ci siamo premurati di fare tamponi anche sui cadaveri e abbiamo scoperto alcuni dati interessanti: innanzitutto abbiamo visto molte positività nei tamponi naso-faringei, ma allo stesso tempo abbiamo riscontrato una bassa carica di infettività. Forse questo rende ragione del fatto che non vi sono contagi diretti tra operatori e cadaveri”.



*Prof. Vittorio Fineschi*

***Insieme ad alcuni suoi colleghi ha realizzato delle raccomandazioni per le procedure medico legali nei pazienti Covid. Com'è cambiato il suo lavoro con l'avvento di questo virus?***

“Il lavoro è cambiato molto, soprattutto per quanto attiene la parte autoptica e la gestione cadaverica, e la pandemia ha comportato grandi difficoltà organizzative anche nel nostro settore. L'idea di fare delle raccomandazioni è venuta in mente a un gruppo di colleghi, quindi insieme alla Società Italiana di Anatomia Patologica abbiamo formulato queste linee guida, che consentono a tutti gli operatori, sia anatomo-patologi sia medici legali, che si devono cimentare in un'autopsia in un soggetto con sospetto o con malattia conclamata di Covid, di poter adottare tutte le precauzioni e di non trascurare tecnicamente nulla. Queste raccomandazioni sono state pubblicate sulla rivista *Patologica* e hanno avuto un gran successo anche internazionale: in meno di un anno sono state già citate oltre 30 volte”.

***Quali sono le principali fasi nella procedura di un'autopsia sui corpi delle persone con sospetta o confermata diagnosi di Covid?***

“Bisogna fare una premessa: dall'inizio della pandemia ad oggi il ministero della Salute ha formulato numerose raccomandazioni e circolari. Siamo passati dalle prime che vietavano assolutamente o cercavano di limitare nella maniera più assoluta il confronto autoptico e le autopsie, a più miti raccomandazioni in cui si intravedeva la possibilità di far ricavare dall'autopsia un proposito terapeutico, così come è sempre stato nella storia.

Dall'autopsia

e dai reperti autoptici, infatti, il clinico può imparare molto e anche in questo caso è stato così. Abbiamo quindi iniziato a fare autopsie e abbiamo realizzato uno studio multicentrico medico-legale insieme alle Università di Ferrara, Trieste, Udine e agli ospedali di Lucca e Pisa, riuscendo a creare un nucleo che ci ha consentito di avere oltre 60 autopsie in studio medico legale

di soggetti deceduti per infezione da Covid. Dallo scorso 11 gennaio abbiamo nuove raccomandazioni ministeriali che ci dicono cosa usare, come vestirsi, come disinfettare e come poi trattare il cadavere una volta terminate le operazioni tecniche”.

***Successivamente alla visita necroscopica la salma deve essere deposta nel feretro con gli indumenti e avvolta in un lenzuolo imbevuto di soluzione disinfettante. A questo proposito esiste una circolare esplicativa emanata dal Ministero della Salute: cosa precisa?***

“L’incassamento del feretro deve avvenire con i provvedimenti che sono stati formulati nel tempo: occorre quindi incassare avendo delle mascherine protettive come minimo di tipo Ffp2 o equivalenti, occhiali protettivi oppure mascherine con visiera, camici monouso idrorepellenti, guanti spessi e scarpe da lavoro chiuse. Anche chi deve gestire la fase post tecnica, cioè l’incassamento del feretro, deve seguire questa procedura rigorosa ma molto sicura per l’operatore stesso. Dopo l’incassamento vi è un’ulteriore possibilità che tutto il feretro sia sottoposto a disinfezione esterna (superiormente, lateralmente e inferiormente, come dice la circolare). Insomma, siamo arrivati a un momento veramente di sicurezza assoluta per gli operatori”.

***A seguito di un'autopsia su un soggetto con Covid sospetto o confermato, devono essere applicate tutta una serie di raccomandazioni per la disinfezione della sala autoptica e per lo smaltimento dei rifiuti. Quali sono?***

“Le raccomandazioni riguardano una sanificazione che deve essere fatta con particolari liquidi. Addirittura si prevede anche la possibilità di fare dei prelievi d’organo. Tale questione, all’inizio della pandemia, era molto controversa e addirittura si raccomandava di non aprire il cranio per evitare delle procedure a rischio. Poi questo è stato superato e adesso la circolare prevede invece anche i liquidi fissativi in cui devono essere messi i prelievi biologici. La sala settoria deve essere accuratamente lavata con soluzione di ipoclorito di sodio o di fenolo. Quindi al termine occorre che tutto l’ambiente sia sanificato per poter lavorare successivamente in sicurezza anche su autopsie che non sono Covid collegate”.

***Chi contrae il Covid vive la malattia in isolamento. Ma anche chi muore per Covid non può ricevere l'ultimo saluto dei parenti. È possibile che non esista un modo per permetterlo?***

“Confido intanto che lo stato emergenziale con le vaccinazioni volga al termine. Per il resto, certamente al momento queste cautele possono sembrare eccessive, perché effettivamente il non poter piangere un proprio caro è un fatto forse ancor più straziante oltre la morte. Finché però non si saranno stratificate le oggettività scientifiche, penso sia opportuno fare questo grande sacrificio e mantenere questo tipo di cautele, che per ora hanno evitato anche contagi trasmessi da cadaveri ad operatori sanitari”.

***C'è qualcosa che l'ha stupita quando ha effettuato la prima autopsia su un paziente deceduto per***

### ***Covid?***

“Come medici legali siamo abituati a lavorare in tutte le condizioni e anche in sale settorie disagiate, perché la nostra attività non consente di scegliere ma è l'autorità giudiziaria che sceglie il luogo dove fare l'autopsia. Siamo abituati, da sempre, a lavorare nei cimiteri anche sperduti di campagna. La cosa che mi ha più stupito è stata in ogni caso il tasso di mortalità iniziale veramente altissimo, che era inspiegato finché non abbiamo cominciato a capire quali erano i danni di organo. In questo modo i clinici, anche sui reperti cadaverici, hanno potuto modificare le terapie”.

***A questo proposito, all'inizio della pandemia fu proprio grazie alle autopsie che arrivò la conferma sul fatto che gli organi più colpiti dal virus fossero i polmoni, così come si capì la necessità di fornire ai pazienti Covid anti coagulante. Quanto è importante studiare la morte per aiutarci a vivere?***

“Da Morgagni in poi, quindi ormai da secoli, in sala settoria si impara e i clinici devono fare tesoro di ciò che noi vediamo. Noi siamo abituati a ragionare ‘al contrario’, cioè partiamo dal fatto peggiore che si è concretizzato, quindi dalla morte, e spieghiamo innanzitutto perché il soggetto è deceduto. Si tratta di un patrimonio di esperienza che poi deve essere interpretato e da quello bisogna risalire non solo alle cause, ma anche ai rimedi”.

***Qualche anno fa, intanto, le università di Medicina avevano lanciato un allarme, lamentando il fatto che in Italia mancavano cadaveri per permettere agli studenti di fare esercitazioni anatomiche. È ancora così?***

“L'esercitazione sui cadaveri è un momento fondamentale nella nostra attività. Effettivamente c'è stato negli anni passati un grande declino delle autopsie, perché con l'avvento delle tecnologie diagnostiche utilizzate sui pazienti (tra tac, risonanze magnetiche e pet) si è pensato che l'autopsia non potesse più dire niente su quel corpo. Per questo c'è stato veramente un brusco e drammatico calo delle autopsie. Adesso per fortuna la situazione si è ripresa e gli studenti, per lo meno qui alla Sapienza, hanno la possibilità di vedere molti riscontri diagnostici. Giusto qualche giorno fa abbiamo fatto il punto sui riscontri diagnostici sui dati obitoriali e devo dire che possiamo offrire oltre 600 autopsie allo studio anche degli studenti”.

*(fonte: Agenzia Dire)*



Roma, 3 febbraio 2021 - “Il consorzio per la genotipizzazione e fenotipizzazione di SARS-CoV-2 e per il monitoraggio della risposta immunitaria alla vaccinazione, doveva partire con un approccio diverso: dal basso verso l'alto, raccogliendo i migliori talenti, mettendo in competizione le varie realtà che lavorano già sul sequenziamento del virus, facendo un bando trasparente e che premiasse i migliori gruppi italiani”. A spiegarlo all'agenzia Dire è il microbiologo Andrea Crisanti, direttore del dipartimento di microbiologia dell'Università di Padova.

Il consorzio, costituito in questi giorni e fortemente voluto dal viceministro alla salute Pierpaolo Sileri, è utile a far fronte all'individuazione tempestiva delle varianti del virus circolanti in Italia, e in esso svolgerà un ruolo centrale l'Istituto Superiore di Sanità, raccogliendo su di sé le competenze richieste per il lavoro di sequenziamento.

Ma è proprio su questo punto che il microbiologo romano solleva dubbi: “L'Istituto Superiore di Sanità non mi sembra abbia la competenza informatica e scientifica specifica - la genotipizzazione e fenotipizzazione - in questo modo è complicato se non impossibile riuscire a restituire una capacità progettuale al consorzio”.



*Prof. Andrea Crisanti*

Alle

sue parole sembrano fare eco anche quelle della presidente della società italiana di microbiologia, Anna Teresa Palamara, che sull'opportunità della scelta del consorzio, alla Direzione ha risposto laconicamente: “Chiedete all'Istituto Superiore di Sanità”. “Di nuovo - spiega Crisanti - assistiamo allo stesso errore: si prendono importanti decisioni senza attivare le energie migliori del nostro Paese. Se anche avessero voluto chiamarmi sarebbe stato un errore, se si ha cuore e interesse per l'Italia, bisognava procedere con trasparenza e metodo; credo che da questa scelta potremmo avere qualche problema”.

**La cautela di AIFA su monoclonali Eli Lilly.** “Sugli anticorpi monoclonali bisogna essere molto chiari: il primo trial di Eli Lilly che prevedeva l'applicazione ai pazienti con la malattia in uno stadio più avanzato, ha fallito perché ha dimostrato di non funzionare. Diverso invece il secondo trial, che prevede la somministrazione degli anticorpi nei casi di sintomi lievi o per prevenzione. Quindi l'AIFA, il cui verdetto si attende in queste ore, fa bene a valutare attentamente. Non possiamo correre il rischio di sottrarre risorse dalla sanità pubblica per una cura che può essere promettente ma con evidenze scientifiche fondamentali”, così il prof. Crisanti, che dipana il nodo polemico sui monoclonali, scatenatosi in queste ore e che hanno portato più di uno scienziato a criticare il direttore di AIFA Nicola Magrini.

“Una

terapia dal costo di 2-3.000 dollari va valutata con accortezza, a volte le grandi farmaceutiche, ricche di talenti per altre cure, spendono molto del loro capitale di credibilità in operazioni di persuasione del mercato che anche se condotte a fin di bene, possono generare confusione - aggiunge Crisanti - Quanto ai monoclonali di Rino Rappuoli, entrati in una nuova fase di sperimentazione, credo sia stata condotta con molta disciplina, lo scienziato Rappuoli ha un'eccellente competenza sul campo. Mi auguro che saranno disponibili al più presto ed in grado di essere utilizzati al meglio”.

Dopo

le polemiche tra la Regione Lombardia e l'Istituto Superiore di Sanità, ci si è chiesti se il calcolo dei dati sulla situazione epidemiologica fosse da rivalutare, migliorare. Andrea Crisanti spiega cosa non va sul metodo che utilizziamo ormai da diverso tempo per capire l'andamento dell'epidemia di Covid-19.

“L'Rt

calcolato in questa maniera è una presa in giro, è retrospettivo perché risale ad almeno 7 giorni prima, sono mesi che lo dico. In questo modo i casi si fanno risalire ad un tracciamento che peraltro non funziona più. Era stata fatta una proposta diversi mesi fa, adeguando il nostro sistema a quello europeo che lavora sui dati dell'incidenza e non sull'Rt, ma le Regioni si sono opposte in tutti i modi. Rt attuale è pertanto diverso da quello reale, mentre l'incidenza restituirebbe il dato corrente e corretto”.

Con un sistema di valutazione della situazione epidemiologica in seno alla cabina di regia, che anche per Crisanti mostra qualche falla, il professore romano non nasconde infine i suoi dubbi sulla strategia messa in atto per uscire dalla pandemia: “Ad oggi non esiste una soluzione, certamente il vaccino aiuta ma dobbiamo pensare che con le varianti, un vaccino che ha un'efficacia del 60% e la nostra capacità di vaccinare in ragione delle dosi e dei tempi a disposizione, non raggiungeremo un'immunità di gregge perché ci attesteremo ad una protezione della popolazione inferiore al 40%. Solo se immunizzassimo il 90% della popolazione, potremmo arrivare a un'abbondante 50% di immunità. Ma questa è un'impresa che non riusciremo a fare in tempi congrui a combattere le varianti né per il numero di dosi disponibili. Guardiamo intanto ad Israele, il primo paese che riuscirà a vaccinare buona parte della sua popolazione e a indurre una protezione nella popolazione, studiamone i dati, riproduciamo su nostra scala quanto di buono hanno messo in atto e - conclude Crisanti - impariamo dagli altri”.

*(fonte: Agenzia Dire)*

## EUS 118, SBLOCCO DEI FONDI “BONUS COVID”: “DALLO STATO ALTRI 3,5 MILIONI PER COMPLETARE PRESTO IL PERCORSO AVVIATO”



Continua a tutto campo l’impegno della Ugl Sicilia per lo sblocco dei fondi “bonus Covid” per il personale della Seus 118. Da un confronto tra l’organizzazione sindacale e gli uffici tecnici dell’Assessorato salute, avvenuto nei giorni scorsi, è emersa una ulteriore disponibilità di economie da ripartire ai lavoratori della partecipata della Regione siciliana. La ricognizione contabile, infatti, consentirà di accelerare l’iter per il riconoscimento dell’una tantum non appena verrà approvata la finanziaria regionale entro il 28 febbraio, come previsto dall’accordo con lo Stato, che svincolerà le somme per via del superamento dell’attuale esercizio provvisorio.

*“Dall’importo complessivo di 40 milioni di euro, stanziati attraverso l’ultima legge di bilancio nazionale, in sede di ripartizione alla Sicilia verranno trasferiti circa 3,5 milioni di euro – annunciano il segretario regionale della Ugl Giuseppe Messina ed i segretari regionali delle federazioni Ugl Sanità e Ugl Medici, Carmelo Urzì e Raffaele Lanteri. – Da parte nostra, come organizzazione sindacale, auspichiamo che l’Assessorato*

*regionale, dopo questo ulteriore incremento di risorse economiche, possa completare il percorso finanziario individuando la restante somma entro i tempi dell'approvazione dei documenti contabili regionali. Sosteniamo – concludono i sindacalisti Ugl – la necessità di onorare presto l'accordo congiunto, assunto in sede di confronto sindacale dello scorso dicembre, per concludere anche l'assegnazione dell'incentivo al personale Seus con apposito addendum contrattuale. Siamo fiduciosi che anche in questo caso dalla Regione arriveranno risposte certe e premiare l'abnegazione di migliaia di lavoratori siciliani impegnati in prima linea nella lotta al Covid-19."*

# Tumori/ Nasce la Rete oncologica pazienti Italia (Ropi) per tutelare salute e lavoro

In un periodo storico difficile, invece di "arrendersi" al distanziamento imposto dalla pandemia generata dal Covid-19, le associazioni dei pazienti con tumore combattono e si avvicinano facendo 'rete' con nuove iniziative in molti campi: informazioni sul percorso di cura, sui centri ad alto volume di chirurgia oncologica, su terapie innovative; supporto al ritorno nel mondo del lavoro; corsi di formazione certificati per pazienti e per caregivers; nuovi quaderni e documenti informativi

elaborati in collaborazione con professionisti e ricercatori; corsi di formazione specifica per consentire l'inserimento dei pazienti nelle Reti Oncologiche Regionali, nei Comitati Etici, nei percorsi diagnostici terapeutici accompagnati (PDTA), nei gruppi di stesura dei protocolli clinici. Sono questi i principali obiettivi della nuova Rete Oncologica dei Pazienti Italia (ROPI), che nasce su richiesta di pazienti e delle loro associazioni, dei caregivers dei medici, infermieri e ricercatori del mondo oncologico. La Rete inizia la sua attività proprio in occasione del World Cancer Day del 4 febbraio, con quattro "soci" fondatori: Fondazione AIOM, Associazione Vivere senza stomaco ODV (si può), Associazione Onconauti Aps, Associazione paziente oncologico Ospedale Sacro Cuore Don Calabria Negrar Onlus. ROPI sarà presentata l'11 febbraio, con un evento virtuale, alle Associazioni pazienti, alle Istituzioni, ai pazienti, ai caregivers, ai cittadini, agli oncologi e alle società scientifiche. Nel frattempo sono stati attivati sia il sito ([reteoncologicaropi.it](http://reteoncologicaropi.it)) che il profilo Facebook (Rete Oncologia ROPI).

Sono tre i punti chiave da cui ROPI ha deciso di partire per programmare la propria attività:

1. occuparsi dei diritti dei pazienti, che anche in periodo di emergenza COVID-19 devono essere tutelati;
2. supportare i pazienti anche quando, superata la fase acuta della malattia, hanno ancora bisogno di cure e assistenza o chiedono un ritorno alla vita lavorativa;
3. supportare e "formare" i caregivers, cioè coloro che li accompagnano quotidianamente avanti e indietro dall'ospedale, dagli ambulatori o si occupano del disbrigo delle pratiche amministrative.

«Le difficoltà che i pazienti devono affrontare sono enormi e ancora molto poco comprese – afferma **S tefania Gori**, Presidente Rete Oncologica Pazienti Italia e Presidente Fondazione AIOM –. Ecco perché ROPI nasce come una vera e propria 'Rete' di associazioni pazienti che hanno vissuto o vivono un'esperienza oncologica. Gli obiettivi sono quelli di coordinare e supportare le associazioni e le loro istanze nei confronti delle Istituzioni nazionali e territoriali; di fornire informazione "certificata" ai



pazienti; di pianificare una “formazione specifica” dei pazienti da inserire nelle Reti Oncologiche Regionali, nei PDTA, nei gruppi di stesura dei protocolli clinici. I programmi di formazione dei pazienti oncologici saranno attuati – prosegue la Presidente – avvalendosi delle competenze di medici, psicologi, esperti della comunicazione, metodologi, con corsi organizzati via web e, quando sarà possibile, residenziali».

«Il fenomeno cancro costituisce un'emergenza severa sotto molteplici punti di vista: sanitario, sociale, economico ed umano – spiega **Francesco Schittulli**, Presidente Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori-LILT –. Sebbene da una parte assistiamo a un calo sia pur lieve ma continuo della mortalità, dall'altra l'incidenza continua a crescere e quest'anno saranno oltre 4 milioni gli italiani che avranno vissuto l'esperienza cancro. Si tratta di un esercito di malati che avranno bisogno, insieme ai loro familiari, di cure, supporto e assistenza. La LILT lavora quotidianamente da un lato perché chi lotta contro il cancro, sia che si tratti di pazienti, di famigliari o di caregivers, non sia lasciato solo, dall'altro per diffondere nella cittadinanza la cultura della tutela della salute con un impegno a 360° in prevenzione primaria (corretti stili di vita), secondaria (diagnosi precoce) e terziaria (prendersi. Cura del paziente oncologico) per un futuro senza cancro».

«Il ruolo delle Associazioni pazienti deve diventare prioritario nel rapporto con le Istituzioni e nella collaborazione con le Società Scientifiche – sottolinea **Giordano Beretta**, Presidente Aiom –. In ambito oncologico il ruolo delle Associazioni pazienti è sempre più rilevante e la creazione di una Rete tra le stesse può favorire il loro coinvolgimento nella gestione dei problemi che devono essere affrontati dai pazienti e dai loro caregivers. AIOM plaude quindi all'iniziativa ed augura alla nascente Rete ROPI di sviluppare un percorso virtuoso e ricco di soddisfazioni che possa rapidamente affiancarsi alle altre realtà associative già presenti sul territorio nazionale con le quali AIOM già collabora».

### **Il progetto per il reinserimento lavorativo dei pazienti oncologici**

Una delle prime iniziative all'ordine del giorno di ROPI è dedicata al tema 'lavoro'.

«Return to work post Covid-19, è stato studiato proprio in coincidenza con la pandemia – racconta **Stefano Giordani**, Direttore scientifico dell'Associazione Onconauti –. Lo scopo di questo progetto, fattibile sia in presenza sia da remoto con l'utilizzo di una app digitale dedicata, è supportare il recupero funzionale e lavorativo di pazienti oncologici e non, attraverso una valutazione preliminare, seguita da un percorso strutturato di pratica yoga associata a coaching sullo stile di vita e supporto psicologico. Si tratta di un progetto win-to-win, basato sulle evidenze scientifiche, già sperimentato con successo nella realtà di Bologna, in grado di migliorare benessere e salute del lavoratore, ma anche di ridurre i costi e aumentare la reputazione sociale delle aziende aderenti. Una malattia modifica la vita, ma insieme si può cambiare il futuro».

### **Quando parliamo di salute, parliamo anche di alimentazione e di nutrizione**

Le attività educazionali saranno parte del cuore di ROPI. Non bisogna dimenticare infatti che dal 5 al 20 per cento delle neoplasie è direttamente riconducibile a una

scorretta alimentazione, intesa sia in termini qualitativi sia quantitativi. Quando parliamo di dieta corretta ci riferiamo a quella mediterranea. «È dimostrato – afferma **Claudia Santangelo**, Presidente dell'associazione Vivere senza stomaco ODV (si può) – che questo tipo di alimentazione svolge una portentosa opera di prevenzione delle malattie oncologiche, e anche delle malattie cardiovascolari, neurologiche, osteoarticolari. Inoltre, nei pazienti con diagnosi di tumore – prosegue Santangelo – è necessario valutare lo stato di nutrizione. La malnutrizione, infatti, è un fenomeno ancora troppo presente che può influire negativamente sulla qualità di vita e sull'esito favorevole delle cure. Il 9% dei pazienti alla prima diagnosi presenta uno stato di malnutrizione e il 40% risulta esserne a rischio».

### **I “caregivers”, popolo invisibile ma fondamentale per i pazienti**

Anche quello dell'assistenza e del supporto ai pazienti è un tema fondamentale. Ogni giorno 3 milioni di persone si prendono cura dei propri familiari, di un amico, di un'amica, colpiti da un tumore. «Sono coloro che accompagnano nel percorso di cura il paziente, che entrano e escono dagli ospedali, dagli ambulatori, dagli uffici amministrativi, da un patronato, da un negozio di sanitarie per sostenere e aiutare un familiare lungo il percorso di malattia – spiega **Fabrizio Nicolis**, Associazione Paziente Oncologico Ospedale Sacro Cuore Don Calabria Negrar Onlus –. Le difficoltà che devono affrontare, e le loro necessità, sono ancora poco comprese. Per questo ROPI ha voluto porre al centro della sua attenzione anche queste persone, con le loro domande, le loro difficoltà e le loro fragilità: creando corsi formativi appositi e fornendo materiale utile nel percorso di accompagnamento del paziente oncologico».

Mercoledì 03 FEBBRAIO 2021

## **Piano vaccini Covid.** Governo e Regioni concordano la nuova road map in base a consegne e tipologia dei vaccini. Si parte in parallelo con più target da vaccinare

***Oggi incontro tra Governo, Regioni e Commissario per l'emergenza. Sul tavolo la nuova road map del piano. Condivise le nuove fasi di somministrazione e le fasce di priorità: al via gli over80 e in parallelo anche altre categorie in base alla tipologia del vaccino da usare. Identificate le patologie che aumentano il rischio in caso di infezione da coronavirus e nuova articolazione dettagliata delle 4 fasi di vaccinazione. Al momento confermate le opzioni per 226milioni di dosi da qui alla fine dell'anno di cui 102 dei tre vaccini già autorizzati***

Con l'arrivo di AstraZeneca e l'indicazione da parte di Aifa di un suo utilizzo preferenziale per la fascia di età 18-55 anni si aggiorna il piano vaccini anti Covid.

La decisione è stata presa nel corso del vertice di oggi pomeriggio tra Governo, Regioni e commissario Arcuri.

Alla luce della novità sull'utilizzo di AstraZeneca, la Fase 1 e la Fase 3 procederanno insieme attraverso due percorsi paralleli. I vaccini Pfizer e Moderna verranno utilizzati per i soggetti fragili e più anziani, mentre il vaccino AstraZeneca per i soggetti tra i 18 ed i 55 anni, già da febbraio.

### **Le 4 fasi della campagna di vaccinazione sono così composte:**

**Fase 1:** operatori sanitari e socio-sanitari, ospiti Rsa e over 80.

**Fase 2:** persone da 60 anni in su, persone con fragilità di ogni età, gruppi sociodemografici a rischio più elevato di malattia grave o morte, personale scolastico ad alta priorità.

**Fase 3:** personale scolastico, lavoratori di servizi essenziali e dei setting a rischio, carceri e luoghi di comunità, persone con comorbidità moderata di ogni età.

**Fase 4:** popolazione rimanente.

**Questa azione parallela di avvio della Fase 3 insieme alla Fase 1 si pone i seguenti obiettivi:** con la Fase 1 e Fase 2 si punta ad abbassare la letalità, mentre con la Fase 3 e Fase 4 si mira a limitare la diffusione del virus.

Si è poi proceduto a **quantificare numericamente le categorie che rientrano nelle 4 diverse fasi, con l'indicazione per la prima volta della tipologia di vaccino che verrà loro destinato.** Questo lo schema previsto.

### Revisione delle categorie prioritarie e vaccino indicato

Fase	Categoria	Vaccino indicato	Popolazione coinvolta
1	Personale socio-sanitario + RSA	PFIZER/MODERNA	Fase 1 6.483.000
	Anziani over 80		
2	Persone estremamente vulnerabili	PFIZER/MODERNA	Fase 2 19.862.582
	Anziani tra 75 e 79 anni		
	Anziani tra 70 e 74 anni		
	Persone vulnerabili under 70		
	Anziani tra 60 e 69 anni che non presentano rischi specifici Personale tra 55 e 59 che non presentano rischi specifici		
3	Personale docente e non docente (no 55 - 67) Forze armate e di polizia ( no 55 - 67)	ASTRAZENECA	Fase 3 3.894.847
	Penitenziari		
	Luoghi di comunità		
	Altri servizi essenziali (no 55 -67 e categorie precedenti)		
4	Resto Popolazione (over 16)	IN FUNZIONE DELLA DISPONIBILITA'	Fase 4 20.533.289

Le categorie della **Fase 2** al momento vaccinate con Pfizer o Moderna, con le priorità definite di seguito.

### Fase 2 - Categorie, priorità e numerosità

Le categorie di Fase 2 saranno al momento vaccinate con Pfizer o Moderna, con le priorità definite di seguito.

Categoria	Numerosità	Priorità	Vaccino indicato
Persone estremamente vulnerabili (indipendentemente dall'età)	2.083.609	2.1	Pfizer/ Moderna
Anziani tra 75 e 79 anni	2.644.013	2.1	
Anziani tra 70 e 74 anni	3.324.360	2.2	
Persone vulnerabili under 70	5.865.335	2.3	
Anziani tra 60 e 69 anni che non presentano rischi specifici	3.776.891	2.4	
Personale tra 55 e 59 che non presentano rischi specifici	2.174.589	2.5	
<b>Totale</b>	<b>19.862.797</b>		

Sono state poi individuate aree di patologia che incrementano il rischio di decesso da Covid. Nell'ambito di queste aree sono state individuate:

- le persone estremamente vulnerabili, di qualsiasi età, la cui patologia incrementa il rischio di decesso
- le persone vulnerabili. In questo caso si considera la fascia under 70, in quanto il rischio di decesso per patologia non è superiore al rischio collegato all'età.

Aree di patologia
01-BPCO/asma/fibrosi polmonari/insufficienza respiratoria
02-Malattie cardiocircolatorie
03-Condizioni neurologiche
04-Diabete/altre endocrinopatie severe
05-Fibrosi cistica
06-HIV
07-Insufficienza renale/patologia renale
08-Ipertensione arteriosa
09-Malattie autoimmuni/Immunodeficienze primitive
10-Malattia epatica
11-Malattie cerebrovascolari
12-Patologia oncologica e talassemiche
13-Sindrome di down
14-Trapianto
15-Grave Obesità

Aree di patologia	Definizione	Numerosità
11-Malattie autoimmuni – immunodeficienze primitive	Grave compromissione polmonare o marcata immunodeficienza	2.000
13-Malattie cerebrovascolari	Evento ischemico-emorragico cerebrale che abbia compromesso l'autonomia neurologica e cognitiva del paziente affetto. Persone che hanno subito uno "stroke" nel 2020 e per gli anni precedenti con rankin maggiore o uguale a 3	300.000
14-Patologia oncologica e talassemica	Pazienti onco-ematologici in trattamento con farmaci immunosoppressivi, mielosoppressivi o a meno di 6 mesi dalla sospensione delle cure. Genitori di pazienti sotto i 16 anni di età. Pazienti affetti da talassemia	222.000
15-Sindrome di Down	Tutti i pazienti con sindrome di Down in ragione della loro parziale competenza immunologica e della assai frequente presenza di cardiopatie congenite sono da ritenersi fragili	38.000
16- Trapianto di organo solido: in lista di attesa e sottoposti a trapianto emopoietico dopo 3 mesi dal trapianto ed entro 1 anno dalla procedura	Trapianto di organo solido o emopoietico al di fuori delle tempistiche specificate, che abbiano sviluppato una malattia del trapianto contro l'ospite cronica in terapia immunosoppressiva	58.500
<b>Totale</b>		<b>2.083.609</b>

### Fase 2 - Vulnerabili under 70

Aree di patologia	Totale
01-BPCO/asma/fibrosi polmonari/insufficienza respiratoria	463.792
02-Malattie cardiocircolatorie	824.928
03-Condizioni neurologiche	264.642
04-Diabete/altre endocrinopatie severe	1.448.440
05-Fibrosi cistica	8.109
06-HIV	92.340
07-Insufficienza renale/patologia renale	108.213
08-Ipertensione arteriosa	2.256.708
09-Malattie autoimmuni/Immunodeficienze primitive	169.992
10-Malattia epatica	218.870
11-Malattie cerebrovascolari	48.730
12-Patologia oncologica e talassemica	1.627.792
13-Sindrome di down	38.000
14-Trapianto	78.388
15-Grave Obesità	300.000
<b>Totale complessivo</b>	<b>7.929.056</b>

L'adesione alla Fase 3 è aperta contemporaneamente a tutte le categorie qui indicate, e per loro si prevede l'utilizzo del vaccino AstraZeneca.

### Fase 3 - Categorie

L'adesione è aperta a tutte le categorie contemporaneamente

Categoria	Sottocategorie	Stima numerosità	Vaccino indicato
Personale scolastico ed universitario docente e non docente (esclusi 55-67 anni)		1.107.174	<b>Astrazeneca</b>
Forze Armate e di Polizia	Forze Armate, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Capitaneria di porto, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale, etc.	551.566	
Penitenziari	Polizia penitenziaria, personale carcerario, detenuti	97.724	
Luoghi di comunità	Civili, religiosi, etc.	200.000	
Altri servizi essenziali (esclusi 55-67 anni)		2.167.200	
<b>Totale</b>		<b>3.894.847</b>	

È stato poi così aggiornato il piano di approvvigionamento dei vaccini. Da notare che non sono state ancora aggiunte le dosi aggiuntive di Pfizer acquistate ad inizio gennaio dall'Ue.

**Piano di approvvigionamento vaccini ad oggi**

Vaccini (azienda)	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Q2	Q3	Q4	TOTALE
Astra Zeneca			1,25	4,05	5,32	13,93	15,64	40,17
PF/BT	0,48	1,79	2,27	3,5	15,17	14,11	3,32	40,64
Moderna		0,11	0,52	0,69	4,65	7,97	7,31	21,25
J&J *								53,84
Sanofi/GSK								40,38
Curevac								29,88
<b>TOTALE</b>	<b>0,48</b>	<b>1,90</b>	<b>4,04</b>	<b>8,24</b>	<b>25,12</b>	<b>36,01</b>	<b>26,27</b>	<b>226,16</b>
<b>TOTALE CUMULATO</b>	<b>0,48</b>	<b>2,38</b>	<b>6,43</b>	<b>13,57</b>	<b>36,27</b>	<b>72,28</b>	<b>102,35</b>	

I dati per quarter sono quelli comunicati ad oggi dalle aziende che hanno ricevuto l'approvazione.

**Bonaccini: "Dosi per gli 80enni alle Regioni in base al numero di assistiti di quell'età".** "Confermando l'auspicio che la situazione nazionale trovi al più presto una soluzione, proseguire con la campagna vaccinale rimane la priorità: per questo oggi abbiamo definito con il Governo le modalità della prossima fase, che sarà dedicata alla popolazione over 80". Così il presidente della Conferenza delle Regioni, **Stefano Bonaccini**, al termine dell'incontro con i ministri Speranza e Boccia e il commissario Arcuri di oggi pomeriggio.

"Come tutti sappiamo, gli anziani sono la categoria più colpita dalla pandemia ed è fondamentale metterla in sicurezza il prima possibile. Per questo abbiamo convenuto di assegnare a ogni Regione e Provincia Autonoma un numero di dosi di vaccini pari al numero degli ultraottantenni che vi sono assistiti. Successivamente, si procederà a compensazioni". Per Bonaccini, "resta imprescindibile l'arrivo delle dosi nel numero previsto, affinché non si vanifichino i singoli piani vaccinali regionali".

Inoltre, "abbiamo sollecitato il Governo a una verifica su tutti i vaccini presenti sul mercato" e "si procederà a un accordo quadro con i medici di medicina generale per coinvolgerli in questa campagna vaccinale al fine di raggiungere una gran parte della popolazione e in particolare i malati cronici o con specifiche patologie".

**Boccia: "Da Regioni straordinario senso responsabilità istituzionale".** "Bene l'accordo unitario sui vaccini approvato nella riunione di coordinamento governo Regioni sulla proposta distributiva del commissario Arcuri. Da parte delle Regioni la dimostrazione di uno straordinario senso di responsabilità istituzionale. Grazie". Così il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, **Francesco Boccia**, lasciando la sede della Conferenza Stato-Regioni.

"Non c'è tempo da perdere, le Regioni sono pronte a offrire la massima collaborazione perché la campagna vaccinale ritorni ai ritmi delle prime settimane e anzi venga velocizzata".

**Giovanni Rodriguez**

Mercoledì 03 FEBBRAIO 2021

## Numero chiuso a Medicina. La Sicilia chiede di abolirlo. Ora la proposta andrà all'esame del Parlamento nazionale

***Primo firmatario dello “Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento” è Salvatore Lentini (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia), che esprime soddisfazione “per l’ampio consenso” al testo da parte dell’Assemblea regionale siciliana. Per Lentini, la crisi legata al Covid ha mostrato “gli effetti negativi di oltre 20 anni di restrizioni all’accesso ai corsi di laurea dell’area sanitaria”. L’auspicio è che ora “il Parlamento nazionale voglia raccogliere questo segnale” superando “un meccanismo distorsivo, che penalizza particolarmente le famiglie che non possono sostenere i loro figli”. [IL TESTO](#)***

Si prepara ad approdare in Parlamento una proposta di legge per l’abolizione del numero chiuso nelle Facoltà di Medicina e negli altri corsi per le professioni sanitarie. Si tratta di un Ddl di iniziativa di un Consiglio regionale e, in particolare, dell’Assemblea regionale siciliana, che negli scorsi giorni ha approvato, senza modificazioni, lo **“Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell’articolo 18 dello Statuto della Regione, recante Abolizione del ‘numero chiuso’ per l’accesso ai corsi universitari. Abrogazione della [legge 2 agosto 1999, n.264](#)”** presentato da **Salvatore Lentini**, Presidente Gruppo Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia.

“Sono soddisfatto per l’ampio consenso con cui l’aula ha approvato la mia proposta legislativa per l’abrogazione del ‘numero chiuso’ per l’ammissione agli studi universitari”, ha commentato in una nota il consigliere.

**“La crisi legata alla pandemia in corso** - ha spiegato Lentini, motivando così le ragioni che l’hanno spinto ad avviare una iniziativa da proporre al Parlamento nazionale - ha mostrato gli effetti negativi di oltre 20 anni di restrizioni all’accesso ai corsi di laurea dell’area sanitaria, con una carenza rispetto al turn-over dei pensionamenti che, nel caso dei medici, raggiunge ormai decine di migliaia di unità all’anno. Una carenza ancora più grave - continua il deputato palermitano - per una regione come la Sicilia che già vede tantissimi giovani allontanarsi verso altri paesi e dove la carenza di risorse (dovuta anche alla carenza di risorse per la maggiore compartecipazione alla spesa sanitaria imposta rispetto ad altre Regioni) ha ridotto ancor di più lo spazio per le borse di specializzazione dei medici e per il finanziamento del diritto allo studio in genere”.

**L’auspicio di Lentini è che “il Parlamento nazionale** voglia raccogliere questo segnale, che si unisce ad iniziative analoghe promosse in altre Regioni, superando definitivamente un meccanismo distorsivo, che penalizza particolarmente quelle famiglie che non possono sostenere i loro figli in percorsi alternativi o l’onere dei costosi ricorsi per l’ammissione. Abolire il numero chiuso è un atto di giustizia e lungimiranza, che da risposta a migliaia di giovani vorrebbero e potrebbero contribuire con la loro intelligenza e col loro entusiasmo a rispondere al ‘bisogno di salute’ di oggi e di domani”.

**Entrando nel dettaglio del Ddl 766/A**, approvato dall’Ars lo scorso 26 gennaio, esso prevede l’abrogazione degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della legge 2 agosto 1999, n. 264 (fatte le posizioni degli studenti regolarmente iscritti alla data di entrata in vigore della presente legge secondo le disposizioni previgenti, anche in forza di ordinanze adottate dai competenti organi della giurisdizione amministrativa”.

**In particolare, dunque, in base ai commi abrogati**, il Ddl punta all’abolizione del numero chiuso per i corsi di laurea in Medicina e Chirurgia, in Veterinaria, in Odontoiatria e protesi dentaria, in Architettura, nonché ai corsi di Specialistica medica e ai corsi di diploma universitario per la formazione del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione. Ma anche per corsi di laurea in Scienze della formazione primaria e alle scuole di specializzazione per l’insegnamento secondario. In considerazione dell’abrogazione del comma 2 verrebbe

abolito anche l'ingresso programmato al corso di laurea in scienze internazionali e diplomatiche dell'università di Trieste con sede in Gorizia, che era stato introdotto "in ragione dei particolari compiti di collaborazione transfrontaliera e internazionale adempiuti da tale corso".

# RETI 5G: LA COMMISSIONE UE CHIEDE ALL'AGENZIA PER LA CIBERSICUREZZA DI SVILUPPARE UN SISTEMA DI CERTIFICAZIONE

Redazione 3 Febbraio 2021



*La Commissione ha incaricato l'Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza, ENISA, di preparare il sistema di certificazione della cibersicurezza dell'UE per le reti 5G, che contribuirà ad affrontare i rischi connessi alle vulnerabilità tecniche delle reti e a rafforzarne ulteriormente la sicurezza.*

La certificazione svolge un ruolo fondamentale nell'aumentare la fiducia nei prodotti e nei servizi digitali e la relativa sicurezza; tuttavia, al momento, in Europa esistono diversi sistemi di certificazione della sicurezza per i prodotti informatici, comprese le reti 5G. Un sistema comune unico di certificazione renderebbe più facile per le imprese effettuare scambi transfrontalieri e per i clienti comprendere le caratteristiche di sicurezza di un determinato prodotto o servizio.

Thierry **Breton**, Commissario per il Mercato interno, ha dichiarato: *“La sicurezza è al centro dell'introduzione della tecnologia 5G. La certificazione a livello dell'UE, in combinazione con altri tipi di misure contenute nel pacchetto di strumenti dell'UE per il 5G, sostiene i nostri sforzi per ottimizzare la sicurezza del 5G e per porre rimedio alle vulnerabilità tecniche. Per questo motivo è importante che gli Stati membri compiano ulteriori progressi nell'attuazione di questi strumenti“.*

Juhan Lepassaar, direttore esecutivo dell'Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza, ha dichiarato: *“La certificazione delle reti 5G emerge logicamente come la prossima tappa della strategia dell'UE per la cibersicurezza per il decennio digitale. La nuova iniziativa si basa sulle azioni già intraprese per attenuare i rischi connessi alla cibersicurezza della tecnologia 5G.”*

La richiesta di sviluppare il sistema è conforme al regolamento sulla cibersicurezza [Cerca le traduzioni disponibili del link precedente EN...](#), che istituisce il quadro europeo di certificazione in materia, ed è stata annunciata anche nella nuova strategia dell'UE per la cibersicurezza per il decennio digitale. La Commissione adotterà presto il primo programma di lavoro progressivo dell'Unione per la certificazione della cibersicurezza. Maggiori informazioni sono disponibili nel comunicato stampa dell'Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza. Per informazioni sulle azioni dell'UE volte a

rafforzare le capacità di cibersecurity cliccare [qui](#)Cerca le traduzioni disponibili del link precedenteEN•••; per informazioni sul quadro di certificazione della cibersecurity cliccare [qui](#)Cerca le traduzioni disponibili del link precedenteEN•••.

# Protezione dei dati personali e Gdpr, al debutto in Veneto il primo Codice di condotta per il sistema sanitario

di *Filomena Polito* \*

Il Regolamento europeo 679 del 2016 o Gdpr ha profondamente modificato le norme che gli Enti devono osservare per proteggere i dati personali, chiedendo loro un approccio proattivo e capace di dimostrare le misure che hanno adottato effettivamente per dar seguito alla legge.

L'articolo 40 del Gdpr disciplina i codici di condotta, strumenti di autoregolazione che individuano misure di protezione dei dati per specifiche categorie di enti e imprese, la cui elaborazione può contribuire alla corretta applicazione delle norme di legge in funzione delle particolarità dei vari settori di trattamento, precisando e calibrandone gli obblighi.

I codici di condotta sono elaborati su base volontaria, seguendo le indicazioni delle apposite Linee guida n. 1/2019 del Comitato Europeo per la protezione dei dati. Essi contribuiscono alla corretta applicazione del Regolamento in funzione delle specificità dei diversi ambiti di trattamento dei dati personali, indicando il dettaglio dei comportamenti più appropriati, e sono strumento utile per la responsabilizzazione degli Enti.

L'adesione al Codice di condotta è infatti elemento di valutazione per la conformità al GDPR in caso di verifiche, visto che l'irrogazione di sanzioni da parte dell'Autorità viene valutata tenendo anche conto dell'eventuale adesione a tali strumenti.

Il Garante Privacy ha inserito nel suo sito web una pagina apposita, dove sono consultabili due codici di condotta, già approvati nel 2019 in materia di informazioni commerciali e di crediti al consumo, oltre che il provvedimento del 2020 con cui ha individuato i requisiti per l'accreditamento degli Organismi di monitoraggio dei codici di condotta del settore privato.

Ai primi Codici si aggiunge adesso quello approvato lo scorso 14 gennaio 2021, che è il primo Codice di Condotta di interesse della Pubblica Amministrazione e in particolare del Sistema sanitario.

Questo Codice, presentato dalla Regione Veneto e dall'Azienda sanitaria "ULSS 9 Scaligera", disciplina le modalità attraverso le quali i dati personali e di salute possono essere utilizzati per fini didattici e di redazione di pubblicazione scientifica da parte dei professionisti sanitari che operano nelle aziende sanitarie della Regione Veneto.

Il relativo progetto, elaborato dalla sottoscritta su iniziativa di **Pietro**

**Girardie Franco Margonari**, rispettivamente Direttore Generale e RPD della ULSS 9



Scaligera nonché di **Franco Botteon**, Direttore Avvocatura della Regione Veneto, è stato avviato nel gennaio del 2020.

Lo stesso, dopo una serie di interlocuzioni con l'Ufficio del Garante e consultazioni con le rappresentanze regionali Veneta degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri e Cittadinanzattiva-Tribunale del Malato, è stato oggetto di un apposito Provvedimento di autorizzazione dell'Autorità, con il quale ne è stata evidenziata la conformità alla normativa di settore e la validità nazionale.

Il Codice, che sarà presentato con una Conferenza venerdì 5 febbraio, avendo tra i relatori anche componenti dell'autorità Garante Privacy e della Commissione Europea, individua le modalità di elaborazione, mediante tecniche di anonimizzazione e di pseudonimizzazione, di documenti a fini didattici o di pubblicazione scientifica da parte di professionisti sanitari per tesi di laurea, presentazioni a convegni, convention, seminari, position paper, poster scientifici, case-study per finalità didattiche e discussione di casi clinici.

Il Codice di condotta così approvato, che sarà pubblicato dal Garante Privacy sul sito <https://www.garanteprivacy.it/codici-di-condotta>, è in sintesi uno strumento strategico nella gestione della compliance, e rappresenta una "autoregolamentazione" fondamentale per rispettare gli obblighi della normativa privacy, e può essere applicato anche da altri Enti ulteriori rispetto a quelli del sistema sanitario veneto, formulando apposita richiesta alla Regione. Questa opportunità consente sia ai professionisti sanitari di migliorare costantemente le competenze e la qualità dei servizi, rispettando al contempo, attraverso apposite misure di sicurezza, la riservatezza dei pazienti, che alle aziende sanitarie di dimostrare, nel loro processo interno di accountability, la conformità alla disciplina sulla protezione dei dati personali.

## >ANSA-IL-PUNTO/COVID Sicilia, contagi di nuovo in calo

Nuovi positivi calano a 886, prosegue lo screening nelle scuole



19:05 03 febbraio 2021NEWS **Redazione ANSA** PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 03 FEB - Torna a diminuire il numero dei contagi Covid in Sicilia. Sono 886 i nuovi positivi nell'isola (un centinaio in meno rispetto a ieri) su 24.130 tamponi processati, con una incidenza che dal 4,4% cala al 3,6%.

Per effetto di questi dati, contenuti nel report quotidiano diffuso dal Ministero della Salute, la regione scende al sesto posto per nuovi contagi (ieri era la prima) dopo Lombardia, Campania, Lazio, Emilia Romagna e Puglia.

Anche il numero delle persone attualmente contagiate in Sicilia continua a diminuire: sono 41.122, con un decremento di 491 casi rispetto a ieri grazie a 1.343 guariti. Continua invece ad essere pesante il bilancio dei morti: altre 34 vittime nelle ultime 24 ore portano il totale a 3.579. Diminuisce infine la pressione sugli ospedali: i ricoveri di pazienti Covid sono 1.510, 19 in meno rispetto a ieri, dei quali 193 in terapia intensiva (-9).

La distribuzione per provincia vede ancora una volta Palermo registrare il numero più alto di casi (345), poi Catania con 186, Messina 123, Trapani 70, Caltanissetta 63, Agrigento 40, Siracusa 33, Ragusa 13, Enna 13.

Prosegue intanto lo screening nelle scuole siciliane, in attesa della riapertura al 50% degli istituti superiori a partire da lunedì prossimo. Sono oltre 120 mila gli studenti che si sono sottoposti al tampone rapido, circa il 15 per cento dell'intera popolazione scolastica regionale. A fornire il dato è stato l'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, nel corso di un intervento all'Ars. L'assessore ha evidenziato che il 5% è già considerato un campione statisticamente significativo.

Prosegue a ritmo sostenuto anche la campagna vaccinale: in Sicilia sono state somministrate oltre 176 mila dosi sulle 206 mila consegnate, pari all'85,2%. Dal 20 febbraio dovrebbe scattare la Fase 2, quella cioè che riguarderà 320 mila ultraottantenni. Dalla prossima settimana sarà possibile prenotarsi on line, anche usando il Postamat, grazie all'accordo stipulato con Poste italiane dall'assessorato regionale alla Salute che ha aderito alla piattaforma proposta dal commissario nazionale Domenico Arcuri. (ANSA).

# Covid, il virologo: "I test rapidi non riconoscono le varianti"



Broccolo: "Non ci sono studi che confermano il riconoscimento delle varie mutazioni"

Contenuti sponsorizzati da

LA PANDEMIA di Redazione

0 Commenti

Condividi

**I test antigenici rapidi sono armi spuntate** per combattere la circolazione delle varianti del virus SarsCoV2: sono infatti progettati per riconoscere gli antigeni della proteina Spike, ossia la proteina del virus nella quale si concentra la maggior parte delle mutazioni che finora hanno dato origine alle varianti. "I test antigenici riconoscono il virus nativo e non ci sono al momento dati disponibili per verificare se questi siano in grado di riconoscere la proteina S modificata delle varianti", rileva il virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca. Per questo, osserva, "per identificare e tracciare le varianti è necessario fare i molecolari. È sul tampone molecolare ad alta carica che si possono ricercare le nuove varianti con il sequenziamento".

**“Attualmente – prosegue Broccolo – non ci sono studi che valutino se i test antigenici rapidi disegnati per riconoscere la proteina S del virus nativo funzionino sulle varianti del virus SarsCoV2 che sono note avere proprio mutazioni sulla proteina S del virus. Non sappiamo, quindi, se i test basati sul riconoscimento antigene S-anticorpo stiano rilevando le varianti attualmente in circolazione, così come non sappiamo se le nuove varianti riusciranno a sfuggire alle terapie con anticorpi monoclonali e ai vaccini che evocheranno una risposta anticorpale su virus nativo”.** Al momento, rileva, i test antigenici rapidi riconoscono la proteina S del virus che circolava nel febbraio 2020. Per i test molecolari è possibile, da parte delle case produttrici, fare continui aggiornamenti valutando le mutazioni descritte nelle varianti del virus SarsCoV2 che vengono depositate e registrate nelle grandi banche dati genetiche internazionali. Inoltre, contrariamente ai test antigenici che rilevano un solo target, i test molecolari sono multigenici (cioè amplificano più regioni del genoma virale) e quindi il risultato non viene inficiato se una delle regioni non viene amplificata a causa della mutazione. "In linea di massima i test antigenici rapidi di prima e seconda generazione (attualmente i più utilizzati) hanno una buona specificità, ma sono circa mille volte meno sensibili del tampone molecolare, dando una percentuale di falsi negativi oltre al 60%", prosegue il virologo. Il problema è il modo con cui viene valutata la sensibilità da parte dei produttori: questa, prosegue, "viene calibrata sulla base del confronto con un numero esiguo di tamponi molecolari, che può andare da un minimo di 30 fino a 300, la maggior parte dei quali positivi alla ricerca del genoma del virus SarsCov2 con la tecnica della reazione a catena della polimerasi (Pcr). I campioni hanno diverse quantità particelle virali in quanto sono prelevati in momenti diversi della malattia e selezionati dalle aziende produttrici dei test". Si tratta, secondo Broccolo, di "validazioni non basate sulla letteratura scientifica" e può facilmente accadere che "se i tamponi di riferimento hanno tutti una carica molto alta, anche la sensibilità dei test risulti elevata", tale da soddisfare i requisiti richiesti dal ministero della Salute relativa ai test antigenici, che prevede una sensibilità del 90%.

Nella pratica, quindi, “le dichiarazioni di sensibilità e specificità riportate dai produttori dei test antigenici non sono confermate da studi clinici, ma fatte su un numero esiguo di campioni clinici selezionati”. (ANSA).

---

Publicato il 3 Febbraio 2021, 17:47

---

# A 11 anni denuncia: "Abusata nei bagni del centro commerciale", indagato un sedicenne

I due avrebbero messaggiato per un po' sui social e si sarebbero dati appuntamento in un centro commerciale insieme ad altri due amici. Durante l'incontro lei sarebbe andata in bagno e lui l'avrebbe raggiunta lì dove si è consumato il rapporto. Poi la denuncia alla polizia

**Riccardo Campolo**

03 febbraio 2021 19:30

---

Ad appena 11 anni sarebbe stata costretta ad avere un rapporto sessuale nel bagno di un centro commerciale da un sedicenne con cui avrebbe fissato un appuntamento via chat lunedì scorso. E' questo che la ragazzina, dopo aver raccontato tutto ai genitori, ha denunciato poche ore dopo alla polizia. Il giovane è stato poi denunciato e l'inchiesta adesso è coordinata dal sostituto procuratore per i minorenni, Claudia Caramanna.

La violenza sarebbe avvenuta lunedì pomeriggio, quando la ragazzina ha deciso di incontrare il sedicenne con avrebbe chattato già da qualche tempo su due social network, TikTok e Instagram. L'appuntamento sarebbe stato fissato al centro commerciale "La Torre" (che è ovviamente estraneo ai fatti), a Borgo Nuovo. Lei si sarebbe presentata con un'amica e lui con un coetaneo.

Secondo il racconto della presunta vittima, dopo una passeggiata e uno scambio di battute lei sarebbe andata in uno dei bagni e il giovane, forse con una scusa, l'avrebbe seguita. A quel punto la giovane sarebbe stata obbligata dal sedicenne ad avere un rapporto orale.

Dopo i primi accertamenti, i poliziotti della quarta sezione della squadra mobile, quella specializzata nei reati sessuali e a danno di minorenni, sono riusciti ad identificare il sedicenne e lo hanno denunciato. Le indagini proseguono per chiarire con precisione ulteriori contorni della vicenda.

# Abusi sessuali su una paziente, arrestato operatore sanitario

Ad Agrigento in struttura riabilitazione convenzionata con Asp



---

10:43 03 febbraio 2021NEWS **Redazione ANSA** AGRIGENTO

---

Violenza sessuale su una paziente. Con questa accusa e in flagranza di reato i carabinieri del Norm di Agrigento hanno arrestato ieri sera un operatore sanitario di una struttura di riabilitazione convenzionata con l'Asp. L'attività investigativa, coordinata dal procuratore capo Luigi Patronaggio e dal sostituto procuratore Paola Vetro, si è avvalsa di mezzi di ripresa audio-video che "hanno permesso di registrare altri e diversi episodi di violenza sessuale ancora all'esame degli inquirenti".

(ANSA).

# In Sicilia nasce 391/mo comune, Ars dà ok a Misiliscemi

Otto frazioni si staccano da Trapani



20:40 03 febbraio 2021NEWS **Redazione ANSA** PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 03 FEB - Dopo un iter lungo dieci anni, l'Assemblea siciliana questo pomeriggio ha approvato il disegno di legge che istituisce il Comune di Misiliscemi, che raggruppa otto frazioni che si staccano dalla città di Trapani. Si tratta del 391° Comune della Sicilia.

Il via libera è arrivato col voto segreto dell'aula: 21 favorevoli e 13 contrari.

Il nuovo Comune sarà retto da un commissario straordinario che rimarrà in carica fino all'elezione di sindaco e Consiglio.

La sede legale provvisoria, nelle more dell'approvazione dello statuto, sarà nel Comune di Trapani.

Nel territorio di Misiliscemi rientrano le frazioni di Fontanasalsa, Guarrato, Rilievo, Locogrande, Marausa, Palma, Salinagrande, Pietretagliate. Il personale del Comune di Trapani, residente nelle frazioni scorporate, passerà alle dipendenze del nuovo ente locale.

Nel territorio ricade l'aeroporto di Birgi. In totale Misiliscemi avrà 8.669 abitanti, circa il 12,5% degli attuali abitanti di Trapani (67.531). (ANSA).

# Monreale, ai domiciliari organizza un compleanno: multati in nove

03/02/2021 - 16:50 di Redazione

Lo carabinieri sono intervenuti nella casa di un diciottenne che, insieme ad altre otto persone, faceva festa



Era ai domiciliari ma incurante delle prescrizioni della magistratura e delle disposizioni anti covid ha deciso di festeggiare lo stesso il compleanno del padre. A scoprirlo i Carabinieri della Stazione di Mezzo Monreale, che nel corso di un servizio finalizzato al controllo delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, si sono recati, nelle vicinanze di Borgo Molara nell'abitazione, di G.A., 18enne palermitano, sorpreso, pure essendo ai domiciliari, in compagnia di altre 8 persone, con le quali stava festeggiando il compleanno del proprio padre.

Al giovane, gravato da reati in materia di stupefacenti, e ai suoi ospiti sono state comminate sanzioni amministrative, per una somma di 3.600 euro per la violazione delle norme riguardanti il contenimento della pandemia da Covid-19.

G.A., inoltre, avendo disatteso il divieto di ricevere estranei al nucleo familiare, è stato segnalato all'Autorità Giudiziaria per valutare il possibile aggravamento della misura cautelare.

# Variante sudafricana in Italia, isolato primo caso a Varese

03 febbraio 2021 |

18.33

LETTURA: 1 minuti

---

La mutazione del Covid riscontrata in un uomo rientrato a Malpensa da un paese dell'Africa australe



Foto Fotogramma

(Adnkronos)

Isolato a Varese il primo caso in Italia di variante sudafricana di Covid. Il caso è ora in corso di valutazione presso l'ospedale di Varese dell'Assrt Sette Laghi, come riferisce una nota. La variante del virus è stata 'rilevata' in un uomo rientrato nei giorni scorsi da un paese dell'Africa australe all'aeroporto internazionale di Malpensa, risultato positivo ad un tampone eseguito presso l'ospedale di Varese.

L'uomo, riferisce la nota, è attualmente ricoverato presso lo stesso nosocomio, dove la variante è stata identificata dal Laboratorio di Microbiologia. Il campione sarà inviato per la conferma prevista all'Istituto Superiore di Sanità. Ats Insubria sta monitorando la situazione, con specifico riferimento alle attività di tracciamento e testing sui contatti.

Tutte le misure di sanità pubblica previste dai vigenti protocolli sanitari per il controllo della diffusione della variante sono attualmente in corso, assicura l'Asst Sette Laghi, precisando che

al momento la situazione non è motivo di allarme, ma rimane estremamente elevato il livello di attenzione da parte dell'autorità sanitaria.

---

# Voto scambio, assolto in appello ex sen. Nino Papania

Seconda assoluzione. Venne escluso da liste Pd



---

16:44 03 febbraio 2021NEWS Redazione ANSA PALERMO

---

L'ex senatore Pd Nino Papania è stato assolto oggi dalla prima sezione penale della corte di Appello di Palermo dall'accusa di voto di scambio. L'assoluzione è stata chiesta dallo stesso Pg.

Nel marzo 2019 il Tribunale di Trapani lo aveva condannato ad un anno. I giudici di secondo grado hanno inoltre revocato la statuizione in favore delle parti civili. Il processo si riferisce alle amministrative del 2012 ad Alcamo e alla costituzione di alcune onlus che davano pacchi con cibo ai meno abbienti. Papania venne anche processato per concorso esterno in associazione a delinquere semplice.

Venne assolto per questo reato ma condannato a 8 mesi con la condizionale, in primo grado nel 2016, per voto di scambio, con altri imputati. Anche in quel caso venne poi assolto in appello nel 2019. Nel 2013 la Commissione nazionale di garanzia del Partito democratico, presieduta da Luigi Berlinguer decise di non candidare Papania alle elezioni politiche. Papania all'epoca disse: "La mia posizione e', indiscutibilmente e senza equivoci, in maniera assoluta coerente e conforme non soltanto al codice etico del partito, ma anche e soprattutto a tutte le leggi in vigore in materia di incandidabilita'. La commissione, essendo organo di garanzia, avrebbe dovuto attenersi rigorosamente ed esclusivamente a suddetta valutazione. Tuttavia sono uomo rispettoso del partito e delle istituzioni e percio' prendo atto, seppure con tanta amarezza, delle decisioni assunte, e ad esse mi attengo".

PALERMO TRA LE CITTÀ PIÙ COLPITE DAL GUASTO

# WindTre down: impossibile telefonare in tutta Italia, segnalazioni anche in Sicilia | LA MAPPA

di [Redazione](#)

3 Febbraio 2021



## SCORRI LE FOTO IN ALTO

Il *tam tam* corre sui social network: da oggi pomeriggio – 3 febbraio – mezza Italia è **impossibilitata a chiamare o ricevere telefonate**, sia da mobile, che da telefoni fissi. Il **problema** riguarda gli utenti con gestore telefonico **WindTre**.

Le segnalazioni si moltiplicano di ora in ora e riguardano anche la **Sicilia**, in particolare **Palermo**. Ma come spiega la mappa del sito *DownDetector* che riceve le segnalazioni dei guasti, le città coinvolte sono sparse un po' in tutto lo Stivale.

**Da Milano a Roma, da Torino a Bologna, da Verona a Napoli, da Bergamo a Palermo.** Il guasto riguarderebbe solo la possibilità di telefonare, mentre la connessione dati a Internet sembrerebbe non avere problemi.

Pare ci siano segnalazioni anche da utenti degli altri operatori (*TIM, Poste Mobile, Iliad e Vodafone*) che non riuscirebbero a effettuare chiamate verso numerazioni *WindTre*.

Al momento nessuna nota ufficiale da parte dell'azienda, anche se sui social qualcuno ha twittato questo messaggio: «*Ci sono problemi sparsi su tutto il territorio nazionale che rendono impossibile ricevere ed effettuare chiamate. L'azienda sta lavorando per risolvere il disservizio*».